

869.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Trabattoni	4-34310 36551
<i>Mozione:</i>		Lucchese	4-34314 36551
Pisanu	1-00513 36531	Urso	4-34316 36551
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Collavini	4-34326 36553
IV Commissione:		Affari esteri.	
Ruffino	7-01050 36534	<i>Interpellanza:</i>	
VIII Commissione:		Grimaldi	2-02932 36554
Stradella	7-01051 36535	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Crema	4-34317 36554
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Simeone	4-34319 36555
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-34320 36555
Caparini	3-06948 36537	Delmastro Delle Vedove	4-34323 36555
Novelli	3-06950 36542	Ambiente.	
Menia	3-06951 36542	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Vendola	4-34288 36556
Rasi	5-08874 36544	Benedetti Valentini	4-34289 36557
Fei	5-08881 36544	Giordano	4-34291 36558
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Commercio con l'estero.	
Olivo	4-34283 36546	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Colombo Furio	4-34285 36546	Galdelli	4-34315 36558
Alemanno	4-34290 36548	Comunicazioni.	
Acierno	4-34292 36548	<i>Interpellanze:</i>	
Matacena	4-34299 36549	Nan	2-02928 36559
Morselli	4-34305 36550	Taradash	2-02933 36559

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Bonito	4-34282	36560	
Cangemi	4-34301	36560	
Cangemi	4-34304	36561	
Carlesi	4-34309	36561	
Finanze.			
<i>Interpellanza:</i>			
Nan	2-02925	36561	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			
VI Commissione:			
Pistone	5-08876	36562	
Piccolo	5-08877	36562	
Pepe Antonio	5-08878	36562	
Frosio Roncalli	5-08879	36563	
Berruti	5-08880	36563	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Olivieri	5-08871	36564	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Evangelisti	4-34278	36565	
Migliavacca	4-34308	36565	
Rabbito	4-34311	36565	
Angeloni	4-34325	36566	
Giustizia.			
<i>Interpellanza:</i>			
Nan	2-02931	36567	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Bonito	5-08875	36567	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Carlesi	4-34293	36569	
Fontan	4-34307	36570	
Industria, commercio e artigianato.			
<i>Interpellanza:</i>			
Nan	2-02926	36570	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Penna	4-34296	36571	
Apolloni	4-34297	36572	
Saonara	4-34303	36572	
Interno.			
<i>Interpellanza:</i>			
Nan	2-02927	36573	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Borghesio	4-34277	36574	
Delmastro Delle Vedove	4-34298	36574	
Angeloni	4-34324	36574	
Lavori pubblici.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Olivieri	5-08870	36575	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Bonito	4-34281	36576	
Lavoro e previdenza sociale.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Rossi Guido Giuseppe	3-06949	36576	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Delmastro Delle Vedove	4-34279	36577	
Penna	4-34295	36577	
Marengo	4-34302	36578	
Politiche agricole e forestali.			
<i>Interpellanza:</i>			
Nan	2-02930	36579	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Delmastro Delle Vedove	4-34286	36580	
Angelici	4-34306	36580	
Pubblica istruzione.			
<i>Interpellanza:</i>			
Nan	2-02929	36581	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Lenti	4-34284	36581	
Sanità.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Rossi Guido Giuseppe	5-08873	36582	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Carlesi	4-34294	36582	
Fontan	4-34300	36583	
Pasetto	4-34312	36583	
Carlesi	4-34321	36584	
Tesoro, bilancio e programmazione economica.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Lucchese	4-34313	36585	
Foti	4-34318	36585	
Trasporti e navigazione.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Giuliano	5-08872	36585	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Bianchi Giovanni	4-34280	36586	
Università e ricerca scientifica e tecnologica.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Bastianoni	4-34287	36586	
Rotundo	4-34322	36588	
Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo			
			36588

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il 16, 17, 18 febbraio 2001 il quotidiano *La Repubblica* ha pubblicato una documentata ricostruzione dell'*affaire* Telecom Italia-Telekom Serbia;

la smentita del Ministro degli esteri Dini, pubblicata da *La Repubblica* del 16 febbraio 2001 (« Non mi sono mai occupato, né nessuno mi ha mai parlato di questo affare.... Lo appresi a contratto firmato, dai giornali ») appare francamente incredibile, considerato che si trattò di una gigantesca transazione internazionale tra due aziende di Stato, operanti per giunta in un settore strategico. Peraltro il ministro Dini ha successivamente dichiarato alla Camera, contraddicendosi palesemente:

« Le fonti di informazione del Ministero degli esteri furono essenzialmente i giornali serbi, in particolare *Nin* e *Nasaborba*, che ne parlarono nel febbraio del 1997, e le indicazioni di massima che la stessa Stet fornì, sempre nel febbraio del 1997, alla nostra direzione generale degli affari economici. Che l'informativa — e soltanto l'informativa — ci fosse pervenuta nel corso delle ultime fasi del negoziato emerge chiaramente da una comunicazione del nostro ambasciatore a Belgrado che nel febbraio del 1997 faceva stato di voci che egli riferiva con riserva circa l'eventuale conclusione dell'acquisto da parte della Stet di una quota dell'ente serbo delle telecomunicazioni ».

lo stesso onorevole Dini, di fronte ad un rapporto della Cia dell'aprile 1999 che sollevava la questione dell'affare Telecom, accusò l'Agenzia americana di « cercare di screditare chi sostiene a volte posizioni negoziali diverse da Washington »;

tale transazione è stata compiuta in ispregio della posizione internazionale uf-

ficiale dell'Italia, quasi ponendo in essere una opposta e dissimulata linea strategica nei confronti della ex Jugoslavia;

la transazione stessa non sembra essere stata dettata dagli interessi economici dell'Italia, anche a prescindere dai diritti degli azionisti, ma dal perseguimento di occulti interessi politici, sotto la spinta di forti pressioni lobbistiche;

il sospetto che la transazione nascondesse anche tangenti a favore di vari soggetti variamente implicati o a vantaggio personale del dittatore comunista Milosevic oppure celasse comunque un indiretto aiuto al rafforzamento del suo regime, fu chiaramente prospettato da importanti organi di stampa e da autorevoli parlamentari mediante interrogazioni e dichiarazioni coeve alla nascita del primo Governo D'Alema;

la ridda di voci, accuse, smentite, precisazioni, innescate dagli articoli de *La Repubblica* e coinvolgenti ormai le più alte cariche italiane e serbe, è tale da chiamare pesantemente ed intollerabilmente in causa la credibilità, se non addirittura la moralità, del Governo italiano e del suo Ministro degli esteri;

l'affaire ha ormai assunto rilievo penale, dal momento che la procura della Repubblica di Torino starebbe indagando per falso in bilancio, corruzione e peculato, giacché i dirigenti della Telecom erano effettivamente pubblici ufficiali o almeno incaricati di pubblico servizio ed il denaro impiegato nell'operazione era denaro pubblico, nonché di azionisti privati;

le polemiche non riguardano solo l'Italia, ma anche la Grecia, che tramite l'Ote acquistò insieme a Telecom Italia il 49 per cento di Telekom Serbia, subordinandosi però alla trattativa gestita in termini sostanzialmente privatistici dal dittatore Milosevic e dal direttore generale di Telecom Italia, Tomaso Tommasi di Vignano;

sono già state disposte dalla magistratura torinese le rogatorie per accedere ai conti della « Paribas » di Francoforte e

della « Barclays Bank » di Londra, dove furono accreditati rispettivamente circa 16 milioni di marchi tedeschi a beneficio della banca « Natwest securities limited » e circa un milionesettecentomila marchi alla « Weil Gotshall&Manges »: tutto denaro versato dalla Stet, la finanziaria pubblica dell'Iri che controllava Telecom prima della privatizzazione, benché, stando al comunicato della Presidenza del Consiglio del 22 febbraio 2001, non vi fosse « alcuna competenza diretta del Consiglio d'amministrazione della Stet in ordine all'acquisizione », effettuata, secondo lo stesso comunicato, da « Stet International Netherlands », società di diritto olandese controllata da « Stet International » a sua volta controllata da « Stet Società Finanziaria Telefonica », all'epoca posseduta com'è noto dall'Iri, controllato dal Tesoro: dunque fu utilizzata una società d'infimo livello per portare a termine un'operazione di primaria importanza e d'eccezionale impatto sulla politica estera italiana;

sui suddetti conti bancari la greca Ote avrebbe versato altro denaro e per tale versamento starebbero indagando i giudici di Atene;

l'Espresso del 7 dicembre 2000, anticipando di settanta giorni *La Repubblica*, pubblicò un lungo articolo nel quale ricordava che i dettagli dell'acquisto della quota di Telekom Serbia erano stati concordati il 15 gennaio 1997 in un incontro riservato, tenuto a Belgrado tra il direttore generale della Telecom, Tomaso Tommasi di Vignano (che appena due settimane dopo sarà nominato amministratore delegato al posto di Ernesto Pascale) e Milosevic;

al vertice di Rambouillet il segretario di Stato USA, signora Albright, diede al ministro Dini dell'« Oudini dei serbi », accusandolo di scambiare documenti con la delegazione di Belgrado;

Boris Tadic, attuale Ministro delle telecomunicazioni serbo, ha dichiarato che « le trattative furono a tal punto nascoste agli occhi dell'opinione pubblica che perfino oggi facciamo fatica a recuperare in-

formazioni sui momenti chiave della vicenda »; e inoltre che « Milosevic utilizzò il denaro incassato con Telecom per mantenere la pace sociale. E lo spese fino all'ultima moneta. Oggi nelle nostre casse non è rimasto un solo marco del miliardo e 568 milioni di marchi incassati allora (circa 1.568 miliardi di lire) »;

secondo lo stesso Tadic, inoltre, sarebbero numerose le prove o gli esempi di corruzione tuttora in atto attraverso le forniture alla Telekom Serbia da parte di Telecom Italia, che riservatamente lo avrebbe messo a parte di « timori per l'incolumità personale dei manager italiani presenti a Belgrado »;

risulta avviata dal Governo di Belgrado un'inchiesta ufficiale sui possibili comportamenti finanziari scorretti di Telekom Serbia. L'inchiesta durerà un mese, ed alla fine il Governo serbo non esclude di chiedere un arbitrato internazionale. In proposito, il vice premier serbo Vuk Obradovic, che è anche capo della commissione di controllo delle privatizzazioni nelle imprese di Stato, ha dichiarato che saranno esaminate attentamente tutte le procedure per questa privatizzazione e verranno resi pubblici « molto presto tutti gli atti criminali nel settore economico e finanziario serbo negli ultimi dieci anni »;

in una dichiarazione, rilasciata il 19 febbraio 2001, l'europarlamentare onorevole Benedetto della Vedova ha affermato: « Il 14 dicembre del 1998, durante il dispiegamento delle forze di Milosevic in Kosovo (amministratore delegato di Telecom Italia è Franco Bernabé, presidente Bernardino Libonati: siamo in piena gestione Ifil del gruppo delle telecomunicazioni), all'assemblea degli azionisti, insieme con Gianfranco Dell'Alba, chiedo formalmente conto della partecipazione in Telekom Serbia, partecipazione, dico, che rappresentava una gravissima compromissione della società con il regime di Milosevic e che poteva creare un grave danno a una azienda internazionalizzata come Telecom. Bernabé non proferisce parola sull'argomento e Libonati cerca continua-

mente di interrompermi affermando che non si trattava di questioni inerenti all'azienda. Erano così poco "inerenti all'azienda", che nel bilancio dell'anno successivo del gruppo telefonico, il 1999, la partecipazione in Telekom Serbia viene valutata in appena 200 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire), contro i 900 miliardi del costo dell'accordo concluso un anno prima »;

la vicenda Telecom Italia-Telekom Serbia dimostra che la cosiddetta diplomazia degli affari può procurare anche cattivi affari e peggiore politica, e talvolta affondare nella corruzione e nell'intrigo perché il fatto di finanziare Milosevic, quando il regime era alla bancarotta, ricavandone discredito e danno, costituisce una gravissima responsabilità per i ministri implicati e per il Governo di cui facevano parte,

impegna il Governo

al di là delle comunicazioni rese il 28 febbraio 2001 e alla luce del dibattito seguitone, a presentare immediatamente alla Camera una relazione scritta che precisi quanto segue:

1) per quali ragioni un'operazione di così grande portata economica e di così gravi implicazioni politiche sia stata affidata, come hanno ammesso il Presidente del Consiglio ed il Ministro del tesoro alla « Stet International Netherlands, società di diritto olandese controllata da Stet International spa, a sua volta controllata da Stet Società Finanziaria Telefonica, all'epoca controllata dal Tesoro e successivamente fusa con Telecom Italia »;

2) chi furono i percettori finali dei versamenti effettuati dalla Stet sui conti della Paribas di Francoforte e della Barclays Bank di Londra, a quale cifra ammontavano esattamente ed a quale titolo furono realmente disposti;

3) quali attività svolse la Ubs di Zurigo ed in base a quali elementi, in veste di *advisor*, avrebbe stimato circa 900 mi-

liardi di lire il valore, sicuramente inferiore, del 29 per cento di Telekom Serbia acquistato da Telecom Italia;

4) se è vero che tale partecipazione sia stata iscritta in bilancio per 400 miliardi di lire, cioè meno della metà, e per quali motivi;

5) l'ammontare esatto delle somme sborsate direttamente o indirettamente, a qualsiasi titolo (per esempio: prezzo, consulenze, mediazioni, cambio, tasse) da Stet e/o da Telecom per l'acquisizione di Telekom Serbia e se le cifre stesse corrispondano a quelle iscritte a fronte nei bilanci Stet e Telecom;

6) per quali ragioni l'amministratore delegato di Telecom Italia, Tomaso Tommasi di Vignano, firmatario dell'acquisto di Telekom Serbia, disattese il rapporto della società di revisione Coopers & Lybrand che bocciò il primo bilancio della Telekom Serbia « privatizzata » perché vi si sovrastimavano gli utili e il capitale;

7) se debba considerarsi, secondo le affermazioni di Tomaso Tommasi di Vignano, « una normale commissione per una prestazione professionale » la parcella di 960 mila marchi riconosciuta al conte Gianni Vitali « compagno di caccia di Milosevic », come rivelato dal *Wall Street Journal*;

8) se esistano davvero delle clausole segrete del contratto Telecom Italia-Telekom Serbia, rientranti in un giro di tangenti europee ideato dal regime di Belgrado nel 1997, come confermato dal giornale spagnolo *La Vanguardia*; quale sia il loro eventuale contenuto; se e per quali motivi i responsabili di Stet e Telecom le abbiano celate non solo agli organi societari, ma anche ai ministri competenti e controllanti;

9) il ruolo svolto da Dyocilo Maslovaric, intermediario dell'affare Telecom al tempo in cui era ambasciatore di Milosevic presso la Santa Sede, ma già interrogato dalla magistratura italiana;

10) se risponde a verità che il Governo di Belgrado pose il segreto di Stato sul contratto di vendita e quali ne furono i motivi che sicuramente dovettero essere notificati al Governo italiano;

11) se corrisponde a verità quanto dichiarato dall'ex ambasciatore jugoslavo presso il Vaticano, Maslovic, secondo cui la tangente di 32 miliardi sarebbe stata pagata dai serbi a consulenti inglesi, mentre gli italiani « hanno pagato la Ubs svizzera »;

12) a chi si riferiva il presidente jugoslavo Milosevic, quando affermò, che il denaro della tangente fu destinato « a quei mafiosi di italiani ». Circostanza questa ribadita, secondo indiscrezioni di stampa, dal Maslovic nel corso del menzionato interrogatorio;

13) se risulta agli atti della Presidenza del Consiglio o dei ministeri competenti o dell'Iri o della Telecom una qualche documentazione scritta, di qualsiasi natura, comprovante, come dovuto per legge, che la Telecom e/o la Stet informarono le autorità di Governo e se ne ricevettero eventuali risposte;

14) come hanno potuto i responsabili politici e amministrativi, che avrebbero dovuto essere informati, chiamarsi fuori dalla vicenda, rendendo le seguenti dichiarazioni, sorprendenti alla luce dei fatti:

Tomaso Tommasi di Vignano (amministratore delegato di Telecom): « Di tangenti, di beghe internazionali, di problemi interni della Serbia, io non so assolutamente nulla. Ho condotto una trattativa molto complessa durata circa tre anni e mezzo e della quale ho sempre reso conto a chi di dovere... Io non ho mai parlato dell'operazione con Dini, ma con il Ministero degli esteri inteso come struttura »;

Lamberto Dini (Ministro degli esteri): « Noi della Farnesina siamo completamente estranei. Né io né il ministero ci siamo occupati di queste cose. Sono assolutamente all'oscuro. L'ho saputo dai giornali, a contratto firmato e me ne ral-

legrai ... Sono cose che possono chiarire solo i ministri dell'epoca. Io posso parlare per me, non di altri »;

Guido Rossi (Presidente di Telecom): « Sono sconcertato »;

Romano Prodi (Presidente del Consiglio): « Non risulta che sia mai stata presentata un'interrogazione a riguardo ... Confermo che agli atti non mi risulta alcuna interrogazione giacente perché a me risultava evasa »;

Antonio Maccanico (Ministro per le riforme istituzionali): « All'epoca dei fatti non avevo nessuna competenza nel settore telefonico né me ne sono mai occupato »;

Piero Fassino (Sottosegretario agli esteri): « Dell'affaire Telekom Serbia non ho mai saputo nulla, se non dai giornali »;

Enrico Micheli (Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio): « Non ho mai ricevuto notizia o qualsivoglia comunicazione dell'acquisizione di una quota di Telekom Serbia da parte di Stet International Netherlands, trattandosi di una questione di carattere aziendale, che come tale esulava totalmente dal mio ruolo e dalle mie competenze ».

(1-00513) « Pisanu, Selva, Pagliarini, Folini ».

Risoluzioni in Commissione:

La IV Commissione,

considerata la necessità di introdurre una profonda innovazione nelle modalità di gestione del sistema degli alloggi di servizio della Difesa al fine di rinnovare e riqualificare il patrimonio per agevolare la mobilità del personale;

considerato inoltre che nuovi strumenti legislativi approvati (articolo 43, comma 16, della legge 388 del 23/12/2000) o avviati all'approvazione definitiva (A.C. 7490 ora al Senato) rendono concreta-

mente possibile la profonda innovazione nelle modalità di gestione sopra richiamata;

considerato in particolare che le nuove norme aumentano le risorse derivanti dai canoni spettanti all'amministrazione della Difesa e che è resa possibile una generale riqualificazione di questo patrimonio abitativo attraverso alienazioni ed acquisti;

tenuto conto che questo processo di trasformazione è necessario ed urgente anche al fine di rilocalizzare la disponibilità degli alloggi nelle aree di particolare presenza delle Forze Armate;

considerato che nello sviluppo di questo processo è possibile ed opportuno tener conto e risolvere almeno in parte l'aspettativa degli utenti degli alloggi con titolo scaduto;

impegna il Governo

ad emanare rapidamente il regolamento di cui all'articolo 43, comma 16, della legge 388 del 23 dicembre 2000, sottoponendone preventivamente il testo al parere delle competenti commissioni di Camera e Senato;

ad avviare sollecitamente un sondaggio fra gli utenti degli alloggi di servizio per conoscerne la disponibilità all'eventuale acquisto secondo quanto previsto dal citato comma della legge 388/2000;

a sospendere, in attesa del sollecito avvio delle alienazioni, eventuali iniziative di recupero degli alloggi occupati da utenti con titolo scaduto (come del resto indicato nell'ordine del giorno 9/7328-bis-B/61 accolto dal Governo lo scorso 22 dicembre 2000 alla Camera dei deputati);

a prevedere nel piano annuale di cui alla legge 537 del 24 dicembre 1993 un aumento dei livelli di reddito previsti dall'articolo 9, comma 7, della stessa legge ed, in attesa dell'avvio del processo di alienazione e di acquisizione, a garantire la

continuità dell'alloggio anche per gli utenti con titolo scaduto soggetti alla maggiorazione del 50% del canone.

(7-01050) « Ruffino, Lavagnini, Molinari, Gasparri, Ascierio, Ruzzante ».

La VIII Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo n. 258 del 18 agosto 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 18 settembre 2000 - Supplemento ordinario n. 153 - introduce disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128, e delle direttive 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, e 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento dai nitrati provenienti da fonti agricole;

l'articolo 13 del decreto legislativo n. 258 del 2000 regola gli scarichi in reti fognarie e sostituisce l'articolo 33 del decreto legislativo n. 152 del 1999 ed al comma 3 prescrive: « Non è ammesso lo smaltimento dei rifiuti, anche se triturati, in fognatura »;

alla luce di studi, esperienze e legislazioni vigenti in Europa, in USA, in Giappone, eccetera, risulta necessario modificare l'attuale testo e precisare che col termine generico di « rifiuti » non si può intendere anche gli scarti della alimentazione umana o quelli derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche di identica natura;

se da una parte appare logico che i rifiuti non possano essere immessi in fognatura, per ragioni di compatibilità funzionale degli stessi con gli impianti di trattamento, ben altra cosa sono gli scarti della alimentazione umana:

lo stesso comma 2 del citato articolo 13, prevede che i reflui domestici, ai quali gli scarti della alimentazione umana

sono da assimilare, possono essere immessi nelle reti fognanti purché osservino i regolamenti emanati dall'ente gestore dell'impianto;

lo smaltimento dei residui della alimentazione umana attraverso l'uso di elettrodomestici dissipatori che riducono la massa in particelle fini o sottili, può essere ritenuto un ulteriore segmento dei processi di riutilizzo e di raccolta differenziata dei RSU, per due motivi fondamentali:

1) l'aumento della massa solida, immessa nella rete fognante, costituita da materiale di "alta qualità", come sono gli scarti della alimentazione umana, incrementa le potenzialità dei fanghi di depurazione rendendoli più idonei all'utilizzo nelle applicazioni agricole;

2) viene facilitata la raccolta dei contenitori utilizzati in ambito domestico in quanto priva gli stessi dei residui dello stesso prodotto che, molto spesso, a causa del loro deterioramento, rendono complesso lo stoccaggio degli stessi contenitori negli ambienti abitativi;

ciò è conforme a quanto previsto dal decreto legislativo n. 22 del 1997 (decreto Ronchi) che prevede la valorizzazione delle differenti tipologie di rifiuto attraverso la loro selezione ed il loro successivo recupero, limitando in maniera significativa il ricorso alla discarica che oggi rappresenta, da un lato, uno dei principali fattori di impatto ambientale e di utilizzo improprio del territorio e, dall'altro, un rischio criminalità a causa dei potenti interessi economici, non sempre trasparenti, che si coagulano attorno alle discariche, specialmente in alcune aree a rischio del Paese;

mentre appare doveroso il richiamo fatto dal legislatore ad escludere che si possa immettere nella rete fognaria pubblica dei rifiuti, è bene evidenziare che quando la natura dei reflui è la stessa di quelli presenti nel sistema fogna-depuratore non vi è alcuna motivazione, sentito l'ente che gestisce il sistema di depurazione, tale da giustificare la non immis-

sione degli scarti della alimentazione umana, In sostanza, va evidenziato che i residui della alimentazione umana presentano lo stesso grado di umidità (fino al 90 per cento) delle acque reflue provenienti da insediamenti residenziali, derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche, anche per effetto dell'acqua utilizzata nel trattamento effettuato con gli apparecchi dissipatori della massa, costituente gli scarti alimentari, che, addizionata al già elevato grado di umidità degli scarti organici, conferisce agli stessi ulteriore liquidità. Attraverso la rete fognaria il fluido raggiunge l'impianto di depurazione dove potrà essere trattato aumentando le potenzialità della parte restante dei reflui, sia nel caso si vogliano utilizzare come risorsa energetica (mediante digestione anaerobica) o come fertilizzante agronomico;

la direttiva n. 91/271/CEE del 21 maggio 1991, recepita dal decreto legislativo n. 152 del 1999 afferma « l'obbligo di riutilizzare le acque depurate, promuovendo il riciclaggio dei fanghi provenienti dal trattamento delle acque reflue ». L'acqua reflua carica di sostanza organica come quella proveniente dagli scarti della alimentazione umana, facilmente biodegradabile, può rivelarsi un'ottima fonte di acquisizione di carbonio a bassissimo costo e quindi utilizzabile in luogo del metanolo o dell'acido acetico, impiegati come coadiuvanti negli stessi processi di depurazione delle acque reflue;

moltissimi studi e esperimenti sono stati compiuti anche in Italia che hanno convalidato scientificamente l'efficacia del cosiddetto « Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti (Organici) » e, inoltre, decine di comuni hanno già provveduto negli ultimi anni ad incentivare, attraverso la riduzione percentuale della tassa sui rifiuti, l'uso di apparecchi da parte dei privati cittadini-utenti senza che si siano verificati disservizi nel sistema fognante;

lo smaltimento in fogna attraverso apparecchi dissipatori dei residui domestici dell'alimentazione umana riduce la

frequenza di raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso il minor conferimento di massa nei cassonetti stradali in quanto dagli stessi elimina la parte putrescibile che non consente, attualmente, di raccogliere con frequenza superiore a quella giornaliera. La produzione di emissioni maleodoranti, anche durante il trasporto dei rsu, non tollerati dai cittadini e nocivi per la salute, determinano situazioni di pericolo soprattutto per gli addetti ai lavori sia nel momento della raccolta che nella gestione delle discariche;

lo smaltimento in fognatura dei residui della alimentazione umana, misti alle acque domestiche per mezzo di apparecchi dissipatori, facendo diminuire la massa dei rifiuti da portare in discarica, riduce l'apporto di personale necessario alla raccolta. Da ciò si produrrebbe un equivalente riduzione dei costi per via della semplificazione dello smaltimento senza alcuna diminuzione, in termini di addetti nel settore, anzi con sicuro incremento di posti di lavoro per effetto della maggiore utilizzabilità dei fanghi che ne farebbe aumentare la richiesta. Tra l'altro, fatto non secondario, la scelta di tale nuova tecnologia comporterebbe l'installazione di detti elettrodomestici a basso costo che promuoverebbe nuova occupazione specializzata e non; come si evince dai rapporti sull'occupazione degli osservatori istituzionali dei Paesi membri dell'Unione europea (Danimarca, Finlandia, Francia, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Svizzera) che consentono l'utilizzo dei dissipatori;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché sia modificato entro 30 giorni l'articolo 13 comma 3 del decreto legislativo n. 258 del 18 settembre 2000, nel senso che non è ammesso lo smaltimento dei rifiuti, anche se triturati, in fognatura, ad eccezione di quelli organici provenienti dagli scarti della alimentazione umana, misti ad acque domestiche, opportunamente trattati attraverso apparecchi dissipatori che ne riducano la massa in particelle fini o sottili, considerato, inoltre, che il testo risultante dalla modifica

sarebbe compatibile con le norme comunitarie in materia con quelle richiamate in premessa, le direttive 91/271/CEE e 91/276/CEE.

(7-01051) « Stradella, Bergamo, Fratta Pavesina ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

CAPARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 4, comma 1, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio del 2001 recita « L'Ufficio nazionale per il servizio civile adotta, per l'anno 2001, provvedimenti di dispensa anche ai sensi dell'articolo 9, comma 2-ter, della citata legge n. 230 del 1998, nei confronti degli obiettori che abbiano presentato domanda di ammissione al servizio civile fino al 31 dicembre 1999, disponibili alla chiamata, ma che non siano stati avviati al servizio entro il 31 dicembre 2000. I medesimi obiettori che non risultino disponibili alla chiamata fino alla data del 31 dicembre 2000 e non abbiano più presentato domanda di ritardo o rinvio o vi abbiano rinunciato, sono avviati al servizio entro il termine di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, decorrente dalla data in cui è venuta a cessare l'efficacia del titolo al ritardo o al rinvio ». In pratica l'Unsc si è dato ragione da solo, affermando che la sua interpretazione era giusta e portando a conferma di ciò una ordinanza del Consiglio di Stato (ordinanza, non sentenza) di cui non si conoscono neppure le motivazioni;

il Governo con tale atto sancisce una discriminazione tra coloro che non sono stati chiamati in servizio entro il 31 dicembre 2000 e quelli la cui chiamata è

frequenza di raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso il minor conferimento di massa nei cassonetti stradali in quanto dagli stessi elimina la parte putrescibile che non consente, attualmente, di raccogliere con frequenza superiore a quella giornaliera. La produzione di emissioni maleodoranti, anche durante il trasporto dei rsu, non tollerati dai cittadini e nocivi per la salute, determinano situazioni di pericolo soprattutto per gli addetti ai lavori sia nel momento della raccolta che nella gestione delle discariche;

lo smaltimento in fognatura dei residui della alimentazione umana, misti alle acque domestiche per mezzo di apparecchi dissipatori, facendo diminuire la massa dei rifiuti da portare in discarica, riduce l'apporto di personale necessario alla raccolta. Da ciò si produrrebbe un equivalente riduzione dei costi per via della semplificazione dello smaltimento senza alcuna diminuzione, in termini di addetti nel settore, anzi con sicuro incremento di posti di lavoro per effetto della maggiore utilizzabilità dei fanghi che ne farebbe aumentare la richiesta. Tra l'altro, fatto non secondario, la scelta di tale nuova tecnologia comporterebbe l'installazione di detti elettrodomestici a basso costo che promuoverebbe nuova occupazione specializzata e non; come si evince dai rapporti sull'occupazione degli osservatori istituzionali dei Paesi membri dell'Unione europea (Danimarca, Finlandia, Francia, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Svizzera) che consentono l'utilizzo dei dissipatori;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché sia modificato entro 30 giorni l'articolo 13 comma 3 del decreto legislativo n. 258 del 18 settembre 2000, nel senso che non è ammesso lo smaltimento dei rifiuti, anche se triturati, in fognatura, ad eccezione di quelli organici provenienti dagli scarti della alimentazione umana, misti ad acque domestiche, opportunamente trattati attraverso apparecchi dissipatori che ne riducano la massa in particelle fini o sottili, considerato, inoltre, che il testo risultante dalla modifica

sarebbe compatibile con le norme comunitarie in materia con quelle richiamate in premessa, le direttive 91/271/CEE e 91/276/CEE.

(7-01051) « Stradella, Bergamo, Fratta Pavesina ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

CAPARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 4, comma 1, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio del 2001 recita « L'Ufficio nazionale per il servizio civile adotta, per l'anno 2001, provvedimenti di dispensa anche ai sensi dell'articolo 9, comma 2-ter, della citata legge n. 230 del 1998, nei confronti degli obiettori che abbiano presentato domanda di ammissione al servizio civile fino al 31 dicembre 1999, disponibili alla chiamata, ma che non siano stati avviati al servizio entro il 31 dicembre 2000. I medesimi obiettori che non risultino disponibili alla chiamata fino alla data del 31 dicembre 2000 e non abbiano più presentato domanda di ritardo o rinvio o vi abbiano rinunciato, sono avviati al servizio entro il termine di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, decorrente dalla data in cui è venuta a cessare l'efficacia del titolo al ritardo o al rinvio ». In pratica l'Unsc si è dato ragione da solo, affermando che la sua interpretazione era giusta e portando a conferma di ciò una ordinanza del Consiglio di Stato (ordinanza, non sentenza) di cui non si conoscono neppure le motivazioni;

il Governo con tale atto sancisce una discriminazione tra coloro che non sono stati chiamati in servizio entro il 31 dicembre 2000 e quelli la cui chiamata è

andata oltre il termine di nove mesi stabilito dall'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo n. 504 del 1997. Infatti entrambe le tipologie di obiettori hanno fatto domanda prima del 31 dicembre 1999 e, mentre i primi non presteranno servizio, i secondi sì. Basti pensare che chi ha fatto domanda il primo dicembre 2000 è stato congedato per decorrenza termini il 1° novembre 2000, mentre chi ha fatto domanda il 31 dicembre 1999, il giorno prima, potrebbe essere chiamato fino al servizio entro il primo luglio 2001. Questo aspetto manifesta palesi elementi di non costituzionalità, sia dell'interpretazione fatta dall'Unsc, sia del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio del 2001;

all'articolo 4, comma 1, il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio del 2001 recante «Aspetti applicativi delle condizioni per la concessione della dispensa e del collocamento in Lisaac, a norma dell'articolo 9, comma 2-ter della legge n. 230 del 1998 recita «L'Ufficio nazionale per il servizio civile adotta, per l'anno 2001, provvedimenti di dispensa anche ai sensi dell'articolo 9, comma 2-ter, della citata legge n. 230 del 1998, nei confronti degli obiettori che abbiano presentato domanda di ammissione al servizio civile fino al 31 dicembre 1999, disponibili alla chiamata, ma che non siano stati avviati al servizio entro il 31 dicembre 2000. I medesimi obiettori che non risultino disponibili alla chiamata fino alla data del 31 dicembre 2000 e non abbiano più presentato domanda di ritardo o rinvio o vi abbiano rinunciato, sono avviati al servizio entro il termine di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, decorrente dalla data in cui è venuta a cessare l'efficacia del titolo al ritardo o al rinvio». A titolo esemplificativo: il signor Rossi e il signor Verdi presentano domanda di obiezione di coscienza nel 1999, Rossi, al contrario di Verdi, non rinnova il rinvio per il 2000. Rossi è quindi disponibile dal primo gennaio 2000 per cui si applicano, secondo l'interpretazione dell'Unsc 18 mesi (6+12) mentre per il signor Verdi disponibile dal

1° gennaio 2001 sono applicati i 9 mesi. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri cita la situazione del signor Verdi ma del signor Rossi nessuna traccia;

l'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, recita: «Le norme del presente decreto valgono anche per gli obiettori di coscienza. Il periodo di nove mesi complessivi previsto come limite massimo per l'impiego si applica anche agli obiettori di coscienza a partire dall'anno 2000. Tale termine comprende anche il periodo necessario per il riconoscimento della posizione di obiettore di coscienza ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772». Il comma 1 dell'articolo 9 riporta che «Il Ministro della difesa trasmette mensilmente all'Ufficio nazionale per il servizio civile i nominativi degli obiettori di coscienza le cui domande siano state accettate o siano state presentate da oltre sei mesi. Dopo il 31 dicembre 1999 è trasmesso l'elenco di tutti gli obiettori». Mentre il comma 2: «Fino al 31 dicembre 1999 gli obiettori di coscienza ammessi al servizio civile sono assegnati, entro il termine di un anno dall'accoglimento della domanda, agli enti ed organizzazioni di cui all'articolo 11, comunque nella misura consentita dalle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 19, che costituiscono il limite massimo di spesa globale. In mancanza o in ritardo di assegnazione, l'obiettore è collocato in congedo secondo le norme vigenti per il servizio di leva»;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 febbraio 2001 recita «10) selezionato da enti pubblici e privati ai fini dell'assunzione, già in fase di avanzata e concreta definizione, e per la quale sia richiesto l'adempimento degli obblighi di leva, sempre che venga prodotta la comprovante documentazione» in evidente contrasto con la norma che specifica gli obblighi di leva con la legge 24 dicembre 1986, n. 958, che riporta «Per l'ammissione ai concorsi nelle pubbliche amministrazioni e per le assunzioni in impieghi, servizi e attività in uffici pubblici e privati,

non deve essere imposta la condizione di aver soddisfatto gli obblighi militari di leva o di esserne esente »;

nell'intervento in parlamento il Ministro Toia si riferisce alla « forte incertezza interpretativa relativamente alla parte transitoria ». Nell'*iter* parlamentare della legge 8 giugno 1998, n. 230, l'onorevole Rivera sottosegretario alla difesa l'11 maggio 1998 al fine di chiarire fino in fondo ogni eventuale dubbio sui tempi di applicazione della suddetta legge dichiarò in Senato: « All'articolo 9, comma 1, la precisazione secondo cui dopo il 31 dicembre 1999 viene trasmesso solo l'elenco degli obiettori deriva dal fatto che, a partire da quella data, non si può più parlare di domande accettate o presentate da oltre sei mesi, tenuto conto che tale procedura non verrà più attuata »;

L'onorevole Valdo Spini, presidente della commissione difesa ha così risposto alle sollecitazioni di alcuni obiettori « rispondo, anche a nome dell'onorevole Francesco Rutelli, alla sua e-mail nella quale lamenta che, nonostante quanto previsto dal decreto legislativo n. 504 del 1997, siano passati oltre nove mesi dalla domanda per l'ammissione al servizio civile senza che lei abbia più ricevuto notizie al riguardo. L'inconveniente da lei segnalato è senz'altro della massima gravità. Quando abbiamo preso l'iniziativa di abolire il servizio di leva e di istituire forze armate professionali e volontarie, nonché un servizio civile anch'esso volontario (entrambi aperti anche alle ragazze), perseguivamo un preciso scopo. Ci siamo proposti di eliminare quel cuneo tra la fine degli studi e l'ingresso nel mercato del lavoro, che troppo spesso ha penalizzato tanti giovani, mettendoli in difficoltà nei confronti di un appuntamento così importante nella vita quale è la ricerca del primo impiego. Quanto è successo a lei, come a tanti altri giovani, di aspettare per oltre nove mesi la chiamata, va proprio nel senso opposto all'obiettivo strategico che ci siamo proposti. Sta per essere emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla chiamata al servizio civile per l'anno 2001.

In quella sede potrebbe essere opportunamente deciso di dispensare dalla chiamata quei giovani che hanno presentato domanda di obiezione entro il 31 dicembre 1999 e siano ancora in attesa di chiamata. Mi adopererò affinché le legittime istanze dei tanti giovani che si trovano nelle sue condizioni vengano recepite al più presto e solleciterò in questo senso chi di competenza affinché vi siano assicurate le condizioni per poter decidere liberamente del vostro futuro. Sono naturalmente a disposizione per ogni aggiornamento sulla vicenda »;

il Ministro per i rapporti col Parlamento in un'intervista al giornalista Sergio Nava per il programma radiofonico *Casa e famiglia* di Radio24 andata in onda il giorno 12 febbraio 2001, ha erroneamente dichiarato che il Consiglio di Stato si era pronunciato a favore dell'interpretazione fornita dall'Ufficio nazionale servizio civile (di seguito Unsc). Non c'è stata alcuna sentenza del Consiglio di Stato a favore di tale interpretazione ma esclusivamente una pronuncia in sede cautelare. Inoltre sono state registrate altre sentenze del Consiglio di Stato in sede cautelare a favore dell'interpretazione opposta. Per esempio la sentenza n. 2395 del 2000 Tar di Catania del giudice Ettore Leotta, l'ordinanza n. 4618/2000 contro l'ordinanza n. 380/2000 emanata dal Tar Sardegna-Cagliari e l'ordinanza n. 6639/2000 registro generale 10283/2000 contro l'ordinanza n. 1948/2000 emanata dal Tar Puglia-Lecce;

al 18 febbraio 2001 la lista delle sentenze riguardanti l'argomento è corposa, ben 151 suddivise tra 50 giudici: (Tar di Salerno 1) 128/2000, n. ord. 86/2001 2) 128/2001 - 200100086 - del 5/2/2001 3) 216/2001 - 200100145 - del 16/2/2001 4) 222/2001 - 200100139 - del 16/2/2001 5) 223/2001 - 200100138 - del 16/2/2001 6) 239/2001 - 200100080 - del 5/2/2001 7) 242/2001 - 200100142 - del 16/2/2001 8) 244/2001 - 200100083 - del 5/2/2001 9) 253/2001 - 200100126 - del 16/2/2001 10) 254/2001 - 200100121 - del 16/2/2001 11) 255/2001 - 200100122 - del 16/2/2001 12)

256/2001 - 200100118 - del 16/2/2001 13) 01/01: 73) 371/2001 74) 127/2001, n. ord.
257/2001 - 200100119 - del 16/2/2001 14) 372/2001 (23/01/2001) 75) 373/2001 76)
258/2001 -200100117 - del 16/2/2001 15) 374/2001 77) 375/2001 78) 376/2001 79)
259/2001 - 200100115 - del 16/2/2001 16) 385/2001 80) 12668/2000, n. ord. 388/2001
260/2001 - 200100129 - del 16/2/2001 81) 12977/2000, n. ord. 389/2001 82) 395/
17) 261/2001 - 200100134 - del 16/2/2001 2001 83) 396/2001 84) 397/2001 85) 12978/
18) 262/2001 - 200100140 - del 16/2/2001 2000, n. ord. 412/2001 86) 13062/2000,
19) 63/2001 - 200100154 - del 16/2/2001 n. ord. 493/2001 87) 13063/2000, n. ord.
20) 264/2001 - 200100151 - del 16/2/2001 493/2001 88) 9946/2000, n. ord. 636/2001
21) 265/2001 - 200100157 - del 16/2/2001 (07/12/2001) 89) 12425/2000 - 200004757 -
22) 267/2001 - 200100082 - del 5/2/2001 19/12/2000 90) 12491/2000 - 200100387 -
23) 294/2001 - 200100136 - del 16/2/2001 23/01/2001 91) 13095/2001 - 200100362 -
24) 312/2001 - 200100137 - del 16/2/2001 23/01/2001 Tar di Torino 92) 3116/2000,
25) 315/2001 - 200100120 - del 16/2/2001 n. ord. 1289/2000 (06/12/2000) 93) 3403/
26) 327/2001 - 200100159 - del 16/2/2001 2000, n. ord. 1373/2000 (21/12/2000) 94)
27) 329/2001 - 200100124 - del 16/2/2001 12/2001, n. ord. 49/2001 (17/01/2001) 95)
28) 330/2001 - 200100161 - del 16/2/2001 83/2001, n. ord. 72/2001(18/01/2001) 96)
29) 331/2001 - 200100156 - del 16/2/2001 84/2001, n. ord. 76/2001 (18/01/2001) 97)
30) 361/2001 -200100150 - del 16/2/2001 85/2001, n. ord. 74/2001 (18/01/2001) 98)
31) 366/2001 - 200100127 - del 16/2/2001 41/2001 - 200100181 del 31/1/2001 99)
32) 388/2001 - 200100155 - del 16/2/ 42/2001 - 200100181 del 31/1/2001 100)
2001 33) 389/2001 - 200100148 - del 16/ 43/2001 - 200100172 del 31/1/2001 101)
2/2001 34) 390/2001 - 200100160 - del 44/2001 - 200100198 del 31/1/2001 102)
16/2/2001 35) 391/2001 - 200100149 - del 45/2001 - 200100173 del 31/1/2001 103)
16/2/2001 36) 395/2001 - 200100158 - del 125/2001 - 200100186 del 31/1/2001 104)
16/2/2001 37) 399/2001 - 200100125 - del 131/2001 - 200100204 del 1/2/2001 105)
16/2/2001 38) 403/2001 - 200100147 - del 160/2001 - 200100208 del 1/2/2001 106)
16/2/2001 39) 404/2001 200100132 - del 161/2001 - 200100207 del 1/2/2001 107)
16/2/2001 40) 426/2001 - 200100135 - del 170/2001 - 200100310 del 14/2/2001 108)
16/2/2001 41) 427/2001 - 200100152 - del 178/2001 - 200100297 del 14/2/2001 109)
16/2/2001 42) 432/2001 - 200100123 - del 179/2001 - 200100298 del 14/2/2001 110)
16/2/2001 Tar di Pescara 43) 301/2000, 180/2001 - 200100299 del 14/2/2001 111)
n. ord. 863/2000 (30/12/2000) altre sen- 184/2001 - 200100290 del 14/2/2001 112)
tenze del 25/01/01: 44) 200100027 45) 185/2001 - 200100291 del 14/2/2001 113)
200100044 46) 902/2000, n. ord. 45/2001 205/2001 - 200100314 del 15/2/2001 114)
(05/02/2001) 47) 200100048 48) 200100049 209/2001 - 200100315 del 15/2/2001 115)
49) 200100095 50) 200100097 51) 210/2001 -200100313 del 15/2/2001 Tar di
200100098 52) 200100099 53) 200100100 Catanzaro 116) 14/2001, n. ord. 198/2001
54) 200100101 55) 200100102 56) (08/02/2001) 117) 15/2001, n. ord. 199/
200100103 57) 97/2000, n. ord. 170/2001 2001 (08/02/2001) 118) 37/2001, n. ord.
(05/02/2001) 58) 69/2001 - 200100159 59) 200/2001 (08/02/2001) 119) 64/2001,
70/2001 - 200100160 60) 72/2001 - n. ord. 201/2001 (08/02/2001) 120)
200100161 61) 83/2001 - 200100162 62) 69/2001, n. ord. 202/2001 (08/02/2001)
86/2001 - 200100163 63) 88/2001 - 121) 80/2001, n. ord. 204/2001 (08/02/
200100164 64) 89/2001 - 200100165 65) 2001) 122) 108/2001, n. ord. 205/2001 (08/
91/2001 - 200100166 66) 92/2001 - 02/2001) 123) 37/2001 - 200100200 del
200100167 67) 94/2001 - 200100168 68) 12/2/2001 124) 64/2001 - 200100201 del
96/2001 - 200100169 69) 97/2001 - 12/2/2001 125) 80/2001 - 200100204 del
200100170 70) 98/2001 - 200100171 Tar di 12/2/2001 126) 108/2001 - 200100205 del
Napoli 71) 11389/2000, n. ord. 4492/2000 12/2/2001 Tar di Catania 127) 5510/2000,
(04/12/2000) 72) 13302/2000, n. ord. 370/ n. ord. 2395/2000 (14/12/2000) 128) 6157/
2001 (23/01/2001) altre sentenze del 23/ 2000, n. ord. 185/2001 (18/01/2001) 129)

6200/2000, n. ord. 187/2001 (26/01/2001) 130) 27/2001 - 200100232 del 1/2/2001 131) 141/2001 - 200100233 del 1/2/2001 (nb: su Con richiesta danni) 132) 256/2001 200100230 del 1/2/2001 133) 298/2001 - 200100231 del 1/2/2001 134) 305/2001 - 200100234 del 1/2/2001 135) 338/2001 - 200100332 del 15/2/2001 136) 370/2001 - 200100333 del 15/2/2001 137) 431/2001 - 200100331 del 15/2/2001 138) 440/2001 - 200100338 del 15/2/2001 139) 451/2001 - 200100339 del 15/2/2001 140) 452/2001 - 200100340 del 15/2/2001 141) 453/2001 - 200100341 del 15/2/2001 142) 454/2001 - 200100342 del 15/2/2001 143) 472/2001 - 200100334 del 15/2/2001 144) 480/2001 - 200100343 del 15/2/2001 145) 481/2001 - 200100344 del 15/2/2001 146) 495/2001 - 200100335 del 15/2/2001 148) 512/2001 - 200100337 del 15/2/2001 149) 527/2001 - 200100345 del 15/2/2001 Tar di Bari 150) 93/2001, n. ord. 227/2001 (25/01/2001) Tar Firenze 151) 163/2001, n. ord. 248/2001 (12/02/2001);

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio del 2001 allargando le maglie per la Lisaacs (licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo) provocherà una congestione di lavoro per l'Unsc che già oggi impiega in media quattro mesi, in quanto, la raccomandata ricevuta di ritorno dai quali scattano i 90 giorni per la chiamata, sono inviate dopo oltre un mese dal ricevimento;

venerdì 16 febbraio 2001 sul sito ufficiale dell'Unsc è stato pubblicato il testo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio del 2001 ed il relativo provvedimento, definito di concessione di dispense e/o Lisaac, con le seguenti parole « introducendo un nuovo criterio, che permetterà di dispensare i 99ers che non sono ancora stati avviati al servizio e di porre in Lisaac coloro che già in servizio dimostrino la perdita di effettive possibilità lavorative a causa dello svolgimento del servizio medesimo ». Questa iniziativa introduce un ulteriore discriminazione tra 99ers non ancora chiamati (testualmente citati nel sito ufficiale come « salvi »), quelli che, già in servizio, potranno ottenere tali « con-

cessioni » e quelli che, già in servizio non potranno usufruirne. Nella stessa data, poche ore più tardi, sul sito ufficiale dell'Unsc un comunicato stampa in cui è strumentalizzata la sospensione concessa il 9 febbraio 2001 dal Consiglio di Stato a favore dell'Unsc sostenendo che « ha confermato l'interpretazione dell'Unsc relativa ai tempi di avvio al servizio entro il termine massimo dei 18 mesi, richiamando peraltro, nella motivazione, una precedente ordinanza emessa in analoga situazione per i militari di leva »;

gli obiettori di coscienza che chiederanno la Lisaac come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio del 2001 innanzi tutto non saranno certi di ottenerla e, se mai la dovessero ottenere, passeranno non meno di 3 mesi (tanto impiega l'Unsc a rispondere a tali domande di dispensa). Quindi coloro che sono stati raggiunti da un atto illegittimo, hanno la possibilità di ricorrere allo stesso ufficio che ne ha calpestato i diritti dimostrando di essere in possesso di un'offerta di lavoro;

è evidente che la Presidenza del Consiglio non ha tenuto conto, e tuttora non considera la norma del citato decreto legislativo n. 504 del 1997 che riduce a nove mesi dall'obiezione il termine per la chiamata a partire primo gennaio del 2000. Il senso di questa norma non si presta a dubbi di sorta come ampiamente dimostrato, sia dai numerosi ricorsi vinti, sia dalla documentazione parlamentare disponibile. Da questa si desume che la riduzione a nove mesi è stata voluta dal legislatore al fine di estendere agli obiettori di coscienza il principio, imposto da numerose sentenze della Corte costituzionale sull'argomento, l'eguaglianza di trattamento tra il servizio civile e quello militare, a cui il termine del decreto legislativo n. 504 del 1997 si applica fin dal 1998. I giovani si vedono messi a repentaglio le prospettive di un'occupazione da un così evidente disprezzo della legge dimostrato dall'Ufficio nazionale per il servizio civile direttamente sotto la responsabilità del Presidente del Consiglio. I giovani che

hanno presentato la richiesta di obiezione di coscienza si trovano quindi sottoposti al vecchio ed iniquo termine di 18 mesi per la chiamata che li costringerà a perdere lunghi tempi di vita o occasioni di lavoro che verranno concessi ad altri giovani che hanno avuto la fortuna di presentare la domanda di obiezione qualche giorno dopo;

il ricorso all'autorità giudiziaria, nella stragrande maggioranza con esito a loro favorevole, da parte di numerosi giovani sta mettendo in difficoltà sia l'amministrazione che gli enti del servizio civile e creando una situazione d'emergenza —:

se il Presidente del Consiglio non intenda dare immediato Lisaac agli obiettori che hanno inviato richiesta di servizio civile prima del gennaio 2000 e dispensare coloro che ancora sono in attesa di chiamata;

se intenda ridurre la procedura di Lisaac a tempi più brevi, massimo di dieci giorni, di quelli oggi necessari all'Unsc;

se, a fronte delle 151 sentenze dei Tar presentate al 18 febbraio ed in costante aumento, siano state predisposte soluzioni per fronteggiare l'incombente onere di lavoro a carico dell'amministrazione giudiziaria. (3-06948)

NOVELLI e MERLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

domenica 25 febbraio 2001 prima e dopo l'incontro di calcio Sampdoria-Torino si sono verificati gravi incidenti tra le tifoserie delle due squadre;

la colonna dei tifosi torinisti, scortata dalla polizia dalla stazione allo stadio Marassi, non è stata né sufficientemente protetta, né messa in grado di non nuocere per scarsa efficienza del servizio d'ordine;

al termine della partita oltre mille tifosi torinisti sono stati « sequestrati » sugli spalti con la motivazione di essere in-

dividuati uno per uno, facendo di ogni erba un fascio, costringendo intere famiglie con donne e bambini a rimanere al freddo sino a tardissima sera;

il gruppo dei facinorosi che alligna tra le fila della tifoseria granata, è noto a tutti, in primo luogo alle questure di Torino e di Genova, tanto che tra gli arrestati ed i feriti figurano alcuni noti individui più volte coinvolti in atti di teppismo;

diffidare in blocco oltre mille persone significa oggettivamente impedire l'individuazione dei reali responsabili dei disordini;

tale assurda misura danneggia pesantemente la società di calcio di appartenenza, senza incidere seriamente nella lotta contro la violenza negli stadi poiché i teppisti non vengono in questo modo isolati ed emarginati —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per assicurare un corretto comportamento da parte della questura di Genova in particolare e di tutte le altre strutture preposte a garantire l'ordine pubblico, assumendo severe misure repressive nei confronti dei professionisti dei disordini, evitando di coinvolgere ignari ed onesti tifosi che sono i maggiori danneggiati dalla violenza, invitando le società di calcio a troncane ogni rapporto con i gruppi di tifosi noti a tutti come violenti. (3-06950)

MENIA e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è programmato per i giorni 2, 3 e 4 marzo a Trieste, nella sede della Regione di Piazza Unità d'Italia, il vertice del G8 sull'Ambiente, con la partecipazione dei relativi ministri degli stati membri e le loro rispettive delegazioni;

per le stesse giornate la città di Trieste si troverà blindata, con il centro cittadino assolutamente intransitabile (secondo l'agenzia ANSA una « cittadella inespugnabile »), le attività pubbliche chiuse, e la

presenza di 3.000 poliziotti, carabinieri finanziari, 10 elicotteri, 400 mezzi blindati anti sommosa il tutto per evitare le prevedibili violente scorribande del cosiddetto « popolo di Seattle » ed in particolare di coloro che si sono macchiati di atti di violenza e che appartengono ad alcuni dei cosiddetti « Centri Sociali » dell'ultrasinistra;

risulta agli interroganti che, a fronte di quest'azione preventiva, che da un lato rassicura i cittadini pur impedendo loro la libertà di circolazione, dall'altro vi siano una serie di elementi che denotano una pericolosa sensazione di impotenza, passività o eccessiva tolleranza da parte delle autorità;

nella serata di lunedì 26 febbraio il sindaco, Riccardo Illy, ha ritenuto di incontrare in Municipio assieme al questore, alcuni rappresentanti della cosiddetta Rete anti G8;

come è noto alcuni degli appartenenti a taluni dei centri sociali sono individuabili in quei personaggi che usualmente sono coinvolti in scontri con le forze dell'ordine, atti di violenza e devastazione, e che secondo quanto risulta all'interrogante si presentano nelle città e nelle piazze vestiti di tute bianche gommate e rinforzate, scudi, caschi, bastoni e manganelli;

lo stesso comune di Trieste ha messo a disposizione dei Centri sociali e dei manifestanti il Palasport di Chiarbola (4000 posti) a quanto è dato di sapere in via gratuita;

il portavoce dei centri sociali, Andrea Olivieri (già in precedenza denunciato e sottoposto ad arresti domiciliari) ha fatto sapere che la cosiddetta Rete anti G8 utilizzerà gli spazi del Palasport messi a disposizione dal comune solo per il sabato sera (si terrebbe un concerto) mentre per il resto sono previste diverse manifestazioni di piazza, la più importante delle quali il sabato pomeriggio;

il questore Sandro Fersini avrebbe concesso ai manifestanti l'uso continuato di tre piazze (piazza della Libertà, prospie-

cente alla Stazione Centrale; Piazza Sant'Antonio, a 300 metri a est di Piazza dell'Unità d'Italia e Piazza Hortis a 300 metri a ovest della stessa) consentendo di fatto di fare circondare da autonomi e compagni la sede del G8: risulta addirittura all'interrogante che il pranzo di gala per le delegazioni estere del G8 organizzato in un primo tempo al Museo Revoltella (vicinissimo a Piazza Unità) sia stato spostato all'interno della stessa Regione perché non si poteva garantire la sicurezza ai delegati per un tragitto di qualche centinaio di metri;

il Ministro dell'ambiente Willer Bordon, evidentemente cieco o smemorato, sicuramente dimentico delle devastazioni e delle violenze del cosiddetto « Popolo di Seattle », non ha trovato niente di meglio da dire che con costoro « arrivano i nostri » aggiungendo di sentirsi « dalla parte dei buoni » perché « quando vedo persone che manifestano per la tutela dell'ambiente penso che stiano esprimendo un atteggiamento positivo » —:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se ritengano sufficienti le misure fino ad oggi apprestate per prevenire disordini ed atti di violenza, teppismo e terrorismo anche in considerazione del fatto che nel nord-est si sono ultimamente verificati attentati a basi militari e strutture politiche o civili, tanto da fare considerare la zona « a rischio » di rinascita delle Brigate Rosse;

quali attività di *intelligence* e prevenzione siano già state messe in atto e se si considera sufficiente quanto fino ad oggi approntato; se concordino con l'atteggiamento, a parere degli interroganti, troppo remissivo del questore di Trieste nei confronti dei centri sociali e dell'ultrasinistra;

se corrisponda al vero, in particolare, che sia stata data disposizione « dall'alto » agli operatori delle forze dell'ordine di non rispondere o caricare neppure in caso di attacco violento dei manifestanti opponendo al massimo una specie di « resistenza passiva » salvo casi estremi;

quali considerazioni facciano delle dichiarazioni del Ministro Bordon e se le stesse siano da considerarsi posizione ufficiale del Governo;

come considerino l'incontro presso la sede municipale di Trieste tra esponenti della Rete anti G8 ed il sindaco della città: in particolare se non ritengano che incontri di tale genere ed in tale contesto non vadano a configurare un vero e proprio riconoscimento delle istituzioni verso gruppi che dichiarano apertamente il loro disprezzo e rifiuto delle istituzioni;

se risulti vero che il comune di Trieste abbia destinato gratuitamente alle attività dei centri sociali e dell'ultrasinistra il Palasport, o se sia vero, come affermano fonti interne al comune, che l'uso dello stesso verrà pagato dal Ministero dell'ambiente; in ogni caso si chiede di sapere se l'uso gratuito di megaimpianti sportivi a forze extraparlamentari inauguri una tradizione; se dunque questa tradizione verrà estesa anche alla società civile, alle forze del volontariato, ai circoli di cultura, se non anche ai partiti ed alle forze parlamentari per le necessità connesse con la prossima campagna elettorale. (3-06951)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

RASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 25 febbraio 2001 a pagina 25 in un articolo a firma di Dario Di Vico si annuncia che i Democratici di Sinistra organizzano a Firenze per il 28 febbraio 2001 un Convegno nazionale al quale parteciperanno, tra gli altri, Enzo Cheli, Roberto Colaninno, Francesco Micheli, Riccardo Ruggiero, che sarà chiuso dal Coordinatore della Segreteria dei Ds, Pietro Folena;

detto articolo preannuncia che in tale occasione i Ds lanceranno l'impresa ItaliaCavo «per l'introduzione della larga

banda di massa», «un progetto — come si legge testualmente — per l'infrastrutturazione telematica del Paese che dovrebbe raggiungere, in un arco di tempo non superiore a cinque anni, la maggioranza dei cittadini italiani»;

«la ricetta — prosegue l'articolo — prevede che ItaliaCavo sia finanziato fino al 2006 con i fondi strutturali Ue per le regioni del Sud e successivamente... direttamente dai fondi della Presidenza del Consiglio»;

«la Quercia — continua ancora l'articolo — punta a estendere ovunque possibile quello che chiamano "Modello Mantova" sulla base dell'esperienza condotta dal sindaco diessino della città lombarda, Davide Burchiellaro... che consiste in una sorta di concertazione telematica tra l'ente locale e gli operatori privati dove si prevede che nelle concessioni stipulate con le varie e-Biscom, Infostrada o Colt venga garantita una "quota pubblica" della larga banda destinata ai servizi dell'amministrazione, alle università, alle associazioni, al *non profit* e così via» —:

se ritenga ammissibile la creazione di una società di diritto privato con scopo di lucro che utilizza risorse, strumenti e strutture pubbliche;

come debba configurarsi questa commistione tra affari e politica. (5-08874)

FEI, MARTINAT, COLLAVINI, FONTAN, FRANZ, NICCOLINI, GUIDO GIUSEPPE ROSSI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe all'interrogante che un Ministro della Repubblica abbia denunciato alla Commissione di Bruxelles il fatto che il Consorzio Venezia Nuova, titolare della concessione per la realizzazione dei lavori di salvaguardia ambientale di Venezia, che prevedono fra l'altro la costruzione di dighe mobili, non avrebbe ottenuto l'appalto delle opere secondo le disposizioni vigenti, né avrebbe rispettato

l'obbligo di appaltare all'esterno una determinata percentuale dei lavori stessi;

nel 1998, l'onorevole Gianni Tamino presentò un'interpellanza alla Commissione europea riferita alla concessione affidata dallo Stato italiano al Consorzio Venezia Nuova per la realizzazione d'interventi volti alla salvaguardia di Venezia e alla costruzione di dighe mobili alle bocche di porto per il controllo delle maree;

il Commissario europeo Mario Monti, in data 3 giugno 1998, confermava la piena ammissibilità e legittimità dell'affidamento allo stesso soggetto della progettazione e dell'esecuzione di opere;

a seguito, lo Stato Italiano ha presentato una folta documentazione richiesta dalla Commissione, nonostante la precedente risposta del Commissario Monti, per verificare la coerenza tra l'affidamento della concessione e la normativa europea;

il Consorzio Venezia Nuova è detentore del brevetto per la realizzazione del meccanismo di regolazione delle maree, progetto al quale da decenni i Verdi hanno fatto ogni sorta di opposizione, impedendone di fatto la realizzazione e rendendo in molti casi sprecati alcuni interventi che senza la regolazione delle bocche di porto si devono ripetere in continuazione;

sotto il profilo giuridico l'affidamento era perfettamente conforme alla normativa europea (direttive 71/305 e 89/440), compatibilità confermata anche dal professor Antonio Tizzano, attualmente membro della Corte di Giustizia;

nel 1999, d'accordo con la Commissione, lo Stato italiano estese al Consorzio Venezia Nuova l'obbligo di appaltare a terzi, mediante pubbliche gare, il 40 per cento delle attività da realizzare;

secondo quanto risulta all'interrogante, alcuni funzionari del ministero dei lavori pubblici, gli stessi che avrebbero negato l'attuazione dell'impegno ad affidare a terzi il 40 per cento delle attività del Consorzio, avrebbero recentemente preso nuovamente contatto con la DGXV, con-

tatto che sembrerebbe aver quanto meno accelerato l'inoltro della procedura d'infrazione contro l'Italia, giunta alla Rappresentanza Permanente a Bruxelles in data 22 gennaio 2001, numero 285288 e firmata dal Segretario generale Bernard Michel, nonostante nel luglio scorso fosse stato consegnato, dal Governo italiano alla Commissione, un atto concluso con il Consorzio Venezia Nuova che codificava il riferito obbligo e di conseguenza l'apertura al mercato;

se tale iniziativa — estremamente lesiva nei confronti dello stesso Governo, in quanto un Ministro della Repubblica si è permesso di fare appello non al Governo italiano per segnalare eventuali irregolarità nella gestione della cosa pubblica, ma ad una autorità esterna sia stata previamente concordata con la Presidenza del Consiglio, e con i ministeri competenti in merito, ed in particolare quelli dei lavori pubblici e dell'ambiente;

se tale iniziativa è stata concordata con il Presidente del Consiglio, perché quest'ultimo non abbia ritenuto di intervenire direttamente a fronte delle presunte violazioni anziché ricorrere ad una autorità soprannazionale, che vedrebbe colpevole di tali violazioni non il Consorzio Venezia Nuova, ma lo stesso Governo, cui anche il Ministro denunciante appartiene, per l'incapacità di applicare le normative vigenti;

se non consideri che, su un problema di tale gravità e che espone il paese alla ennesima figuraccia in campo europeo quale che sia l'esito dell'intervento della Commissione, sarebbe stato opportuno che della iniziativa venisse messo al corrente il Parlamento;

se viceversa l'iniziativa è stata decisa o promossa autonomamente da un Ministro della Repubblica, senza consultare od informare né il Presidente del Consiglio, né i suoi colleghi competenti, né il Parlamento — Ministro della Repubblica peraltro ben noto secondo quanto risulta all'interrogante per la propria ideologica e preconcetta avversione personale al progetto di salvaguardia di Venezia, come ad ogni al-

tro progetto comportante comunque la realizzazione di lavori pubblici nell'interesse generale del Paese — quali provvedimenti il Presidente del Consiglio intenda adottare per evitare il ripetersi di simili scandalosi comportamenti, per la salvaguardia della propria dignità e di quella di tutta l'Italia;

se tale iniziativa sia volta soltanto a bloccare per l'ennesima volta i lavori e le decisioni conseguenti da assumere, ignorando totalmente i danni di immagine causati all'Italia e i danni reali che comporterà per Venezia, patrimonio dell'Umanità. (5-08881)

Interrogazioni a risposta scritta:

OLIVO, BOVA, GAETANI, OLIVERIO e SORIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

ai consorzi di bonifica si riconosce natura di enti pubblici economici di autogoverno, secondo quanto più volte ribadito dalla dottrina e dalla giurisprudenza della Corte di cassazione, tra le altre con sentenze n. 7147 del 1994 e n. 191 del 1997;

la Corte costituzionale ha anche precisato che i principi fondamentali del settore sono quelli desumibili dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni;

i consorzi di bonifica, secondo quanto emerge dalle citate norme di legge, sono persone giuridiche pubbliche, a struttura associativa, i cui organi sono eletti dagli stessi consorziati contribuenti e le cui spese di funzionamento sono a carico degli stessi consorziati;

l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 947 del 1962 prevede espressamente che gli organi di amministrazione dei consorzi sono nominati dall'assemblea dei consorziati con un sistema

elettivo che consente la partecipazione di tutti i consorziati, sancendo dunque il principio di autogoverno;

gli articoli 60-66 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modifiche, conferiscono all'autorità amministrativa solo poteri di vigilanza sull'attività dei consorzi, esplicitandosi nel potere di controllo sugli atti, consentendo all'autorità amministrativa, nell'ambito del potere di vigilanza, lo scioglimento degli organi di amministrazione ordinaria solo allorché tale provvedimento sia indispensabile per assicurare il buon funzionamento e la regolare attuazione dei fini istituzionali;

la giunta regionale della Calabria, con delibera n. 1021 del 9 dicembre 2000 e notificata in data 24 gennaio 2001, ha proceduto al commissariamento dei consorzi di bonifica Castella-Capocolonna, Bassa Valle del Neto e Lipuda-Nicà;

gli organi di amministrazione dei suddetti consorzi, democraticamente e legittimamente eletti a seguito di regolare elezione, al momento del commissariamento erano nella pienezza delle loro funzioni —:

se non ritengano che l'atto di deliberazione della giunta regionale della Calabria presenti vizi di legittimità relativi alla violazione dell'articolo 26 della legge regionale n. 5 del 1988, alla violazione e alla erronea applicazione del regio decreto n. 215 del 1933 e dell'articolo 40 della legge regionale n. 5 del 1988, alla violazione dell'articolo 17 della legge regionale n. 5 del 1988 e dell'articolo 62 del regio decreto n. 215 del 1933;

quali atti intenda adottare il Governo per tutelare la legittimità in Calabria rispetto ad una ingerenza pesante dei vertici regionali che sembrano porsi nell'ambito dell'abuso di potere. (4-34283)

FURIO COLOMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro*

e della previdenza sociale, al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

ingegneri e architetti dipendenti dall'Inps, da altri enti pubblici di previdenza ed, in genere, da enti pubblici non economici nazionali (cosiddetto parastato) sono tuttora inquadrati con il profilo di « consulente professionale » nel ruolo istituito dalla legge n. 70 del 1975 e, in quanto tali, non possono assumere responsabilità formali per le funzioni di programmazione, organizzazione e spesa dei processi di gestione immobiliare;

il quadro normativo in tema di opere pubbliche, di attuazione degli interventi per la sicurezza nei luoghi di lavoro e nei cantieri prefigura un complesso sistema di procedure tecnico-amministrative per la cui gestione è necessaria per gli enti di parastato l'immediata strutturazione di una dirigenza tecnica ingegneri-architetti (già in essere in tutte le amministrazioni pubbliche), da costruire, in sede di prima istituzione, con un nucleo di professionisti, in possesso dei requisiti di laurea in ingegneria o architettura e della relativa abilitazione professionale (così come richiesto per le figure contemplate dal suddetto quadro normativo) e, nello stesso tempo, investiti dei poteri dirigenziali, di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 29 del 1993, attualmente non attribuiti ai professionisti tecnici del parastato ed indispensabili per la legittima assunzione delle responsabilità di organizzazione e direzione, in nome e per conto dell'amministrazione, delle procedure tecnico-economiche di attuazione dei programmi di edilizia e di gestione immobiliare degli enti, nel rispetto del nuovo quadro legislativo in materia di appalti e sicurezza;

peraltro, negli enti pubblici non economici sono già istituite le figure dei coordinatori degli uffici tecnici, i quali, selezionati con concorsi interni sulla base di valutazioni inerenti sostanzialmente le loro potenzialità dirigenziali, presiedono di fatto a tutte le funzioni di gestione di processo, proprie di una attività dirigen-

ziale, del settore immobiliare e sono quindi in grado di assicurare immediatamente, se investiti dei necessari poteri dirigenziali:

l'adeguamento funzionale ed organizzativo al vigente quadro normativo;

l'eliminazione di processi non coerenti ed inutilmente duplicati;

una maggiore speditezza dell'azione amministrativa e conseguentemente un più rapido e soddisfacente ottenimento degli obiettivi generali prefissati dai consigli di amministrazione degli enti;

l'attribuzione degli incarichi di dirigenza ai coordinatori degli uffici tecnici degli enti del parastato si propone pertanto come una soluzione di tempestiva e necessaria praticabilità, che consente di garantire la continuità della gestione immobiliare degli enti che, allo stato, al contrario delle altre amministrazioni pubbliche, non dispongono nel settore della gestione immobiliare di una dirigenza tecnica;

richiede costi estremamente contenuti per l'adeguamento delle retribuzioni dei coordinatori e quelle dei dirigenti amministrativi (valutabili esemplificativamente nel caso dell'Inps in 1,5 miliardi/anno);

realizza notevoli benefici in termini di economia di gestione di processo, di razionalizzazione dei processi produttivi, nonché di eliminazione di duplicazione dei ruoli nel settore della gestione immobiliare (che verrebbero riassorbiti, anche formalmente, dalla dirigenza tecnica), con conseguente reimpiego, ad alto valore aggiuntivo, della dirigenza amministrativa nelle più congeniali posizioni di organizzazione e di gestione dei processi produttivi dei servizi amministrativi degli enti;

in alternativa ad un intervento legislativo, impossibile per la fine imminente della legislatura — i consigli di amministrazione degli enti possono (ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 70 del 1975) istituire i necessari posti di dirigenza tec-

nica ingegneri-architetti, da affidare ai coordinatori degli uffici tecnici, già vincitori di concorsi interni;

peraltro, ove gli amministratori degli enti ne verificano la concreta praticabilità, la nomina dei dirigenti ingegneri-architetti, ex coordinatori degli uffici tecnici, potrebbe anche avvenire attingendo i relativi contingenti dalla quota prevista dal comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993 —:

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi che sono stati prospettati;

quali iniziative il Governo intenda assumere, con l'urgenza del caso (anche per l'imminente fine della legislatura), per dare giusta soluzione a quei problemi.

(4-34285)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

se risulti che all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione dell'Eni del 28 febbraio 2001, si preveda fra l'altro la decisione di incorporare l'AgipPetroli nell'Ente;

se l'incorporazione dell'AgipPetroli nell'Eni comporti la fine dell'esistenza dell'AgipPetroli Spa come impresa, riconducendola ad una semplice divisione dell'Eni con forti ricadute occupazionali sul territorio romano e, più in particolare, se risulti che solo nella direzione centrale di via Laurentina 449 è prevista la riduzione dalle attuali 1500 unità a circa 500 unità;

se risulti che l'attuale *management* dell'Eni stia, con tutte le sue forze, cercando di spostare anche le residue attività presenti su Roma a Milano e, se in tale ottica si inserisce la cessione degli immobili quali il palazzo di Piana Mattei e di via Laurentina 449 in caso affermativo quale sia la logica industriale di tale operazione;

se l'operazione sopra esposta rientri in una precisa strategia finalizzata a privatizzare il sistema energetico italiano per farlo ricadere nelle mani di alcuni ben noti privati, venendo così meno alla sua funzione strategica;

quale sia stata l'urgenza che ha spinto l'Eni ad incorporare l'AgipPetroli, incorporazione che era prevista nel piano programmatico Eni per il 2002 e, più in particolare se questa operazione non rientri in una fase prettamente pre elettorale;

se l'incorporazione dell'AgipPetroli nell'Eni, dopo Agip e Snam, rientri nell'obiettivo di continuare solo a fare « cassa », in quanto tale operazione ancora una volta non ha funzione di reali strategie aziendali di sviluppo e di consolidamento, bensì di mera copertura dei conti pubblici e/o il ripianamento dei debiti di altre aziende non del Gruppo Eni, dalla gestione passiva;

se il Governo ritenga ammissibile avallare tale operazione che potrebbe essere in netta contraddizione con l'importanza strategica del Gruppo Petrolifero nazionale che per conto avrebbe le carte in regola per giocare nel paese un ruolo di soggetto trainante nello sviluppo dell'economia;

se il Governo abbia ancora intenzione di continuare ad avallare, responsabilizzandosi, siffatte operazioni da parte del vertice Eni che non hanno, come al solito, una logica industriale. (4-34290)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 gennaio 2001 la federazione di Vercelli del Movimento Sociale Fiamma Tricolore ha richiesto al Sindaco della città, Gabriele Bagnasco, di concedere la delega per autenticare le firme di sottoscrizione delle liste per le elezioni politiche del Movimento Sociale Fiamma

Tricolore al signor Fulvio Marino, impiegato del comune di Vercelli ed in possesso dei requisiti di legge;

lo stesso sindaco, nel rifiutare la delega richiesta, ha riferito ai richiedenti che avrebbe rivolto un quesito alla prefettura e al ministero dell'interno per chiedere se la richiesta di delega avanzata era legittima —:

se risulti che tale quesito sia stato realmente posto dal Sindaco e in caso affermativo quali risposte siano state allo stesso fornite. (4-34292)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni sono in corso di svolgimento, a cura di comandi dell'Arma dei carabinieri, del Ministero dell'interno e della prefettura di Roma, varie iniziative dirette alla costruzione e locazione, nell'ambito delle competenze di ciascuna amministrazione, di una nuova sede per la stazione dei carabinieri di Acilia (Roma);

tali iniziative sarebbero motivate dalle circostanze che l'agglomerato di Acilia, grossa frazione del comune di Roma, è stato interessato nell'ultimo decennio da un consistente incremento demografico e da un massiccio afflusso di immigrati anche clandestini, a cui ha fatto riscontro una preoccupante impennata dei fenomeni di criminalità organizzata e microcriminalità: ne è dipesa, pertanto, la necessità di un potenziamento del dispositivo delle forze dell'ordine nella zona;

per consentire all'Arma di fronteggiare i nuovi e maggiori impegni operativi, la società proprietaria dell'attuale caserma dei carabinieri avrebbe offerto in locazione un fabbricato adiacente in modo da accrescere sensibilmente gli spazi a disposizione della Benemerita e, in alternativa, si sarebbe dichiarata pronta a costruire *ex novo* un altro capiente edificio nei pressi della stazione ferroviaria;

tuttavia, il gruppo dei carabinieri di Ostia Lido, comando gerarchicamente superiore alla stazione dei carabinieri di Acilia, avrebbe scartato *a priori* entrambe le offerte ed avrebbe optato, senza effettuare alcuna valutazione comparativa e senza fornire adeguata motivazione della scelta effettuata, per la costruzione-locazione di un nuovo complesso edilizio da realizzarsi ad opera della stessa impresa che, circa due anni or sono, ha costruito e dato in locazione l'attuale sede dello stesso comando gruppo dei carabinieri di Ostia Lido;

a quanto risulta all'interrogante, il terreno su cui l'impresa indicata dall'Arma dovrebbe costruire l'immobile sarebbe, dal punto di vista urbanistico, « a edificabilità vincolata » (M 3): come tale, una volta costruita, la caserma sarebbe negli anni insuscettibile di ampliamenti e sopraelevazioni, se non in minime entità, con conseguenti e gravi limitazioni per la funzionalità dei servizi di pubblica sicurezza e per l'efficienza operativa del reparto;

sempre a quanto risulta all'interrogante, inoltre, lo stesso terreno sarebbe parcellizzato fra una miriade di proprietari, tra cui vari coeredi, per cui l'impresa prescelta non avrebbe ancora la completa disponibilità dell'area;

ciononostante, il comando dei carabinieri di Ostia Lido avrebbe già invitato detta impresa a presentare ai competenti organi comunali il progetto dell'opera e la richiesta di concessione edilizia, sebbene la mancata definizione dei rapporti fra i coeredi e, più in generale, del complessivo assetto della proprietà dell'area impedisse il trasferimento delle varie porzioni di essa all'impresa prescelta e, quindi, non consentisse l'approvazione del progetto dell'opera ed il rilascio della concessione edilizia;

tali procedure, in effetti, risulterebbero sospese presso il comune di Roma;

inoltre, il canone di locazione richiesto dalla stessa impresa sarebbe notevolmente superiore (circa 100 milioni annui)

a quello richiesto dalla società proprietaria dell'attuale caserma per la costruzione di un nuovo edificio con tale destinazione;

nonostante le controindicazioni di cui sopra, con lettera del 21 settembre 2000, diretta al prefetto di Roma, la divisione del Ministero dell'interno preposta all'accasermamento dell'Arma si sarebbe pronunciata favorevolmente riguardo la locazione del nuovo edificio;

secondo quanto l'interrogante ha appreso da fonti istituzionali, le relazioni dell'impresa costruttrice con gli organi dell'amministrazione dell'interno sarebbero curati anche da persona che svolgerebbe in via ordinaria attività di rappresentanza di imprese operanti in un campo del tutto differente (settore tessile) —:

se i ministri interrogati, ciascuno per la parte di competenza, non ritengano di disporre un accurato accertamento dei fatti sopra esposti;

se non si ritenga, nelle more dello svolgimento degli accertamenti, di adottare ogni opportuna misura cautelare, tenuto conto che alcune circostanze enunciate alle premesse, a parere dell'interrogante, sembrerebbero il sintomo di una diffusa situazione di malessere di pubblico ufficio, se non di grave deviazione di esso dai suoi fini istituzionali;

se tale situazione, in passato, abbia goduto di avalli e se, in caso affermativo, oggi i responsabili siano stati tutti destinati ad altri incarichi ovvero qualcuno conservi ancora il suo incarico di allora;

quali misure si intendano adottare per assicurare piena trasparenza alla procedura per la locazione di una nuova caserma per la stazione dei carabinieri di Acilia (Roma). (4-34299)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'esame di storia del cinema italiano da sostenere presso il Dams di Bologna

dev'essere preparato, per quanto riguarda la parte monografica su due testi:

1) V. Zagarrio, *cinema italiano anni '90*, Marsilio, VE 1990;

2) V. Zagarrio, *il cinema della transizione, scenari italiani degli anni '90*, Marsilio, VE 2000;

in questo secondo testo nel capitolo « il Titanic del bel Paese per una storia dell'Italia novanta » si legge, tra l'altro, alla pagina 60 « ... il ricordo vago che abbiamo degli anni '80 riecheggia uno spot televisivo sulla "Milano da bere", non ricordo più se legato al gusto mondiale di un aperitivo globalizzante come Campari o all'aroma strapaesano di un digestivo da bar sport come Ramazzotti. Gli unici che riescono oggi a commuoversi a ricordo di quel decennio sono Martelli, Intini, Berlusconi: zombi o mutanti socialisti di ordinanza o fasulli venditori volgari socialisti di complemento. In confronto alla Thatcher roba da ridere o da piangere fate voi »;

alla pagina 65 sempre dello stesso testo si può leggere: « la storia — e non la congiura di cui farneticano ancora gli orfani inconsolabili di quella stagione — lo seppellisce (il Caf) senza traumi e senza rimpianti. Salvo poi generare i suoi mutanti eredi e continuatori: ma, come sempre succede le repliche della storia assomigliano più alle farse che alle tragedie. Non saprei dire se è meglio o peggio: quando il Polo vincerà le prossime elezioni e comincerà a governare questo Paese vedremo se sarà farsa (come l'antipasto del 1994 ci ha lasciato assaporare) o tragedia »;

molti studenti si sono rifiutati di sostenere l'esame non condividendo l'impostazione di fondo che appare faziosa e diseducativa —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la Sua opinione in merito;

se non ravvisi una turbativa alla formazione degli studenti obbligati ad assog-

gettarsi ad una faziosa e deviante ricostruzione della storia italiana. (4-34305)

TRABATTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio d'Istituto dell'I.C. di San Bassano, di nuova istituzione dal 1° settembre 2000, subisce una grave discriminazione che sta penalizzando il servizio e lo sforzo di efficienza ed efficacia degli operatori scolastici ed utenza tutta dell'Istituto menzionato;

la decisione ai sensi del decreto ministeriale n. 262, di non procedere all'assunzione di direttori amministrativi nelle province con posti vacanti, perché vi è un esubero in altre, non trova giustificazioni né in una saggia politica degli investimenti nella nuova scuola dell'autonomia, né a beneficio e garanzia di uguali livelli di eccellenza nei servizi pubblici essenziali (come la scuola) di tutti i cittadini della nostra nazione;

l'articolo 3, comma 2 della Costituzione italiana recita testualmente: « È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica e sociale del Paese »;

la reggenza annuale assegnata dal provveditore ad un direttore Sga, dopo vari ritardi e solleciti e promesse di *turn over* nel corso dell'anno, rappresenta solamente una sanatoria insostenibile in una stagione di profondi cambiamenti e di innovazioni valide e condivisibili —:

fino a che punto la logica di sistema potrà continuare a creare difficoltà operative concrete a singole istituzioni scolastiche tenute a fornire un servizio che non permette ritardi o mancanze per il buon risultato dell'offerta formativa nei confronti dell'utenza. (4-34310)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: se non ritenga giusto quanto sostiene il notiziario *L'Informatore*, quando afferma: « occorre favorire il sorgere di imprese individuali e familiari, in particolare nel centro sud. Questo va fatto per cercare di dare una soluzione al grosso problema occupazionale. Un prestito ad un giovane che vuole intraprendere una attività artigianale, commerciale, di servizi vari, va dato e senza interessi con restituzione in dieci anni della somma ottenuta. Ormai il lavoro autonomo può e deve avere una sua primaria importanza ». (4-34314)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Italia Lavoro spa con sede in Roma in via Ostiense, 131, costituita per direttiva del Governo, è dal novembre 1997 uno strumento operativo del Ministro del lavoro con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavori socialmente utili finalizzati a stabili occasioni d'impiego e cooperative sociali, ai servizi alla persona, all'autoimpiego, alle attività *no profit* al lavoro interinale e ad ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale;

le principali attività della società Italia Lavoro spa sono costituite dalla pianificazione di progetti per creare nuove opportunità di lavoro, dall'elaborazione di piani d'impresa finalizzati alla creazione di nuove imprese sia sotto forma di società miste sia sotto forma di cooperative ed alla progettazione e programmazione di percorsi formativi e di orientamento dei lavoratori verso opportunità occupazionali;

la società Italia Lavoro spa è attualmente a totale partecipazione del ministero del tesoro;

il consiglio di amministrazione della società Italia Lavoro spa è composto da

ben sette rappresentanti. All'interno del Consiglio sono stati nominati un Amministratore delegato, un vice Presidente e sono state assegnate deleghe a vari consiglieri, infine seppur, ad avviso dell'interrogante, dalla sua assunzione ha ottenuto risultati negativi, il Consiglio di Amministrazione ha riconfermato un direttore Generale;

risulta che la società Italia Lavoro spa da mesi versa in una grave situazione gestionale: mancano strategie operative, manca una vera programmazione delle attività, non vengono rispettate le direttive del Governo e si riparla da mesi di una riorganizzazione aziendale. Risulta un'enorme confusione di ruoli e di attività quotidiana generata soprattutto dalla duplicazione di funzioni aziendali e dalla incapacità gestionale dell'alta direzione e della direzione del personale;

risulta che il progetto OFF di Italia Lavoro spa finanziato dal Fondo Sociale Europeo e a titolarità ministero del lavoro, che ha corrisposto circa 63 miliardi, si è rivelato fallimentare e che la banca dati, collegata a tal progetto, risulta inutile per qualsiasi informazione e consultazione;

risulta che la società Italia Lavoro spa abbia partecipazioni azionarie nelle società Alter spa, S.C.O. spa, M.A.S.T. spa, Collocare srl, STOÀ Società Consortile per azioni e ALeS spa;

risulta che l'attività della società Italia Lavoro spa negli ultimi mesi sia stata per lo più mirata all'organizzazione di convegni elettorali piuttosto che al raggiungimento degli obiettivi previsti dal suo oggetto sociale come creare opportunità di lavoro per i disoccupati;

risulta che la società Italia Lavoro spa fa ricorso a consulenze esterne, così come l'affidamento di incarichi operativi, retribuite con parcelle elevate affidate nella maggior parte dei casi, secondo logiche clientelari, ad ex sindacalisti e comunque a persone senza specifiche competenze;

risulta che la società Italia Lavoro spa ha proceduto alla riconferma del personale, per lo più di provenienza ex Agenzia

per l'impiego, nonostante questo abbia dimostrato i propri limiti operativi visto l'andamento negativo della società e la grave paralisi delle attività in questi ultimi ventiquattro mesi. Inoltre, come risulta dagli ordini di servizio a firma dell'A.D., un direttore di una partecipata, dopo aver ottenuto risultati negativi, è stato comandato ad Italia Lavoro e poi nominato responsabile di aree in cui la presenza di LSU e di attività di Italia Lavoro è quasi nulla e per non scontentare nessuno si è proceduto alla nomina di un responsabile « operativo » —:

se sia il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non si ritenga inopportuno, soprattutto da un punto di vista economico, che una società con appena centotrenta dipendenti, quindi di dimensioni medio-piccole, abbia un numero così alto di consiglieri e che tra questi esista una duplicità di ruoli ad avviso dell'interrogante solo con lo scopo di accrescere i compensi loro spettanti;

se intendano verificare l'adeguatezza dei membri del consiglio di amministrazione della Italia Lavoro spa, accertandone le capacità professionali e le eventuali incompatibilità tecniche e giuridiche per poter procedere in tempi brevi all'auspicato cambiamento del consiglio di amministrazione prima che si consumino ulteriori danni alle casse dello Stato;

se non ritengano necessario intervenire per verificare l'impiego di capitali da parte della Italia Lavoro spa, accertando in particolare: a) quali e quanti sono stati i progetti di assistenza agli Enti locali; b) quale occupazione ha generato negli ultimi due anni la società; c) quali siano, in generale, i risultati della stessa rispetto alle enormi spese sostenute; d) a quanto ammonta la spesa per le consulenze e le retribuzioni a qualsiasi titolo sinora erogate;

se risponda a verità che i fondi del progetto OFF non sono stati utilizzati per

attività formative finalizzate all'occupazione ma, principalmente, per retribuire la vasta gamma di consulenze, incarichi ed assunzioni a tempo determinato rendendo tale progetto strumento di azioni clientelari;

se non ritengano opportuno un controllo sulle società partecipate, verificando, in particolare: *a)* quale sia il destino delle società M.A.S.T. spa e Alter spa e dei relativi lavoratori; *b)* i risultati ed i costi delle attività della SCO spa relativi all'anno 2000; *c)* se vi siano duplicazioni di competenza tra la SCO spa ed Italia Lavoro spa ed, in tal caso, se non risultino dubbi i trasferimenti di commesse e di risorse finanziarie generate unicamente dal progetto OFF con il conseguente sospetto che ciò derivi dalla necessità di coprire gli alti costi del management aziendale e mantenere in vita una società inutile; *c)* perché la capogruppo non utilizza in pieno le potenzialità della Collocare spa come invece ha fatto per la SCO spa;

se corrisponda al vero che: *a)* la società Italia Lavoro spa ha effettuato un'operazione di « salvataggio » mediante la partecipazione al capitale della STOÀ nella misura del 15 per cento, pari a lire trecentomilioni, con l'ulteriore interrogativo se tale attività rientri nei compiti della Italia Lavoro spa e che l'attuale Direttore Generale della Italia Lavoro spa sarà il prossimo amministratore delegato della STOÀ; *b)* alcuni lavoratori assunti nel mese di ottobre 2000 dalla Ales spa società mista costituita con il ministero per i beni e le attività culturali, non sono stati ancora avviati al lavoro e non percepiscono lo stipendio e che altri, invece, lo percepiscono senza lavorare e che vi sono lavoratori assunti per attuare un progetto ma che vengono utilizzati per altri progetti imposti dai sovrintendenti;

se non ritengano necessario conoscere il costo sostenuto da Italia Lavoro spa per l'attività convegnistica e di comunicazione in particolare il costo dei convegni organizzati all'Aquila il 15 e il 16 dicembre 2000 dal titolo « Il futuro delle

politiche di lavoro » e a Roma il 30 e 31 gennaio 2001 e 1 febbraio 2001 dal titolo « Il lavoro che non c'è. (4-34316)

COLLAVINI, SCARPA BONAZZA BUORA, SCALTRITTI, DE GHISLANZONI CARDOLI e VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 febbraio 2001 era stata organizzata e calendarizzata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, una visita ufficiale in Uzbekistan;

tale incontro faceva seguito alla visita che il presidente dell'Uzbekistan, Karimov aveva effettuato al Governo italiano e nel corso della quale il nostro Paese aveva assunto tale impegno;

la visita del Governo italiano, programmata con largo anticipo, rivestiva per i due Paesi un grande interesse sotto il profilo economico e sociale;

il programma ufficiale prevedeva: un incontro con gli operatori italiani; un incontro della delegazione italiana e della controparte uzbeka; incontri bilaterali tra aziende italiane ed uzbeke; un incontro con istituti bancari ed organizzazioni finanziarie internazionali; un incontro con la delegazione imprenditoriale italiana; l'incontro con il Ministro per le relazioni economiche con l'estero Ganiev; l'inaugurazione di una fabbrica (a società mista) per la produzione di contatori d'acqua; un incontro con l'ambasciatore italiano;

il Governo dell'Uzbekistan lavorava da due mesi alla migliore riuscita di tale incontro annettendo ad esso grande importanza, soprattutto in considerazione del costante aumento di scambi e di relazioni commerciali e culturali tra i due Paesi;

da parte del Governo e degli operatori economici dell'Uzbekistan e degli imprenditori italiani c'era una grande aspettativa per un incontro di alto spessore ed al quale gli stessi annettevano una notevole rile-

vanza sia sotto il profilo economico che delle relazioni sociali e culturali tra i due Paesi;

dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e del commercio con l'estero, è stata comunicata la indisponibilità di quell'amministrazione ad effettuare la visita programmata adducendo, sembra, motivi legati alle esigenze derivanti dalla imminente campagna elettorale che vede impegnati i suoi vertici politici;

la decisione ha creato sconcerto e delusione sia nel Governo dell'Uzbekistan che tra gli operatori economici e commerciali dei due Paesi;

tale gravissima decisione getta un forte discredito sul nostro Paese; ne mortifica l'impegno diplomatico; penalizza quanti, in campo politico, economico, sociale, culturale, si sono dedicati con alacrità alla migliore riuscita di un incontro la cui rilevanza non può e non deve essere sottovalutata —:

quali siano le sue valutazioni sull'intera vicenda;

quali indicazioni e notizie più dettagliate in merito alla stessa, intenda fornire al Parlamento;

quali iniziative intenda assumere:

a) perché la programmata visita ufficiale in Uzbekistan abbia a tenersi al più alto livello di rappresentanza istituzionale;

b) per il futuro non abbiano più a verificarsi episodi del genere che creano gravissimi danni di immagine e di credibilità al nostro Paese. (4-34326)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge 25 luglio 2000, n. 209 prevede che « il Governo nell'am-

bito delle istituzioni internazionali competenti, propone l'avvio delle procedure necessarie per la richiesta di parere alla Corte Internazionale di giustizia sulla coerenza tra le regole internazionali che disciplinano il debito estero dei Paesi in via di sviluppo e il quadro dei principi generali del diritto e del diritto dell'uomo e dei popoli »;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per dare attuazione alla richiamata disposizione di legge.

(2-02932) « Grimaldi, Cherchi, Carazzi, Giovanni Bianchi, Monaco, Pezzoni ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CREMA. — *Al ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

da un nostro connazionale, membro del consiglio comunale di Stoccarda (Repubblica Federale di Germania) abbiamo appreso che, in violazione della normativa comunitaria, le autorità locali applicano — immotivatamente — criteri restrittivi nel rilascio dei permessi di soggiorno;

a detta dei responsabili di settore locali, in caso di mancato rilascio del permesso di soggiorno o in caso di espulsione e su richiesta dell'interessato, copia del provvedimento adottato viene inviata all'autorità diplomatica italiana competente;

le autorità consolari italiane, per contro, sembra non siano intervenute in alcun modo presso il sindaco della città, affinché la questione dei permessi di soggiorno e delle espulsioni sia affrontata proficuamente —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non ritenga utile sia sollecitare le autorità italiane di Stoccarda affinché intervengano, per quanto di loro competenza, sia intervenire direttamente, qualora necessario. (4-34317)

vanza sia sotto il profilo economico che delle relazioni sociali e culturali tra i due Paesi;

dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e del commercio con l'estero, è stata comunicata la indisponibilità di quell'amministrazione ad effettuare la visita programmata adducendo, sembra, motivi legati alle esigenze derivanti dalla imminente campagna elettorale che vede impegnati i suoi vertici politici;

la decisione ha creato sconcerto e delusione sia nel Governo dell'Uzbekistan che tra gli operatori economici e commerciali dei due Paesi;

tale gravissima decisione getta un forte discredito sul nostro Paese; ne mortifica l'impegno diplomatico; penalizza quanti, in campo politico, economico, sociale, culturale, si sono dedicati con alacrità alla migliore riuscita di un incontro la cui rilevanza non può e non deve essere sottovalutata —:

quali siano le sue valutazioni sull'intera vicenda;

quali indicazioni e notizie più dettagliate in merito alla stessa, intenda fornire al Parlamento;

quali iniziative intenda assumere:

a) perché la programmata visita ufficiale in Uzbekistan abbia a tenersi al più alto livello di rappresentanza istituzionale;

b) per il futuro non abbiano più a verificarsi episodi del genere che creano gravissimi danni di immagine e di credibilità al nostro Paese. (4-34326)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge 25 luglio 2000, n. 209 prevede che « il Governo nell'am-

bito delle istituzioni internazionali competenti, propone l'avvio delle procedure necessarie per la richiesta di parere alla Corte Internazionale di giustizia sulla coerenza tra le regole internazionali che disciplinano il debito estero dei Paesi in via di sviluppo e il quadro dei principi generali del diritto e del diritto dell'uomo e dei popoli »;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per dare attuazione alla richiamata disposizione di legge.

(2-02932) « Grimaldi, Cherchi, Carazzi, Giovanni Bianchi, Monaco, Pezzoni ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CREMA. — *Al ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

da un nostro connazionale, membro del consiglio comunale di Stoccarda (Repubblica Federale di Germania) abbiamo appreso che, in violazione della normativa comunitaria, le autorità locali applicano — immotivatamente — criteri restrittivi nel rilascio dei permessi di soggiorno;

a detta dei responsabili di settore locali, in caso di mancato rilascio del permesso di soggiorno o in caso di espulsione e su richiesta dell'interessato, copia del provvedimento adottato viene inviata all'autorità diplomatica italiana competente;

le autorità consolari italiane, per contro, sembra non siano intervenute in alcun modo presso il sindaco della città, affinché la questione dei permessi di soggiorno e delle espulsioni sia affrontata proficuamente —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non ritenga utile sia sollecitare le autorità italiane di Stoccarda affinché intervengano, per quanto di loro competenza, sia intervenire direttamente, qualora necessario. (4-34317)

SIMEONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il volo Roma-Baghdad, che avrebbe dovuto consentire il trasferimento nella capitale irachena di due tonnellate di medicinali, in particolare antitumorali e anestetici, oltre che di medici, rappresentanti di organizzazioni umanitarie, giornalisti ed uomini d'affari interessati ad un maggior protagonismo nel nostro Paese nell'ambito di un complessivo piano di solidarietà, era stato inizialmente previsto per martedì 20 febbraio 2001 e, quindi, rinviato a venerdì 23 febbraio a causa del divieto opposto dalle autorità cipriote al sorvolo del proprio spazio aereo;

gli organizzatori avevano portato a conoscenza dell'iniziativa il Ministero degli affari esteri ed il Comitato sanzioni dell'ONU, fin dal 16 febbraio 2001, fornendo tutte le informazioni necessarie al riguardo;

risulta che il volo fosse stato autorizzato con nota del Ministero degli affari esteri trasmessa alle ore 20.12 del 22 febbraio 2001 all'aeroporto di Ciampino, che comunicava, fra l'altro, il piano di volo e l'avvenuta notifica del viaggio al Comitato sanzioni dell'ONU;

a poche ore dalla partenza, la mattina del 23 febbraio 2001, un fax spedito dal Ministero degli affari esteri alla direzione dell'aeroporto informava che « per sopravvenuti motivi ostativi » il volo non avrebbe potuto essere effettuato con alla compagnia moldava *Mold Transavia*, revocando così l'autorizzazione —:

in cosa siano consistiti i « sopravvenuti motivi ostativi » che hanno impedito il viaggio aereo;

se sulla decisione del Ministero degli affari esteri abbiano influito i durissimi attacchi sferrati poche ore prima dal presidente degli Stati Uniti nei confronti di Saddam;

se consideri coerente la decisione di impedire il volo con il declamato intento del Governo di adoperarsi per aiutare la

popolazione civile irachena e per porre fine ai bombardamenti sull'Iraq.(4-34319)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

non pago della figuraccia fatta dal suo predecessore Di Rupo nel 1994, l'attuale Ministro degli affari esteri belga Louis Michel ha incredibilmente dichiarato che, in caso di vittoria della Casa della Libertà alle prossime elezioni politiche, il suo Paese prenderebbe in esame l'eventualità di infliggere sanzioni in danno dell'Italia;

al di là del fatto che bene farebbe il Ministro degli esteri belga a pensare all'autoctono estremismo fiammingo e valлоне, resta la evidente inaccettabilità di una così virulenta ingerenza di un Paese straniero ed alleato negli affari politici interni dell'Italia;

le interferenze esterne, ancorché — forse — eterodirette, certamente non giovano alla serenità della contingenza elettorale che vive l'Italia —:

se non ritenga di dover richiedere formalmente al collega belga di astenersi da una così evidente ingerenza negli affari interni del nostro Paese e, soprattutto, dalla reiterazione di assurde minacce di sanzioni nei confronti dell'Italia, che rivendica l'assoluta libertà di scegliere la maggioranza che ritiene più confacente ai propri interessi senza condizionamenti esterni. (4-34320)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le responsabilità della comunità internazionale per gli effetti devastanti sul popolo iracheno delle sanzioni vigenti da quasi dieci anni sono state denunciate, in data 26 febbraio 2001, da autorevoli esponenti delle Nazioni Unite, della « Caritas Europa » e di altre organizzazioni per i

diritti umani nel corso di una sessione pubblica della Commissione esteri del Parlamento europeo;

è stato ufficializzato, in tale circostanza, ciò che, peraltro, era già noto, e cioè che l'Irak, nel corso dell'ultimo decennio, ha perduto circa un milione e mezzo di abitanti a causa di denutrizione, di malattia e di uno spaventoso degrado sanitario;

in particolare Graf von Sporeck, fino a due anni or sono direttore del programma *Oil for Food* delle Nazioni Unite, ha ricordato che i limiti vessatori imposti su pressante richiesta degli Stati Uniti nella gestione del programma hanno vanificato i traguardi originariamente delineati dalle Nazioni Unite;

negli ultimi quattro anni, dei 19 miliardi e mezzo di dollari ricavati dalla vendita del petrolio, ben 10 sono stati forzosamente devoluti al risarcimento dei danni di guerra al Kuwait e ad altri Paesi che avevano contribuito alle operazioni belliche durante la guerra del Golfo;

nello stesso periodo, soltanto 8 miliardi sono stati destinati all'acquisto di cibo e di medicinali per il popolo irakeno;

secondo dati di provenienza Unicef, le sanzioni, negli ultimi quattro anni, stanno uccidendo ogni giorno 142 bambini al di sotto dei cinque anni (oltre cinquantamila all'anno!);

appare ancor più urgente che la diplomazia italiana, anche alla luce della mozione recentemente approvata dal Parlamento, si attivi per porre fine ad una situazione che, anche dal punto di vista quantitativo, assume sempre più la connotazione di un autentico genocidio —:

quali iniziative abbia assunto, o intenda assumere, al fine di pervenire senza indugio quanto meno alla sospensione del regime delle sanzioni contro l'Irak, sin qui inutili nei confronti di Saddam Hussein ma purtroppo tremendamente efficaci nei confronti del popolo irakeno. (4-34323)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 settembre 2000, veniva riportata nella prima pagina del quotidiano locale « Cerignola Oggi » una intervista all'ingegner Vittorio Conte, direttore generale dell'Azienda speciale per l'igiene e l'ambiente (A.S.I.A.) di Cerignola (Foggia);

l'ingegner Conte ha ricoperto la carica di direttore generale nell'azienda succitata fino al settembre 2000;

lo stesso, nel corso dell'intervista, dichiarava che nell'agro della città di Cerignola, in contrada Cafiero, è a tutt'oggi esistente un lago artificiale di percolato e rifiuti, definito « vera e propria bomba ecologica »;

la funzione direttiva rivestita dall'ingegner Conte non lascia e non lascia dubbi sulla veridicità di quanto affermato;

per tali dichiarazioni fu presentato da un consigliere comunale, Gerardo Valentino, in data 9 ottobre 2000, un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Foggia affinché fosse sentito l'ingegner Conte sulla notizia di reato che egli stesso aveva fornito al quotidiano;

risulta all'interrogante che fino al 4 gennaio 2001, tale denuncia non era nemmeno essere stata iscritta nel registro delle notizie di reato;

il problema denunciato evidenzia una situazione di pericolo ambientale allarmante e molto inquietante per la salute della popolazione;

è cresciuto l'allarme dell'opinione pubblica di Cerignola per i gravi fenomeni di inquinamento ambientale e altrettanto forte appare la domanda di verità rispetto

diritti umani nel corso di una sessione pubblica della Commissione esteri del Parlamento europeo;

è stato ufficializzato, in tale circostanza, ciò che, peraltro, era già noto, e cioè che l'Irak, nel corso dell'ultimo decennio, ha perduto circa un milione e mezzo di abitanti a causa di denutrizione, di malattia e di uno spaventoso degrado sanitario;

in particolare Graf von Sporeck, fino a due anni or sono direttore del programma *Oil for Food* delle Nazioni Unite, ha ricordato che i limiti vessatori imposti su pressante richiesta degli Stati Uniti nella gestione del programma hanno vanificato i traguardi originariamente delineati dalle Nazioni Unite;

negli ultimi quattro anni, dei 19 miliardi e mezzo di dollari ricavati dalla vendita del petrolio, ben 10 sono stati forzosamente devoluti al risarcimento dei danni di guerra al Kuwait e ad altri Paesi che avevano contribuito alle operazioni belliche durante la guerra del Golfo;

nello stesso periodo, soltanto 8 miliardi sono stati destinati all'acquisto di cibo e di medicinali per il popolo irakeno;

secondo dati di provenienza Unicef, le sanzioni, negli ultimi quattro anni, stanno uccidendo ogni giorno 142 bambini al di sotto dei cinque anni (oltre cinquantamila all'anno!);

appare ancor più urgente che la diplomazia italiana, anche alla luce della mozione recentemente approvata dal Parlamento, si attivi per porre fine ad una situazione che, anche dal punto di vista quantitativo, assume sempre più la connotazione di un autentico genocidio —:

quali iniziative abbia assunto, o intenda assumere, al fine di pervenire senza indugio quanto meno alla sospensione del regime delle sanzioni contro l'Irak, sin qui inutili nei confronti di Saddam Hussein ma purtroppo tremendamente efficaci nei confronti del popolo irakeno. (4-34323)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 settembre 2000, veniva riportata nella prima pagina del quotidiano locale « Cerignola Oggi » una intervista all'ingegner Vittorio Conte, direttore generale dell'Azienda speciale per l'igiene e l'ambiente (A.S.I.A.) di Cerignola (Foggia);

l'ingegner Conte ha ricoperto la carica di direttore generale nell'azienda succitata fino al settembre 2000;

lo stesso, nel corso dell'intervista, dichiarava che nell'agro della città di Cerignola, in contrada Cafiero, è a tutt'oggi esistente un lago artificiale di percolato e rifiuti, definito « vera e propria bomba ecologica »;

la funzione direttiva rivestita dall'ingegner Conte non lascia e non lascia dubbi sulla veridicità di quanto affermato;

per tali dichiarazioni fu presentato da un consigliere comunale, Gerardo Valentino, in data 9 ottobre 2000, un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Foggia affinché fosse sentito l'ingegner Conte sulla notizia di reato che egli stesso aveva fornito al quotidiano;

risulta all'interrogante che fino al 4 gennaio 2001, tale denuncia non era nemmeno essere stata iscritta nel registro delle notizie di reato;

il problema denunciato evidenzia una situazione di pericolo ambientale allarmante e molto inquietante per la salute della popolazione;

è cresciuto l'allarme dell'opinione pubblica di Cerignola per i gravi fenomeni di inquinamento ambientale e altrettanto forte appare la domanda di verità rispetto

a vicende opache e misteriose come quella del lago artificiale di contrada Cafiero —:

quali valutazioni diano della vicenda e quali urgentissime ricognizioni si intendano effettuare sulla consistenza e veridicità di quanto suesposto;

quali siano i controlli sull'inquinamento ambientale e sul degrado degli ecosistemi nel territorio di Cerignola;

quale monitoraggio ad oggi sia stato effettuato dagli organismi preposti sul rapporto di causa ed effetto tra l'inquinamento ambientale e le problematiche sanitarie nel territorio di Cerignola.

(4-34288)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si è attivata una imponente mobilitazione popolare, con raccolta di migliaia di firme, contro l'annuncio insediamento in territorio di Spoleto, e più precisamente nell'area di Santo Chiodo-San Nicolò, di un grande impianto di termodistruzione, che dovrebbe essere alimentato da biomasse, ma che risulta potenzialmente idoneo a bruciare qualsiasi tipo di rifiuti;

l'annuncio di tale progetto e degli atti già compiuti per la sua realizzazione è scoppiato praticamente all'improvviso, perché non è stato sottoposto in alcun modo preventivo ai cittadini, né sono stati posti in concreta e reale condizione di discuterlo i membri del consiglio comunale essendo esso annidato nella genericità delle previsioni di piano urbanistico;

a seguito della massiccia protesta popolare, l'amministrazione comunale non sembra aver compreso la necessità di accantonare definitivamente il progetto, ma semplicemente sembra voler prendere tempo, forse per evitare gli effetti dell'indignazione dei cittadini in pendenza di elezioni politiche, affermando di voler più che altro approfondire i dati tecnici degli ipotizzati rischi da inquinamento;

la detta area di Santo Chiodo-San Nicolò, intensamente popolata, ha già incassato il peso di un consistente degrado ambientale e già anni indietro vide i residenti costretti a tutelarsi con simile mobilitazione rispetto ai rischi di un altro impianto industriale con lunghi mesi di tensioni e conflitti;

non esiste né potrà mai verosimilmente esistere la garanzia che un impianto di termodistruzione come quello annunciato non venga utilizzato, oltre che per la bruciatura di biomasse — che peraltro dovrebbero essere rifornite in quantità immane, anche con traffico veicolare pesante insostenibile — anche per l'incenerimento dei rifiuti di ogni genere;

d'altro canto non soltanto l'area delle due frazioni indicate è incompatibile con il termodistruttore, ma l'intero territorio del comune di Spoleto risulta all'evidenza non gravabile sotto nessun profilo da un siffatto bruciatore, assolutamente stridente con la eminente e non più violabile vocazione turistico-paesistico-ambientale, mentre già il ristretto comprensorio è stato penalizzato dall'apertura di un'assurda mega-discarica intercomprensoriale;

non si profila nemmeno, ammesso e nient'affatto concesso che ciò possa incidere su un simile problema, un ritorno di carattere occupazionale o economico per il territorio degno di qualche considerazione;

l'urgenza della sconcertante vicenda impone un intervento responsabile immediato, anche in pendenza dello scioglimento delle Camere e il passaggio dall'attuale Governo a quello che potrà succedergli —:

se il Governo non ritenga di interesse non solo locale ma di rilievo nazionale — per la eccezionale qualità ambientale del territorio di Spoleto, per l'imponenza e irreparabilità degli effetti che potrebbero prodursi, per la gravità delle tensioni che si stanno determinando — la controversia riguardante il progetto di termodistruttore localizzato in Santo Chiodo-San Nicolò di Spoleto;

se il Governo non ritenga pertanto di intervenire con urgenza, per quanto di propria competenza, sul comune di Spoleto e sulla regione dell'Umbria perché non si vada oltre nella realizzazione dell'impianto, non ci si limiti ad una tattica dilatoria per far passare le scadenze elettorali, bensì venga preso atto della assoluta incompatibilità del progetto con il territorio di Spoleto e frazioni e con la tutela della popolazione, e venga pertanto definitivamente abbandonata e non consentita la concretizzazione dell'intervento.

(4-34289)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 9 ottobre del 1963, il disastro del Vajont, provocò quasi duemila vittime nella valle di Erto e Casso, grazie ad un uso spregiudicato delle risorse naturali, tutte imputabili all'uomo;

infatti, le cause furono l'aver costruito una diga in una valle non idonea, l'aver innalzato la quota del lago oltre i margini di sicurezza, la pessima gestione dell'emergenza, l'aver ignorato le coraggiose denunce di Tina Merlin, giornalista dell'Unità;

a trentasette anni da questa tragedia, viene oltraggiata quella memoria con la decisione di individuare sulla frana del Monte Toc, sui sassi che causarono il disastro, una zona industriale adibita a salumificio, nonostante le continue e indignate proteste della popolazione;

questo salumificio sorgerebbe praticamente sui corpi delle vittime che non furono mai sottratti alla terra, che ancora giacciono sotto le macerie e che aspettano almeno un segno di rispetto nei loro confronti e nei confronti della popolazione di questa valle;

a questa grave e triste situazione si aggiunge la costruzione di una struttura ricettiva nella stessa zona, assolutamente inutile, costruita con denaro pubblico dei Comuni di Erto e Casso e della Comunità

montana e sulla quale, secondo la denuncia di alcuni comitati, peserebbero delle gravi irregolarità —:

se non ritenga sia necessario e doveroso intervenire affinché non venga oltraggiata ulteriormente la memoria delle vittime di questa catastrofe;

quali provvedimenti intenda assumere affinché si eviti la costruzione di una zona industriale in quel punto della valle;

quali provvedimenti intenda assumere affinché si faccia chiarezza sulla vicenda delle irregolarità nell'uso dei finanziamenti pubblici e dei terreni interessati nella vicenda della struttura già esistente;

se non ritenga sia importante dare un segnale straordinario di rispetto a questa popolazione costruendo al posto di un salumificio, un monumento che ricordi le vittime di questa tragedia. (4-34291)

* * *

COMMERCIO CON L'ESTERO

Interrogazione a risposta scritta:

GALDELLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

da articolo di stampa, pubblicato il giorno 25 gennaio 2001 sul settimanale «Panorama», è riportata notizia di un mercato di pellicce fabbricate con pelli di cani che vengono scuoiati vivi;

il caso è stato denunciato circa un anno fa dalla Lega anti-vivisezionistica, senza però ottenere replica alcuna a tale protesta;

il ministero del commercio estero ha dichiarato legali le importazioni di tali pellicce —:

se non ritenga opportuno procedere all'immediato blocco delle importazioni di tali pellicce, in modo da lanciare un segnale di ferma protesta del nostro paese di fronte al macello di animali innocenti vittime della crudele pratica della vivisezione

se il Governo non ritenga pertanto di intervenire con urgenza, per quanto di propria competenza, sul comune di Spoleto e sulla regione dell'Umbria perché non si vada oltre nella realizzazione dell'impianto, non ci si limiti ad una tattica dilatoria per far passare le scadenze elettorali, bensì venga preso atto della assoluta incompatibilità del progetto con il territorio di Spoleto e frazioni e con la tutela della popolazione, e venga pertanto definitivamente abbandonata e non consentita la concretizzazione dell'intervento.

(4-34289)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 9 ottobre del 1963, il disastro del Vajont, provocò quasi duemila vittime nella valle di Erto e Casso, grazie ad un uso spregiudicato delle risorse naturali, tutte imputabili all'uomo;

infatti, le cause furono l'aver costruito una diga in una valle non idonea, l'aver innalzato la quota del lago oltre i margini di sicurezza, la pessima gestione dell'emergenza, l'aver ignorato le coraggiose denunce di Tina Merlin, giornalista dell'Unità;

a trentasette anni da questa tragedia, viene oltraggiata quella memoria con la decisione di individuare sulla frana del Monte Toc, sui sassi che causarono il disastro, una zona industriale adibita a salumificio, nonostante le continue e indignate proteste della popolazione;

questo salumificio sorgerebbe praticamente sui corpi delle vittime che non furono mai sottratti alla terra, che ancora giacciono sotto le macerie e che aspettano almeno un segno di rispetto nei loro confronti e nei confronti della popolazione di questa valle;

a questa grave e triste situazione si aggiunge la costruzione di una struttura ricettiva nella stessa zona, assolutamente inutile, costruita con denaro pubblico dei Comuni di Erto e Casso e della Comunità

montana e sulla quale, secondo la denuncia di alcuni comitati, peserebbero delle gravi irregolarità —:

se non ritenga sia necessario e doveroso intervenire affinché non venga oltraggiata ulteriormente la memoria delle vittime di questa catastrofe;

quali provvedimenti intenda assumere affinché si eviti la costruzione di una zona industriale in quel punto della valle;

quali provvedimenti intenda assumere affinché si faccia chiarezza sulla vicenda delle irregolarità nell'uso dei finanziamenti pubblici e dei terreni interessati nella vicenda della struttura già esistente;

se non ritenga sia importante dare un segnale straordinario di rispetto a questa popolazione costruendo al posto di un salumificio, un monumento che ricordi le vittime di questa tragedia. (4-34291)

* * *

COMMERCIO CON L'ESTERO

Interrogazione a risposta scritta:

GALDELLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

da articolo di stampa, pubblicato il giorno 25 gennaio 2001 sul settimanale «Panorama», è riportata notizia di un mercato di pellicce fabbricate con pelli di cani che vengono scuoiati vivi;

il caso è stato denunciato circa un anno fa dalla Lega anti-vivisezionistica, senza però ottenere replica alcuna a tale protesta;

il ministero del commercio estero ha dichiarato legali le importazioni di tali pellicce —:

se non ritenga opportuno procedere all'immediato blocco delle importazioni di tali pellicce, in modo da lanciare un segnale di ferma protesta del nostro paese di fronte al macello di animali innocenti vittime della crudele pratica della vivisezione

e per sensibilizzare l'Europa riguardo a questo fenomeno. (4-34315)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

ormai da tempo giungono all'interpellante le proteste dei cittadini di quelle zone della Liguria solo saltuariamente coperte dal segnale delle emittenti radiotelevisive pubbliche;

in particolare nella zona di Massimino (Savona) da tempo si lamenta la totale assenza dagli schermi televisivi di Rai 3 —:

stante il carattere pubblico di tale servizio, per il quale il cittadino comunque paga, quali interventi voglia adottare in merito.

(2-02928)

« Nan ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

dalla lettera scritta al quotidiano *.COM* del 27 febbraio 2001, pagina 11), firmata da Andrea Pamparana, risulterebbe che nel dicembre 2000, con una lettera a firma del responsabile della direzione abbonamenti Rai, l'avvocato Stanislao Argenti, l'azienda radiotelevisiva pubblica abbia comunicato ai rivenditori di apparecchi radiotelevisivi che « nell'ambito della collaborazione tra la Rai e tutte le ditte radiatorivenditrici vi ricordiamo che il premio di collaborazione è di lire 70 mila per ogni nuovo abbonamento stipulato entro 180 giorni dalla spedizione della cartolina con l'indicazione dell'acquirente (cognome, nome, indirizzo) della Tv »;

l'articolo 11 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, dispone che: 1. Il trattamento

di dati personali da parte di privati o di enti pubblici economici è ammesso solo con il consenso espresso dell'interessato. 2. Il consenso può riguardare l'intero trattamento ovvero una o più operazioni dello stesso. 3. Il consenso è validamente prestato solo se è espresso liberamente e in forma specifica e documentata per iscritto, e se sono state rese all'interessato le informazioni di cui all'articolo 10 ». Quest'ultimo elenca le informazioni che devono essere rese all'interessato circa principalmente le modalità e le finalità del trattamento cui sono destinati i dati;

la collaborazione tra la Rai e i rivenditori di apparecchi radiotelevisivi implica un trattamento dei dati personali degli acquirenti da cui scaturirebbe un lucro monetario a favore dei secondi, il che determinerebbe una sorta di vendita a titolo oneroso delle informazioni rientranti nell'ambito di quelle tutelate dalla legge del 1996;

sul sito www.abbonamenti.rai.it si legge: « un adeguamento (*ndr* alla sfida tecnologica e al mercato, ai progressi del servizio pubblico negli altri grandi Paesi dell'Occidente e dell'Unione europea della quale siamo parte integrante) tanto rapido e continuo richiede un serio sforzo finanziario: per questo lo Stato chiede agli italiani di pagare ogni anno una imposta, il canone di abbonamento TV, che consente al servizio pubblico di non ridurre la sua capacità di offerta e di adeguamento tecnico e culturale »;

considerando che l'importo di un abbonamento annuale è pari a lire 179.000, l'onere di 70.000 lire, corrisposto come premio di collaborazione, inciderebbe con riferimento al primo anno in misura pari a circa il 40 per cento rispetto all'introito garantito dal versamento dell'imposta di abbonamento. Ciò comporta un onere a carico del bilancio di un ente pubblico a beneficio di soggetti privati esercenti un'attività commerciale e sottrae risorse pubbliche alle finalità per le quali, in base alla legge, dovrebbero essere impiegate;

l'articolo 35 della legge n. 675 del 1996 prevede la comminazione di sanzioni

e per sensibilizzare l'Europa riguardo a questo fenomeno. (4-34315)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

ormai da tempo giungono all'interpellante le proteste dei cittadini di quelle zone della Liguria solo saltuariamente coperte dal segnale delle emittenti radiotelevisive pubbliche;

in particolare nella zona di Massimino (Savona) da tempo si lamenta la totale assenza dagli schermi televisivi di Rai 3 —:

stante il carattere pubblico di tale servizio, per il quale il cittadino comunque paga, quali interventi voglia adottare in merito.

(2-02928)

« Nan ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

dalla lettera scritta al quotidiano *.COM* del 27 febbraio 2001, pagina 11), firmata da Andrea Pamparana, risulterebbe che nel dicembre 2000, con una lettera a firma del responsabile della direzione abbonamenti Rai, l'avvocato Stanislao Argenti, l'azienda radiotelevisiva pubblica abbia comunicato ai rivenditori di apparecchi radiotelevisivi che « nell'ambito della collaborazione tra la Rai e tutte le ditte radiatorivenditrici vi ricordiamo che il premio di collaborazione è di lire 70 mila per ogni nuovo abbonamento stipulato entro 180 giorni dalla spedizione della cartolina con l'indicazione dell'acquirente (cognome, nome, indirizzo) della Tv »;

l'articolo 11 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, dispone che: 1. Il trattamento

di dati personali da parte di privati o di enti pubblici economici è ammesso solo con il consenso espresso dell'interessato. 2. Il consenso può riguardare l'intero trattamento ovvero una o più operazioni dello stesso. 3. Il consenso è validamente prestato solo se è espresso liberamente e in forma specifica e documentata per iscritto, e se sono state rese all'interessato le informazioni di cui all'articolo 10 ». Quest'ultimo elenca le informazioni che devono essere rese all'interessato circa principalmente le modalità e le finalità del trattamento cui sono destinati i dati;

la collaborazione tra la Rai e i rivenditori di apparecchi radiotelevisivi implica un trattamento dei dati personali degli acquirenti da cui scaturirebbe un lucro monetario a favore dei secondi, il che determinerebbe una sorta di vendita a titolo oneroso delle informazioni rientranti nell'ambito di quelle tutelate dalla legge del 1996;

sul sito www.abbonamenti.rai.it si legge: « un adeguamento (*ndr* alla sfida tecnologica e al mercato, ai progressi del servizio pubblico negli altri grandi Paesi dell'Occidente e dell'Unione europea della quale siamo parte integrante) tanto rapido e continuo richiede un serio sforzo finanziario: per questo lo Stato chiede agli italiani di pagare ogni anno una imposta, il canone di abbonamento TV, che consente al servizio pubblico di non ridurre la sua capacità di offerta e di adeguamento tecnico e culturale »;

considerando che l'importo di un abbonamento annuale è pari a lire 179.000, l'onere di 70.000 lire, corrisposto come premio di collaborazione, inciderebbe con riferimento al primo anno in misura pari a circa il 40 per cento rispetto all'introito garantito dal versamento dell'imposta di abbonamento. Ciò comporta un onere a carico del bilancio di un ente pubblico a beneficio di soggetti privati esercenti un'attività commerciale e sottrae risorse pubbliche alle finalità per le quali, in base alla legge, dovrebbero essere impiegate;

l'articolo 35 della legge n. 675 del 1996 prevede la comminazione di sanzioni

penali a carico di chiunque proceda, per trarre per sé o per altri un profitto, al trattamento, alla diffusione e alla comunicazione dei dati personali in violazione delle norme stabilite dalla legge —:

se non ritenga di verificare che nella procedura di trattamento dei dati personali da parte delle ditte radiovenditrici siano rispettate le disposizioni sancite dalla legge in materia di tutela della *privacy*, ed in particolare se gli acquirenti siano informati adeguatamente delle finalità del trattamento medesimo;

se nell'informativa cui i rivenditori sono obbligatoriamente tenuti sulla base dell'articolo 7 della legge n. 675 del 1996 sia comunicato agli interessati che per il trattamento dei dati, ove si tratti di un nuovo abbonamento, il rivenditore percepisce una somma di danaro, che costituisce una delle finalità perseguite dallo stesso;

in che cosa consista in particolare e quali siano specificamente le singole clausole del rapporto di collaborazione cui si fa riferimento nella lettera citata e sulla base di quale disposizione di legge sia corrisposta una prestazione di danaro per il trattamento dei dati personali da parte di un soggetto privato a totale carico di un ente esercente un servizio pubblico;

se non ritenga che prassi di questo genere oltre a sottrarre risorse pubbliche dalle finalità istituzionali proprie di ogni prestazione economica imposta a carico dei contribuenti, non finisca per costituire una sorta di tangente corrisposta a un privato da parte di un soggetto pubblico per garantire il rispetto di una norma di legge;

se esistano procedure e, in tal caso quali esse siano, volte a garantire la trasparenza e l'autenticità delle comunicazioni effettuate da parte dei rivenditori e quali le sanzioni eventualmente comminate in caso di false dichiarazioni da parte delle ditte.

(2-02933)

« Taradash ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BONITO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno di recente dato notizia della prossima soppressione dell'ufficio postale di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia);

il disagio provocato alle popolazioni di quel comune da tale decisione appare enorme, trattandosi di comune montano, mal servito nei collegamenti, con popolazione « anziana »;

i pur legittimi criteri di economicità nella gestione del servizio non possono del tutto pretermettere la valenza pubblica del servizio e la sua dimensione sociale —:

quali provvedimenti nell'ambito delle sue competenze istituzionali intenda assumere per scongiurare la denunciata chiusura. (4-34282)

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Mineo (Catania) vive una situazione di grave disagio che si riflette sui lavoratori delle poste e all'utenza costretta a lunghe attese anche per le operazioni più semplici, con conseguenze particolarmente pesanti per le fasce più deboli, in particolare per gli anziani;

causa essenziale delle difficoltà è la carenza di personale;

vi è l'assoluta necessità di integrare con un'unità i dipendenti del servizio di sportello e di dotarli di un nuovo computer per permettere di riorganizzare un servizio adeguato ed evitare in occasione di alcune scadenze situazioni intollerabili;

l'amministrazione comunale di Mineo ha sottolineato più volte i problemi del servizio postale ai dirigenti provinciali delle Poste —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le Poste italiane al fine di sollecitare

un adeguato intervento per migliorare il servizio a Mineo. (4-34301)

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una delegazione del Partito della Rifondazione comunista ha visitato l'ufficio postale di Palagonia (Catania) verificando una grave situazione di disagio che ha pesanti conseguenze sui lavoratori e sui cittadini costretti a subire gravi disservizi e lunghe attese anche per operazioni assai semplici;

la situazione del personale è assai precaria sia per le carenze di unità sia perché diversi lavoratori provengono da territori lontani centinaia di chilometri e quindi vivono una situazione di oggettiva difficoltà;

particolarmente grave è il problema dell'edificio in cui ha sede l'ufficio postale che è assolutamente inadeguato rispetto alle necessità —:

quali iniziative si intendano assumere presso le Poste Italiane per assicurare ai cittadini di Palagonia un servizio adeguato. (4-34304)

CARLESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Co.edi, movimento sindacale per il controllo e la difesa delle categorie protette, ha recentemente fatto richiesta alla RAI di poter avere uno spazio radiotelevisivo utile a dare risposta ai disabili ed alle loro famiglie sulla interpretazione di norme e leggi a loro tutela;

tale richiesta, inviata al presidente ed a tutti i direttori di rete, non ha avuto alcuna risposta —:

quali iniziative intenda adottare affinché sia tutelata nel modo più incisivo possibile l'informazione nei confronti dei cittadini più deboli. (4-34309)

* * *

FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

una circolare Inail in materia di « assicurazione dei lavoratori parasubordinati », con riferimento alle innovazioni introdotte dal collegato alla legge finanziaria 2001, ripropone il problema del regime previdenziale cui sottoporre i compensi derivanti dalle attività di sindaco e amministratore di enti o società quando sono svolte da professionisti iscritti a un albo professionale e a una Cassa previdenziale privata;

al riguardo non appare assolutamente condivisibile la pretesa di assoggettare al regime proprio del lavoro parasubordinato l'attività di revisore o di amministratore svolta da un professionista nel caso in cui essa sia riconducibile all'oggetto dell'arte o professione svolta in via principale;

tale prospettiva porta invero ad una profonda incongruenza stante che ogni qualvolta l'attività di lavoro autonomo richieda le stesse competenze tecniche di cui un professionista si avvale nell'esercizio della propria attività professionale, la collaborazione coordinata e continuativa costituisce, sotto il profilo dell'inquadramento fiscale e previdenziale, un tutt'uno con l'attività professionale, perdendo ogni sua autonoma rilevanza (cosiddetto principio dell'attrazione);

l'assoggettamento ad un'unica contribuzione previdenziale presso la Cassa professionale di riferimento di tutti i redditi lavorativi dei professionisti appare la soluzione più coerente in presenza di una iscrizione obbligatoria ad un Ente previdenziale di categoria al quale, giustamente, devono affluire tutti i contributi di pertinenza dei professionisti onde tener conto,

un adeguato intervento per migliorare il servizio a Mineo. (4-34301)

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una delegazione del Partito della Rifondazione comunista ha visitato l'ufficio postale di Palagonia (Catania) verificando una grave situazione di disagio che ha pesanti conseguenze sui lavoratori e sui cittadini costretti a subire gravi disservizi e lunghe attese anche per operazioni assai semplici;

la situazione del personale è assai precaria sia per le carenze di unità sia perché diversi lavoratori provengono da territori lontani centinaia di chilometri e quindi vivono una situazione di oggettiva difficoltà;

particolarmente grave è il problema dell'edificio in cui ha sede l'ufficio postale che è assolutamente inadeguato rispetto alle necessità —:

quali iniziative si intendano assumere presso le Poste Italiane per assicurare ai cittadini di Palagonia un servizio adeguato. (4-34304)

CARLESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Co.edi, movimento sindacale per il controllo e la difesa delle categorie protette, ha recentemente fatto richiesta alla RAI di poter avere uno spazio radiotelevisivo utile a dare risposta ai disabili ed alle loro famiglie sulla interpretazione di norme e leggi a loro tutela;

tale richiesta, inviata al presidente ed a tutti i direttori di rete, non ha avuto alcuna risposta —:

quali iniziative intenda adottare affinché sia tutelata nel modo più incisivo possibile l'informazione nei confronti dei cittadini più deboli. (4-34309)

* * *

FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

una circolare Inail in materia di « assicurazione dei lavoratori parasubordinati », con riferimento alle innovazioni introdotte dal collegato alla legge finanziaria 2001, ripropone il problema del regime previdenziale cui sottoporre i compensi derivanti dalle attività di sindaco e amministratore di enti o società quando sono svolte da professionisti iscritti a un albo professionale e a una Cassa previdenziale privata;

al riguardo non appare assolutamente condivisibile la pretesa di assoggettare al regime proprio del lavoro parasubordinato l'attività di revisore o di amministratore svolta da un professionista nel caso in cui essa sia riconducibile all'oggetto dell'arte o professione svolta in via principale;

tale prospettiva porta invero ad una profonda incongruenza stante che ogni qualvolta l'attività di lavoro autonomo richieda le stesse competenze tecniche di cui un professionista si avvale nell'esercizio della propria attività professionale, la collaborazione coordinata e continuativa costituisce, sotto il profilo dell'inquadramento fiscale e previdenziale, un tutt'uno con l'attività professionale, perdendo ogni sua autonoma rilevanza (cosiddetto principio dell'attrazione);

l'assoggettamento ad un'unica contribuzione previdenziale presso la Cassa professionale di riferimento di tutti i redditi lavorativi dei professionisti appare la soluzione più coerente in presenza di una iscrizione obbligatoria ad un Ente previdenziale di categoria al quale, giustamente, devono affluire tutti i contributi di pertinenza dei professionisti onde tener conto,

agli effetti pensionistici, di tutta la loro capacità reddituale —:

se intendano fornire un chiarimento in relazione a detta soluzione interpretativa, già possibile ad avviso delle Casse libero-professionali sulla base di una corretta lettura delle vigenti norme fiscali e previdenziali.

(2-02925)

« Nan ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato più volte annunciato, sulla stampa specializzata e non, l'emanazione di un decreto legislativo riguardante la ridefinizione dell'aggio ai ricevitori del SuperEnalotto e l'innalzamento del tetto delle vincite di prima e seconda categoria dello stesso concorso pronostici;

le associazioni di categoria temono che l'imminente scioglimento delle Camere possa ostacolare o condizionare la firma di tale decreto da parte del Ministero delle finanze;

al momento non è escluso un nuovo sciopero dei ricevitori, che causerebbe nuove perdite per l'erario, come già successo in occasione dello sciopero indetto nel mese di gennaio;

un analogo ritardo si riscontra nell'emanazione del provvedimento che dovrebbe sancire l'istituzione di una commissione incaricata di risolvere la questione minimi-garantiti delle agenzie per le scommesse ippiche e sportive —:

quali siano i motivi che hanno determinato la mancata emanazione dei predetti provvedimenti, se non ritenga opportuno presentare in tempi rapidi il decreto, per la rideterminazione dell'aggio sulla generalità dei giochi come concordato nell'incontro Governo-Organizzazione di ca-

tegoria, al fine di scongiurare gli effetti di un nuovo sciopero delle ricevitorie, tenuto conto altresì che dall'inizio dell'anno alcuni giochi hanno già subito rilevanti cali di gradimento con conseguente minore gettito per l'erario e se non ritenga necessario attivare rapidamente la citata commissione e adottare ogni utile iniziativa che consenta ai concessionari per le scommesse ippiche e sportive di evitare la chiusura ed il fallimento della loro attività. (5-08876)

PICCOLO e MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società Sem (società Esattoria Meridionale) del gruppo Banca di Roma opera il servizio di riscossione tributi a Potenza e provincia;

negli ultimi anni detta società ha razionalizzato la propria presenza sul territorio lucano con la chiusura di una serie di sportelli in provincia;

è oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali il riassetto ed il futuro della società di esattoria in Basilicata ed in particolare per quanto riguarda gli uffici di Potenza —:

quali siano le iniziative che il ministro intende attivare per quanto concerne il futuro della Sem a Potenza e provincia. (5-08877)

ANTONIO PEPE e CONTENUTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la commissione tributaria regionale del Friuli-Venezia Giulia è ubicata in un vecchio appartamento sito nella città di Trieste;

la ristrettezza dei locali crea gravissimi disagi solo che si pensi alla mancanza di una vera e propria « aula » da destinare alla discussione dei ricorsi che si svolge nella stanza del Segretario della stessa;

come se non bastasse, l'insufficienza degli spazi è resa ancora più grave dalla

giacenza di migliaia di fascicoli attualmente depositati addirittura nei servizi igienici;

da tempo vi è la disponibilità di locali adeguati di proprietà delle « Poste Spa » e le condizioni contrattuali per l'affitto dell'immobile sono state convenute tra le parti al punto che, per il trasferimento della Commissione, manca soltanto la sottoscrizione del contratto;

le trasformazioni dell'amministrazione con la creazione dell'agenzia delle entrate e delle altre agenzie sta, però, determinando una situazione paradossale posto che i responsabili regionali non intendono sottoscrivere l'accordo finché non venga chiarito a chi spetti tale potere;

si tratta di un'*impasse* inaccettabile che rischia di penalizzare l'attività della Commissione tributaria regionale del Friuli-Venezia Giulia con gravissime conseguenze per i contribuenti e per l'immagine della pubblica amministrazione —:

se intenda intervenire con urgenza dettando le opportune direttive o fornendo i necessari chiarimenti per permettere l'immediata sottoscrizione del contratto di locazione relativo all'immobile in cui deve essere trasferita la ricordata Commissione tributaria regionale e, in particolare, precisando a chi spetti il relativo potere e la relativa responsabilità alla luce della recente riforma. (5-08878)

FROSIO RONCALLI e MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 della legge n. 388 del 2000, la legge finanziaria per il 2001, ha introdotto il regime fiscale delle attività marginali, cosiddetto « forfettone », che consente l'applicazione di un'imposta sostitutiva pari al 15 per cento del reddito di lavoro autonomo o di impresa determinato ai sensi dell'articolo 50 o dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

la norma citata prevede l'accesso a tale regime semplificato se i compensi e i ricavi del periodo d'imposta precedente a quello di applicazione del regime non siano superiori a lire 50.000.000;

con decreti del ministero saranno fissati i limiti dei compensi e ricavi per accedere al regime citato;

il quotidiano economico *Il Sole 24 ore* del 20 febbraio 2001 riporta la notizia che i decreti ministeriali, di cui sopra, sono pronti e saranno pubblicati nei prossimi giorni sulla *Gazzetta Ufficiale*;

nell'articolo si anticipa che il ministero abbia abbassato il tetto dei compensi e ricavi per tutte le attività diverse da quelle prettamente commerciali e si presume che il tetto fissato si collocherà fra i venti e i trenta milioni —:

se risponda al vero quanto riportato dal quotidiano sopra citato, in caso affermativo, per quale motivo il ministro intenda restringere notevolmente la fascia dei contribuenti interessati ad accedere ai benefici fiscali del regime agevolato e se tale decisione non sia palesemente contraria al propagandato impegno del Governo di ridurre la pressione fiscale e sostenere le categorie produttive, rappresentate dai liberi professionisti, lavoratori autonomi e piccole imprese. (5-08879)

BERRUTI e CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale disciplina sui termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi prevede per le dichiarazioni 1999 il termine del 31 luglio 2000 per l'invio tramite ufficio postale e del 31 ottobre 2000 per l'invio telematico;

la medesima disciplina, considerando omessa la dichiarazione non inviata entro 90 giorni dalla scadenza del termine di presentazione, non chiarisce se il periodo dei 90 giorni decorra dalla scadenza del termine per l'invio cartaceo ovvero di quello dell'invio telematico;

nella prima esperienza applicativa si sono riscontrate numerose difficoltà applicative che hanno causato ritardi nella trasmissione telematica di dichiarazioni relative ad imposte già versate nei termini;

un'interpretazione restrittiva determinerebbe un'insostenibile situazione di incertezza a carico dei contribuenti e dei professionisti, frustrando l'obiettivo della massima diffusione delle tecnologie avanzate nei rapporti tra contribuenti ed amministrazione finanziaria —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per fugare ogni incertezza, chiarendo che si considerano omesse le dichiarazioni non presentate entro 90 giorni dalla scadenza del termine del 31 ottobre 2000, soprattutto con riferimento ai contribuenti che abbiano regolarmente provveduto al versamento delle imposte dovute entro i termini. (5-08880)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con l'articolo 69 della legge n. 342 del 21 novembre 2000 si è provveduto ad una radicale riforma delle imposte di successione e donazione;

all'esito della sua entrata in vigore, avvenuta il 1° gennaio 2001, si sono già evidenziate alcune questioni che di seguito si elencano:

1. se ci sia ancora la solidarietà passiva tra gli eredi;

2. se sia ammissibile una dilazione di pagamento dell'imposta relativa ad una sola quota;

3. se le agevolazioni prima casa escluderanno i successivi acquisti *inter vivos* con le agevolazioni (forse no, ma non è chiaro);

4. osservazione: le donazioni e le altre liberalità collegate ad atti concernenti il trasferimento e la costituzione di diritti immobiliari ovvero il trasferimento di aziende non sono tassate qualora per l'atto

sia prevista l'applicazione dell'imposta di registro in misura proporzionale e dell'imposta sul valore aggiunto. Non riguarda il trasferimento di partecipazioni;

5. l'handicap grave è stabilito dalla legge n. 104 del 1992 all'articolo 3 comma 1, persona handicappata « è colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione od integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione ». Il comma 3 prevede che « quando la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotato di gravità... ». Non è chiaro se ci voglia un certificato dell'ASI, competente (per imprudenza è probabile di sì) oppure se basti un autocertificazione;

6. non ha più senso il testo dell'articolo 9 ultimo comma che prevede l'imputabilità delle donazioni ai soli fini dell'aliquota sembrerebbe una norma abrogata;

7. non si sa come opera l'aumento del 10 per cento per denaro, gioielli e mobilia: sulle singole quote?

8. non è chiaro cosa succeda nei casi di « affrancazione » dei beni successori in vita. Come si faccia a stabilire l'aliquota senza entrare in contrasto con il divieto dei patti successori. E soprattutto, che succederà una volta affrancato il bene se vi sono delle trasformazioni del bene tra il momento dell'affrancazione e la morte (terreno agricolo che diviene edificabile?) o se il bene viene venduto prima della morte.

9. per prudenza la dichiarazione prima casa, fino alle istruzioni andrà inserita direttamente nella denuncia di successione. Sarebbe opportuno poter allegare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio —:

quali siano gli intenti del Ministro in esito ai quesiti sopra formulati;

si chiede che la risposta sia celere anche mediante un apposita circolare direttiva che chiarisca tutte le questioni. (5-08871)

Interrogazioni a risposta scritta:

EVANGELISTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 10, lettera C della legge n. 448 del 23 dicembre 1998, come modificato dall'articolo 12, comma 4, della legge n. 488 del 23 dicembre 1999, estende il beneficio della riduzione del costo del gasolio e del Gpl utilizzati come combustibile per riscaldamento «alle frazioni non metanizzate dei comuni ricadenti nella zona climatica E», di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993, escluse dall'elenco redatto con il medesimo decreto del Ministero delle finanze e individuate annualmente con delibera di consiglio degli enti locali interessati;

il comune di Fosdinovo (Massa Carrara), secondo la tabella allegata al succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, ricade nella zona climatica E ed è metanizzato nella sola frazione di Caniparola;

il Consiglio comunale di Fosdinovo, con propria deliberazione esecutiva assunta in data 28 giugno 2000 e debitamente comunicata ai Ministeri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha provveduto, ai sensi della succitata normativa, ad individuare le seguenti frazioni non metanizzate del comune: Fosdinovo capoluogo, Marciaso, Posterla, Tendola, Carignano, Canepari, Pulica, Giucano, Ponzanello, Pilastri, Palazzina, Caprognano, Gignago e Paghezzana;

dall'articolo 1, comma 4, della Determinazione 23 gennaio 2001 dell'Agenzia delle Dogane si evince che l'agevolazione di cui trattasi non compete alle frazioni comprese nel centro abitato dove ha sede la casa comunale —:

per quali motivi Fosdinovo capoluogo, frazione non metanizzata e già individuata con il proprio atto consiliare n. 41/2000 ai sensi del succitato articolo 2 della legge n. 488 del 1999, nonostante sia ubicata alla quota più alta del comune, perché all'interno del centro abitato ove ha sede la casa comunale, sia esclusa dal beneficio della riduzione del costo del gasolio e del Gpl utilizzati come combustibile;

quale sia la ratio di una norma che di fatto si risolve nella penalizzazione pesante ed ingiusta di una frazione densamente popolata;

quali misure intenda adottare per sopperire a questa grave discriminazione. (4-34278)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente pubblicato l'elenco, per regione dei comuni e dei relativi gruppi territoriali di appartenenza di cui al decreto ministeriale 3 febbraio 2000;

non appaiono chiari i criteri con cui si è provveduto alla suddivisione dei comuni della provincia di Piacenza e in particolare l'inserimento nel gruppo 1 di numerosi comuni dell'area montana le cui caratteristiche appaiono distanti dai criteri indicati nel decreto ministeriale e cioè di aree con livelli di benessere elevati;

quali siano i parametri economici e sociali che hanno presieduto alla suddivisione dei comuni della provincia di Piacenza;

se non intenda il ministro verificare e rivedere tale ripartizione. (4-34308)

RABBITO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la nuova disciplina delle CFC (controlled foreign companies) introdotta dall'articolo 1 della legge 21 novembre 2000, n. 342, richiede un decreto attuativo da

emanare entro il 5 settembre 2001 ed una *black list* degli Stati e territori con regime fiscale privilegiato;

nella seduta del 4 ottobre 2000 della Camera il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/7184/13 che prevede fra l'altro, in esito all'ampio dibattito svoltosi sul punto sia in Commissione che in assemblea l'esclusione dei Paesi dell'Unione europea dalla *black list* —:

l'attuale stato di predisposizione della disciplina attuativa di cui in premessa;

l'intendimento definitivo circa l'esclusione dei Paesi dell'Ue della *black list*.

(4-34311)

ANGELONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con riferimento ad alcune notizie di stampa e di agenzia (tra cui da ultime: *Corriere della Sera* del 17 gennaio 2001, « I vescovi: le lotterie favoriscono gli strozzini »; *Milano Finanza* del 20 gennaio 2001, « la Dea contesa »; *Dagospia* del 10 febbraio 2001, « Colaninno fa Bingo, Luigi Abete fa tombola »; *Il Foglio* del 2 febbraio 2001, « Terno quaterna e D'Alema: nasce il nuovo partito dei *croupier* ») si apprende che la società italiana già concessionaria di giochi in Italia per il 57 per cento del mercato, Lottomatica (46 per cento detenuto da Olivetti), e la società spagnola nota per la sua attività nel gioco d'azzardo anche in Italia con ben 50.000 macchinette mangiasoldi e *videopokers*, Cirsa, sono state congiuntamente ammesse alle gare concernenti l'assegnazione per lo sfruttamento dei giochi Bingo e che Lottomatica è stata ammessa per l'assegnazione delle licenze per le Lotterie nazionali incluso il « Gratta e Vinci »;

con riferimento alle stesse notizie di stampa e di agenzia si apprende che la società Cirsa è coinvolta in inchieste del giudice istruttore Baltazar Garzon in Spagna per il sospetto di riciclaggio di denaro, fondi neri e vari problemi fiscali e che

cinque persone a ciò collegate siano attualmente in stato di detenzione a seguito di condanna penale;

e che la stessa Cirsa ed altre società specializzate nel gioco d'azzardo, vietato in Italia, e nella gestione dei Casinò, intendono operare in Italia anche nel settore delle Lotterie nazionali su licenza dei Monopoli di Stato;

con riferimento alle notizie di stampa (tra cui *Il Sole 24 Ore* del 9 ottobre 2000, « In cerca di ricette contro la crisi del Totocalcio »; *Il Sole 24 Ore* del 14 dicembre 2000, « tre *big* vanno in soccorso del Coni »; *Nuovo Totoguida Sport* del 30 gennaio 2001, Superenalotto, firma vicina ») si apprende che Lottomatica, Sisal e Snai, che gestiscono insieme già il 90 per cento dei giochi e dei concorsi pronostici italiani, continuano incontri con i vertici del Coni per gestire il Totocalcio e i pronostici sportivi attualmente gestita dal Coni —:

se l'ammissione delle suddette società italiana e spagnola alla assegnazione delle licenze e alla gestione dei sistemi e sale da gioco non costituisca un grave pericolo per la fede del gioco e la sicurezza dei giocatori, confondendo in modo compromettente il settore (vietato) del gioco d'azzardo con quello legale delle Lotterie Nazionali;

se le previsioni legislative richiedenti misure di controllo elettronico simultaneo e centralizzato presso un'entità pubblica siano state adottate secondo i criteri tecnologici disponibili sul mercato che permettono realmente di prevenire tentativi di frode e di controllare l'effettiva svolta tramite tali sistemi di gioco;

se non sia più opportuno, seguendo i già collaudati modelli istituzionali e di gestione anglosassoni, svizzeri o canadesi, mantenere una chiara e netta distinzione tra fornitori di soluzioni tecniche e di gestione per il gioco d'azzardo e quelli specializzati in soluzioni complete per le Lotterie dello Stato;

se il Ministro delle finanze non ritenga che sia inammissibile secondo i principi del mercato e della libera concorrenza

che un tale oligopolio di società già dominanti al 90 per cento possa acquisire ulteriori quote di mercato o dei giochi continuando le trattative per rilevare la gestione del Totocalcio e le attività dei pronostici sportivi attualmente gestita dal Coni, anche in presenza di un parere del Consiglio di Stato (estate 2000) che, consultato in merito all'offerta fatta dall'Enel al Coni, si è già espresso in modo chiaro sulla necessità di indire una gara europea;

se il Ministro delle finanze non ritenga che eventuali nuove concessioni a dette società già in posizione di oligopolio della gestione di altri giochi e Lotterie non sia lesiva dei principi di concorrenza e del mercato non assicurando di fatto la piena e leale concorrenza fra più soggetti. (4-34325)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

dal 1954 opera in Cairo Montenotte (Savona) la scuola di polizia penitenziaria (già scuola agenti di custodia);

detta scuola, oggi idonea ad ospitare 350 allievi, con l'entrata in vigore della riforma del sistema penitenziario ha avviato un processo di adeguamento strutturale e didattico potenziando la sua capacità recettiva e formativa;

oltre alla funzione istituzionale assoluta, tale scuola ha consolidato un ruolo rilevante nel tessuto sociale cairese rappresentando per organismi e associazioni valbormidesi un puntuale riferimento di collaborazione, disponibilità e competenza ed affiancando sempre più spesso l'amministrazione comunale in prestigiosi appuntamenti culturali, sociali, sportivi;

recentemente è stata disposta la temporanea sospensione dell'attività della

scuola allo scopo di permettere il completamento dei summenzionati interventi di ristrutturazione;

ciò ha provocato forte preoccupazione nella comunità locale soprattutto per le allarmistiche voci ufficiose spesso apparse sui giornali che hanno paventato l'ipotesi di chiusura della struttura —

si chiede, la più ampia assicurazione in merito al futuro della scuola di formazione e di aggiornamento del Corpo di polizia e del personale dell'amministrazione penitenziaria di Cairo Montenotte.

(2-02931)

« Nan ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONITO. — Al Ministro della giustizia — Per sapere — premesso che:

il 16 novembre 1995 il proprietario della « discoteca 7° cielo » richiedeva al sindaco di Mottola il rilascio di una concessione in sanatoria per abusi, che avevano determinato il mutamento di destinazione d'uso di un immobile di sua proprietà in origine destinato a cantina sociale, e che egli con dichiarazione resa ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968 n. 15 affermava essere stati commessi entro la data del 30 dicembre 1993, (alla richiesta venivano allegati: 1) atto notorio; 2) relazione tecnica attestante che i lavori di cambio di destinazione d'uso erano stati terminati *ante* 31 dicembre 1993 documenti in possesso anche del pubblico ministero;

precedentemente nei confronti dei proprietari dell'immobile nonché dei gestori della discoteca era stato aperto procedimento penale per abuso edilizio;

nella data del 3 luglio 1996 il pubblico ministero presso la pretura circondariale (nell'ambito del procedimento penale a carico dei proprietari e dei gestori) convocava nel suo ufficio il sindaco Ludovico (nonché il D'Abramo, sulla base di convenzione deputato alle pratiche di condono edilizio, ed il terzo coimputato architetto

che un tale oligopolio di società già dominanti al 90 per cento possa acquisire ulteriori quote di mercato o dei giochi continuando le trattative per rilevare la gestione del Totocalcio e le attività dei pronostici sportivi attualmente gestita dal Coni, anche in presenza di un parere del Consiglio di Stato (estate 2000) che, consultato in merito all'offerta fatta dall'Enel al Coni, si è già espresso in modo chiaro sulla necessità di indire una gara europea;

se il Ministro delle finanze non ritenga che eventuali nuove concessioni a dette società già in posizione di oligopolio della gestione di altri giochi e Lotterie non sia lesiva dei principi di concorrenza e del mercato non assicurando di fatto la piena e leale concorrenza fra più soggetti. (4-34325)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

dal 1954 opera in Cairo Montenotte (Savona) la scuola di polizia penitenziaria (già scuola agenti di custodia);

detta scuola, oggi idonea ad ospitare 350 allievi, con l'entrata in vigore della riforma del sistema penitenziario ha avviato un processo di adeguamento strutturale e didattico potenziando la sua capacità recettiva e formativa;

oltre alla funzione istituzionale assoluta, tale scuola ha consolidato un ruolo rilevante nel tessuto sociale cairese rappresentando per organismi e associazioni valbormidesi un puntuale riferimento di collaborazione, disponibilità e competenza ed affiancando sempre più spesso l'amministrazione comunale in prestigiosi appuntamenti culturali, sociali, sportivi;

recentemente è stata disposta la temporanea sospensione dell'attività della

scuola allo scopo di permettere il completamento dei summenzionati interventi di ristrutturazione;

ciò ha provocato forte preoccupazione nella comunità locale soprattutto per le allarmistiche voci ufficiose spesso apparse sui giornali che hanno paventato l'ipotesi di chiusura della struttura —

si chiede, la più ampia assicurazione in merito al futuro della scuola di formazione e di aggiornamento del Corpo di polizia e del personale dell'amministrazione penitenziaria di Cairo Montenotte.

(2-02931)

« Nan ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONITO. — Al Ministro della giustizia — Per sapere — premesso che:

il 16 novembre 1995 il proprietario della « discoteca 7° cielo » richiedeva al sindaco di Mottola il rilascio di una concessione in sanatoria per abusi, che avevano determinato il mutamento di destinazione d'uso di un immobile di sua proprietà in origine destinato a cantina sociale, e che egli con dichiarazione resa ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968 n. 15 affermava essere stati commessi entro la data del 30 dicembre 1993, (alla richiesta venivano allegati: 1) atto notorio; 2) relazione tecnica attestante che i lavori di cambio di destinazione d'uso erano stati terminati *ante* 31 dicembre 1993 documenti in possesso anche del pubblico ministero;

precedentemente nei confronti dei proprietari dell'immobile nonché dei gestori della discoteca era stato aperto procedimento penale per abuso edilizio;

nella data del 3 luglio 1996 il pubblico ministero presso la pretura circondariale (nell'ambito del procedimento penale a carico dei proprietari e dei gestori) convocava nel suo ufficio il sindaco Ludovico (nonché il D'Abramo, sulla base di convenzione deputato alle pratiche di condono edilizio, ed il terzo coimputato architetto

Scarcia, dirigente dell'Uct.) ed a questi mostrava in visione alcuni documenti secondo i quali le opere abusive sarebbero state realizzate dopo la data del 30 dicembre 1993: inviava poi in copia la detta documentazione al comune e nella missiva di accompagnamento 8 luglio 1996 esprimeva « un parere di intima certezza » secondo il quale le opere attinenti al mutamento di destinazione d'uso dell'immobile « sono largamente posteriori al 31 dicembre 1993 »;

secondo quanto risulta all'interrogante, *medio tempore* il pretore di Taranto disponeva la trasmissione degli atti al pubblico ministero precisando con chiarezza nella sentenza che la relazione tecnica allegata alla domanda di condono « è falsa »;

trasmettendo con nota 2 febbraio 1998 gli atti al pubblico ministero presso il Tribunale (a quel tempo competente a promuovere l'azione penale per i reati imputabili ai pubblici ufficiali) il pubblico ministero circondariale ritenne di potere dedurre che il Ludovico dovesse conoscere perfettamente l'epoca di realizzazione dei lavori necessari al mutamento di destinazione d'uso dell'immobile: *a)* per avere ricevuto in visione i suddetti documenti, spediti in copia al comune; *b)* per avere il richiedente la concessione omesso di fornire anche « il più insignificante elemento di prova » idoneo a confortare il dato temporale (*ante* 31 dicembre 1993) apoditticamente affermato. Secondo l'interrogante il pubblico ministero avrebbe dovuto promuovere azione penale (come indicato nella sentenza del Pretore) anche contro il proprietario per l'atto notorio falso ed anche nei confronti del tecnico per la falsa relazione tecnica — (documenti allegati alla domanda di condono).

Il procedimento amministrativo per ottenere la concessione in sanatoria — avviato dal proprietario della discoteca — si sviluppò attraverso una istruttoria, compiuta dal responsabile delle pratiche di condono edilizio — ingegner D'Abramo — e questi nella scheda tecnica, redatta nella data del 28 gennaio 1996 a completamento

degli atti istruttori da lui compiuti, attestava che le opere di ristrutturazione dell'immobile erano state ultimate entro la data del 31 dicembre 1993 e proponeva il rilascio della concessione in sanatoria (rilasciata nella data del 12 marzo 1997).

I documenti sottoposti al pubblico ministero alla attenzione del sindaco potevano contrastare con le conclusioni cui era pervenuto l'ingegner istruttore D'Abramo e fu questa la ragione che indusse il sindaco Ludovico — nonostante la legge n. 142 del 1990 gli imponesse di sottoscrivere l'atto concessorio a lui sottoposto per la firma — a compiere due atti:

a) richiedere un ulteriore parere al dirigente dell'Uct. — architetto Scarcia — che era del tutto estraneo al procedimento amministrativo del condono, ma che venne utilizzato dal sindaco per la formazione di un suo più corretto giudizio;

b) richiedere consiglio sul « che fare » al pubblico ministero inquirente, il quale invece omise di rispondergli, obbedendo al costume che imponeva a lui riservatezza (v. incontro del 3 luglio 1996);

anche l'architetto Scarcia « espresse parere favorevole al rilascio della concessione edilizia e sanatoria » perché — a suo dire — nel caso di immobile non destinato alla residenza la circolare ministeriale n. 3357 — 25/85 aveva reso interpretazione secondo la quale l'ultimazione delle opere interne abusive « corrisponde al completamento funzionale ...e ... debbono essere tali da permettere l'uso in relazione alla funzione cui sono destinate », completamento funzionale il quale era stato compiuto: il sindaco sottoscrisse la concessione.

Il Gup di Taranto, dottor Ciro Fiore, assolvendo Ludovico Diego poneva in evidenza che egli — quale capo dell'amministrazione comunale di Mottola — aveva ingaggiato una lunga battaglia contro l'attività economica esercitata dalla associazione « Sporting Club Fantasy », e siffatto elemento — a dire del Gup — era dimostrativo « della assoluta carenza di interesse del sindaco di favorire il Lilla-Parco ».

Esercitando azione penale, il pubblico ministero ha ritenuto che i reati di falso in atti pubblici — materialmente consumati dall'imputato D'Abramo e dall'imputato Scarcia — fossero da addebitare ai tre imputati, perché ciascuno di essi aveva agito in concorso con l'altro ed al fine di realizzare il reato di abuso in atti di ufficio; soltanto nella descrizione del fatto indicato nel capo c) della rubrica il pubblico ministero poneva in evidenza che il reato era stato commesso « sebbene (gli imputati) fossero consapevoli perché informati dal pubblico ministero circondariale ».

La Corte d'Appello, emanando giudizio di condanna, ha ritenuto che entrambi i documenti redatti dal D'Abramo e dallo Scarcia erano da considerare atti pubblici falsi; che ciascuno dei due autori del reato di falso ideologico aveva agito da solo senza il concorso morale dell'altro; che il falso era stato consumato da ciascuno degli autori materiali al fine di conseguire la realizzazione del reato di abuso; che il sindaco Ludovico non aveva partecipato alla formazione dei due falsi, ma che infine aveva consumato il reato di abuso in ciò agendo in concorso con i restanti due imputati;

in data 19 aprile 2000 veniva depositato ricorso per Cassazione. La Suprema Corte fissava udienza per il 19 dicembre 2000 che, su richiesta del difensore di fiducia del Ludovico, per motivi di salute, veniva rinviata all'udienza dell'8 febbraio 2001;

in data 30 gennaio 2001 presso la V sezione della Corte di Cassazione veniva depositato dal difensore di fiducia del Ludovico, nuova istanza di rinvio per gravi motivi di salute, i difensori di fiducia di Scarcia e D'Abramo aderivano formalmente alla richiesta di rinvio;

la V sezione della Corte di Cassazione in data 8 febbraio 2001, nonostante la giustificata assenza dei difensori ritenne di discutere il ricorso rigettandolo ad oggi si è in attesa di conoscere la motivazione:

nella vicenda esposta, non si comprende perché nel procedimento penale,

contro i proprietari e i gestori della discoteca, per abuso edilizio non risulta contestata anche la falsità dell'atto notorio e della perizia tecnica allegati alla domanda di condono, né perché il pubblico ministero non procedette a promuovere azione penale per falso neanche successivamente alla sentenza del pretore, dove chiaramente si diceva che gli atti prodotti a corredo della pratica di condono dai proprietari e del tecnico erano falsi.

Ad avviso dell'interrogante, è inoltre criticabile la Corte di Cassazione nonostante il legittimo e comprovato impedimento della difesa, abbia deciso di discutere il ricorso, violando il generale principio di difesa e tanto in assenza di alcuna giustificata urgenza (prescrizione del reato) —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (5-08875)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARLESÌ. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 237 del 9 luglio 1997 è stata disposta la soppressione del servizio di cassa presso gli uffici del registro con effetto dal 1° gennaio 1998: il servizio di riscossione, curato dagli ufficiali giudiziari (quindi da dipendenti dello Stato) è stato trasferito ai concessionari alla riscossione presenti su tutto il territorio nazionale, non tenendo conto né della professionalità acquisita nei decenni dagli ufficiali giudiziari, né dalla figura simbolica e « deterrente » che incarnano nella coscienza pubblica;

agli ufficiali giudiziari, ai sensi degli articoli 122 e 139 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959 n. 1229 spetta, a titolo di retribuzione, la percentuale del 15 per cento sulle somme recuperate dall'Erario sui « campioni » civili, penali ed amministrativi e sulle somme

introitate dall'Erario per effetto della vendita dei corpi di reato: tale diritto è rimasto intatto anche successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 237 di cui al precedente punto e quindi gli ufficiali giudiziari dovrebbero percepire tale percentuale sui recuperi effettuati dai concessionari alla riscossione;

tutti i problemi riguardano l'effettiva attribuzione agli ufficiali giudiziari di quanto a loro spettante in percentuale, perché manca un effettivo controllo da parte delle amministrazioni preposte (Ministero della giustizia, di cui gli ufficiali giudiziari sono dipendenti e Ministero delle finanze delegato al pagamento delle retribuzioni) riguardo le procedure da rispettare per la riscossione delle somme e lo scorporo della percentuale da « girare » agli ufficiali giudiziari;

in sostanza le società di riscossione non inviano come previsto gli « stampati » con l'indicazione analitica del tributo riscosso (completo di codice), l'ufficio del registro non effettua i dovuti controlli in ordine al mancato invio degli stampati in parola (e per il quale non vi è alcuna sanzione), le banche e le Poste e telecomunicazioni (anch'esse delegate alla riscossione a mezzo bollettini) sono completamente fuori controllo tanto che, nell'azione di recupero intrapresa dagli ufficiali giudiziari in diverse realtà nazionali, non è stato possibile neanche sommariamente indicare le somme effettivamente riscosse da questi ultimi uffici;

emblematico appare il caso avvenuto agli ufficiali giudiziari del tribunale di Vasto (Chieti) che, in seguito all'azione di recupero intrapresa nei confronti dello Stato, si sono visti riconosciuti i loro diritti di retribuzione, ma non hanno avuto ancora soddisfazione economica. Infatti, le amministrazioni della giustizia e delle finanze, pur riconoscendo le somme dovute, non hanno onorato il dovuto mirando a procrastinare la data per il pagamento —:

quali iniziative intendano assumere per porre fine a questa indecorosa vicenda che, oltre a penalizzare la professionalità

di una intera categoria di lavoratori, pregiudica seriamente la credibilità della pubblica amministrazione. (4-34293)

FONTAN. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

tra la signora Marisa Gasperazzo e la signora Gianna Galtarossa è in corso una causa civile presso il tribunale di Bolzano;

nei confronti della signora Gasperazzo è stato emesso provvedimento di ingiunzione con il conseguente precetto e che la concessione di esecutorietà appare ingiustificata in quanto le prove assurde non sono ancora state ammesse e visionate;

nonostante quanto esposto nell'atto di citazione del 4 ottobre 1999, non si comprende perché non sia stato sospeso il pignoramento fino a causa conclusa o comunque fino alla visura e accertamento delle prove;

non è chiaro perché una memoria autorizzata del 15 maggio 2000 depositata in cui si insiste sulle prove come dedotte in atto di citazione il giudice competente il 28 giugno 2000 si è riservato di ammetterle o meno e ad oggi 20 febbraio 2001 non ha ancora sciolto la riserva né perché si costringe la parte cessionaria a pagare prima di conoscere i motivi per cui non intende pagare;

si ravvisa pertanto una procedura processuale che appare non corretta —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda adottare provvedimenti di carattere ispettivo e porre in essere le conseguenti iniziative di propria competenza in relazione alla citata vicenda. (4-34307)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e

introitate dall'Erario per effetto della vendita dei corpi di reato: tale diritto è rimasto intatto anche successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 237 di cui al precedente punto e quindi gli ufficiali giudiziari dovrebbero percepire tale percentuale sui recuperi effettuati dai concessionari alla riscossione;

tutti i problemi riguardano l'effettiva attribuzione agli ufficiali giudiziari di quanto a loro spettante in percentuale, perché manca un effettivo controllo da parte delle amministrazioni preposte (Ministero della giustizia, di cui gli ufficiali giudiziari sono dipendenti e Ministero delle finanze delegato al pagamento delle retribuzioni) riguardo le procedure da rispettare per la riscossione delle somme e lo scorporo della percentuale da « girare » agli ufficiali giudiziari;

in sostanza le società di riscossione non inviano come previsto gli « stampati » con l'indicazione analitica del tributo riscosso (completo di codice), l'ufficio del registro non effettua i dovuti controlli in ordine al mancato invio degli stampati in parola (e per il quale non vi è alcuna sanzione), le banche e le Poste e telecomunicazioni (anch'esse delegate alla riscossione a mezzo bollettini) sono completamente fuori controllo tanto che, nell'azione di recupero intrapresa dagli ufficiali giudiziari in diverse realtà nazionali, non è stato possibile neanche sommariamente indicare le somme effettivamente riscosse da questi ultimi uffici;

emblematico appare il caso avvenuto agli ufficiali giudiziari del tribunale di Vasto (Chieti) che, in seguito all'azione di recupero intrapresa nei confronti dello Stato, si sono visti riconosciuti i loro diritti di retribuzione, ma non hanno avuto ancora soddisfazione economica. Infatti, le amministrazioni della giustizia e delle finanze, pur riconoscendo le somme dovute, non hanno onorato il dovuto mirando a procrastinare la data per il pagamento —:

quali iniziative intendano assumere per porre fine a questa indecorosa vicenda che, oltre a penalizzare la professionalità

di una intera categoria di lavoratori, pregiudica seriamente la credibilità della pubblica amministrazione. (4-34293)

FONTAN. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

tra la signora Marisa Gasperazzo e la signora Gianna Galtarossa è in corso una causa civile presso il tribunale di Bolzano;

nei confronti della signora Gasperazzo è stato emesso provvedimento di ingiunzione con il conseguente precetto e che la concessione di esecutorietà appare ingiustificata in quanto le prove assurde non sono ancora state ammesse e visionate;

nonostante quanto esposto nell'atto di citazione del 4 ottobre 1999, non si comprende perché non sia stato sospeso il pignoramento fino a causa conclusa o comunque fino alla visura e accertamento delle prove;

non è chiaro perché una memoria autorizzata del 15 maggio 2000 depositata in cui si insiste sulle prove come dedotte in atto di citazione il giudice competente il 28 giugno 2000 si è riservato di ammetterle o meno e ad oggi 20 febbraio 2001 non ha ancora sciolto la riserva né perché si costringe la parte cessionaria a pagare prima di conoscere i motivi per cui non intende pagare;

si ravvisa pertanto una procedura processuale che appare non corretta —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda adottare provvedimenti di carattere ispettivo e porre in essere le conseguenti iniziative di propria competenza in relazione alla citata vicenda. (4-34307)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e

dell'artigianato, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

dal 1999 l'Acna s.r.l. in liquidazione ha sospeso le attività produttive del sito industriale di Cengio (Savona);

nominato un commissario delegato, gli è stato conferito l'incarico di bonificare nonché mettere in sicurezza detto sito e di realizzare gli interventi necessari per la formazione del personale della società in liquidazione;

l'organico dell'Acna si attesta sulle 200 unità di cui 81 collocate in cassa integrazione guadagni straordinaria;

in data 4 dicembre 2000 è stato sottoscritto l'accordo di programma per la messa in sicurezza e la bonifica del sito Acna di Cengio nell'ambito del quale però non sono state definite le modalità per garantire la tutela del salario delle maestranze;

a fine marzo è in scadenza la cassa integrazione guadagni straordinaria;

sulla base della tempistica definita all'interno del summenzionato Accordo di Programma le attività di bonifica del sito non potranno essere avviate entro la prima metà del corrente anno;

le modalità di riutilizzo e ricollocazione dei lavoratori nell'ambito di tali attività devono ancora essere definite mediante appositi atti aggiuntivi tra le parti interessate;

se, stante l'evidente nebulosità della situazione, alla scadenza della cassa integrazione guadagni straordinaria questa verrà rinnovata per almeno altri sei mesi al fine di garantire un minimo reddito ai lavoratori in attesa del loro reimpiego, peraltro ancora tutto da definire, nelle attività di bonifica del sito.

(2-02926)

Interrogazioni a risposta scritta:

PENNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 22 maggio 1999, n. 251 ha fatto venir meno, per i titolari di imprese artigiane, l'obbligo di munirsi di licenza di cui all'articolo 127 del Tulpis per la fabbricazione di oggetti preziosi;

nella tarda primavera del 2000, la Cna di Valenza (Alessandria) con la Confartigianato, l'Associazione orafa Valenzana e alcuni studi di commercialisti ha collaborato con la questura di Alessandria per il ritiro delle licenze di pubblica sicurezza non più necessarie;

nel corso del mese di luglio 2000 la questura ha informato le medesime Associazioni che una circolare, la n. 559/C 10252-12020 del 15 giugno 2000 del Ministero dell'interno — Dip. della pubblica sicurezza direzione centrale affari generali — servizio di polizia amministrativa e sociale Divisione I sezione II, in pratica reintroduce, con un aggravio rispetto al precedente, l'obbligo;

gli artigiani non sono più tali ma diventano, ai fini della licenza di pubblica sicurezza dei commercianti, in quanto, secondo la circolare citata, la nuova licenza prevista sarà quella per il commercio di oggetti preziosi e ciò perché gli artigiani vendono gli articoli da loro prodotti senza che vi sia un precedente conferimento di incarico relativo alla produzione degli articoli medesimi da parte di chi li acquista;

allo stato delle cose e per effetto delle interpretazioni del Ministero dell'interno, la licenza è abolita per quelle imprese che vendono articoli da loro prodotti con precedente incarico da parte di chi li acquista, mentre gli artigiani che fabbricano i propri articoli senza un precedente conferimento di incarico sono nuovamente obbligate alla licenza di pubblica sicurezza, con l'assurdità che non è ripristinata la vecchia li-

« Nan ».

cenza, ma occorre la licenza di pubblica sicurezza prevista per il commercio dei preziosi;

nel distretto orafa di Valenza operano circa 1.300 imprese del settore e la stragrande maggioranza di esse sono imprese artigiane e non possono trasformarsi in commerciali per un'interpretazione assurda del decreto-legge citato;

le associazioni nazionali degli artigiani hanno segnalato, nei mesi scorsi, il caso all'Autorità del garante della concorrenza, ma sino ad ora non c'è stata alcuna risposta. Risulta che il Ministero dell'industria abbia formulato un proprio parere al Ministero dell'interno, ma sino ad ora senza apprezzabili riscontri;

il 31 gennaio 2001 sono scaduti i termini di pagamento per il rinnovo della licenza e la questura di Alessandria intende effettuare controlli e nel caso in cui un artigiano sia sprovvisto di licenza scattano sanzioni di carattere penale e alla sospensione dell'attività, anche se si avvia il ricorso contro la decisione —:

quali iniziative i ministri interessati intendano assumere, con urgenza, per dare soluzione al problema ponendo rimedio ad una interpretazione assurda della legge.

(4-34296)

APOLLONI.— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle Crati è debitore sia nei confronti di numerose imprese per lavori da queste ultime realizzati sia di altri soggetti, tra cui figurano istituti di credito, enti previdenziali ed assicurativi;

già da tempo su istanza della Carime e del Banco di Napoli, oltre che di Inps e da Inail, è stata attivata la procedura di liquidazione coatta;

il tribunale adito, dopo aver rinviato ogni decisione già più volte per permettere alla regione Calabria di formulare una

proposta di risanamento dovrebbe aver emesso, in mancanza della suddetta proposta, il provvedimento di liquidazione nell'udienza fissata improrogabilmente per il 21 dicembre 2000;

il debito del Consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle Crati ammonta a oltre 144 miliardi;

le imprese creditrici, tra le quali figurano anche decine di piccole aziende locali, nella denegata ipotesi di messa in liquidazione si vedrebbero private di crediti fondamentali per la loro sopravvivenza con inevitabili ricadute sulla già precaria situazione del settore;

tra queste, anche la Sicaim, « Società per azioni cementi armati ingegner Mantelli », i cui crediti ammontano a oltre 4 miliardi di lire —:

se il Ministro interrogato, tenuto conto dell'entità del dissesto del Consorzio di cui sopra, ritiene opportuno intervenire urgentemente al fine di limitare quanto più possibile i più ingenti danni subiti dalle imprese.

(4-34297)

SAONARA, GIOVANNI BIANCHI, CASILLI, CASTELLANI, CHIUSOLI, CIANI, DELBONO, DUILIO, FERRARI, FRIGATO, GIACALONE, DOMENICO IZZO, LUCÀ, MARONGIU, MASELLI, MAZZOCCHIN, MOLINARI, MONACO, POLENTA, RIVA, RUFFINO, RUGGERI, RUZZANTE, SCANTAMBURLO, SERVODIO, SINISI, SOAVE, STELLUTI, VOGLINO, VOLPINI e MANZATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 5 febbraio 2001 il *Sole 24 ore* presentava un supplemento della serie « Rapporti » dedicato al settore aerospaziale. Tra gli altri servizi vi è anche una intervista, curata da Giovanni Valpi, all'amministratore delegato e direttore generale del gruppo Finmeccanica Giuseppe Bono. Tra l'altro egli afferma: « Quali saranno le prossime mosse di Finmeccanica?

Non abbiamo alternative: con l'ingegner Lina (presidente e altro amministratore delegato del gruppo, *ndr*) pensiamo sia necessario accelerare su aerospazio e difesa. Da soli i due settori rappresentano oltre il 60 per cento dei ricavi e più del 100 per cento dell'insieme dei risultati operativi. Poi abbiamo aziende che operano nell'energia e nei trasporti, oggi completamente ristrutturata. Ma all'interno del nostro gruppo il mercato le percepisce come elementi di debolezza e ne chiede la cessione, perché in questi settori il nostro posizionamento strategico è di minor livello rispetto ai *big player*. Credo che il mercato, che ci ha apprezzato al momento della privatizzazione, abbia ragione. Energia e trasporti sono settori che al meglio possono raggiungere un Ros del 5,6 per cento mentre noi pensiamo di arrivare al 10 per cento concentrandoci su aerospazio e difesa. Assicuro comunque che tutta Finmeccanica, dai principali azionisti all'ultimo dipendente, è impegnata in questa strategia e nel miglioramento dei risultati di gestione. Il momento è favorevole per cedere queste attività? Direi di sì; per prima cosa perché su energia e trasporti il mercato italiano mostra segnali di ripresa. In secondo luogo, in questi anni abbiamo fatto un buon lavoro: le nostre aziende, Ansaldo energia, Ansaldo trasporti e Breda ferroviaria, cominciano ad avere i conti in ordine e sono di alto livello. Poi dobbiamo pensare a rafforzare l'aerospaziale con nuovi investimenti. Puntare su energia e trasporti oggi richiederebbe ulteriori esborsi. Arrivare ai vertici vorrebbe dire comprare, per esempio, i settori energia e trasporti di Siemens, di Bombardier o di Alstom. Ma questo significherebbe d'altro canto penalizzare tutto il lavoro fatto su aerospazio e difesa, dove è giunto il momento di raccogliere dei bei risultati »;

tale impostazione sembra in contraddizione con quanto affermato dallo stesso amministratore delegato nell'incontro tenutosi il 17 gennaio 2001 con il Ministro dell'industria, incontro di cui ha parlato il sottosegretario onorevole Cesare De Piccoli — rispondendo alle interrogazioni 5-08398 e 5-08455 — alla Commissione X della

Camera dei deputati nella seduta di martedì 6 febbraio 2001 —:

soprattutto in relazione alla salvaguardia dei posti di lavoro nelle fabbriche di Ansaldo Energia, Ansaldo Trasporti, Gruppo Firema (cui Finmeccanica partecipa), quale sia il punto di vista formale del Governo, anche in relazione alle significative risorse destinate a questi settori da specifici provvedimenti legislativi e amministrativi, non ultimo il Piano Generale Trasporti approvato dal Cipe nella seduta del 1° febbraio 2001. (4-34303)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

è l'ennesima volta che l'interpellante, tramite atti di sindacato ispettivo, porta alla Sua attenzione la ormai pericolosa situazione dell'ordine pubblico nella città di Albenga;

detta grave situazione si innesta in quella di una regione frontaliere come la Liguria la cui costa marittima difficilmente controllabile è soggetta ad alti rischi per l'aumento della criminalità;

l'assenza di misure adeguate volte a fronteggiare tale aumento della criminalità sempre più spesso dà luogo a iniziative private che confondono i ruoli del cittadino con quelli dello Stato ma che sono sentite come indispensabili per frenare la microcriminalità che non permette agli abitanti di Albenga e dei comuni limitrofi dell'entroterra di dormire sonni tranquilli;

ecco allora che i cittadini si organizzano spontaneamente per effettuare turni di perlustrazione notturna delle vie pronti a segnalare alle forze dell'ordine la presenza di persone sospette —:

poiché la situazione è ormai degenerata, se intenda accogliere una proposta

Non abbiamo alternative: con l'ingegner Lina (presidente e altro amministratore delegato del gruppo, *ndr*) pensiamo sia necessario accelerare su aerospazio e difesa. Da soli i due settori rappresentano oltre il 60 per cento dei ricavi e più del 100 per cento dell'insieme dei risultati operativi. Poi abbiamo aziende che operano nell'energia e nei trasporti, oggi completamente ristrutturata. Ma all'interno del nostro gruppo il mercato le percepisce come elementi di debolezza e ne chiede la cessione, perché in questi settori il nostro posizionamento strategico è di minor livello rispetto ai *big player*. Credo che il mercato, che ci ha apprezzato al momento della privatizzazione, abbia ragione. Energia e trasporti sono settori che al meglio possono raggiungere un Ros del 5,6 per cento mentre noi pensiamo di arrivare al 10 per cento concentrandoci su aerospazio e difesa. Assicuro comunque che tutta Finmeccanica, dai principali azionisti all'ultimo dipendente, è impegnata in questa strategia e nel miglioramento dei risultati di gestione. Il momento è favorevole per cedere queste attività? Direi di sì; per prima cosa perché su energia e trasporti il mercato italiano mostra segnali di ripresa. In secondo luogo, in questi anni abbiamo fatto un buon lavoro: le nostre aziende, Ansaldo energia, Ansaldo trasporti e Breda ferroviaria, cominciano ad avere i conti in ordine e sono di alto livello. Poi dobbiamo pensare a rafforzare l'aerospaziale con nuovi investimenti. Puntare su energia e trasporti oggi richiederebbe ulteriori esborsi. Arrivare ai vertici vorrebbe dire comprare, per esempio, i settori energia e trasporti di Siemens, di Bombardier o di Alstom. Ma questo significherebbe d'altro canto penalizzare tutto il lavoro fatto su aerospazio e difesa, dove è giunto il momento di raccogliere dei bei risultati »;

tale impostazione sembra in contraddizione con quanto affermato dallo stesso amministratore delegato nell'incontro tenutosi il 17 gennaio 2001 con il Ministro dell'industria, incontro di cui ha parlato il sottosegretario onorevole Cesare De Piccoli — rispondendo alle interrogazioni 5-08398 e 5-08455 — alla Commissione X della

Camera dei deputati nella seduta di martedì 6 febbraio 2001 —:

soprattutto in relazione alla salvaguardia dei posti di lavoro nelle fabbriche di Ansaldo Energia, Ansaldo Trasporti, Gruppo Firema (cui Finmeccanica partecipa), quale sia il punto di vista formale del Governo, anche in relazione alle significative risorse destinate a questi settori da specifici provvedimenti legislativi e amministrativi, non ultimo il Piano Generale Trasporti approvato dal Cipe nella seduta del 1° febbraio 2001. (4-34303)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

è l'ennesima volta che l'interpellante, tramite atti di sindacato ispettivo, porta alla Sua attenzione la ormai pericolosa situazione dell'ordine pubblico nella città di Albenga;

detta grave situazione si innesta in quella di una regione frontaliere come la Liguria la cui costa marittima difficilmente controllabile è soggetta ad alti rischi per l'aumento della criminalità;

l'assenza di misure adeguate volte a fronteggiare tale aumento della criminalità sempre più spesso dà luogo a iniziative private che confondono i ruoli del cittadino con quelli dello Stato ma che sono sentite come indispensabili per frenare la microcriminalità che non permette agli abitanti di Albenga e dei comuni limitrofi dell'entroterra di dormire sonni tranquilli;

ecco allora che i cittadini si organizzano spontaneamente per effettuare turni di perlustrazione notturna delle vie pronti a segnalare alle forze dell'ordine la presenza di persone sospette —:

poiché la situazione è ormai degenerata, se intenda accogliere una proposta

operativa formalizzata dall'interpellante, quale l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nella città di Albenga stante che solo il controllo capillare del territorio può consentire quell'opera di prevenzione necessaria a far fronte alla dilagante ondata di delinquenza che attanaglia la città.

(2-02927)

« Nan ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, nella notte fra il 25 e il 26 febbraio 2001, i « soliti ignoti » hanno messo a segno un incredibile « colpo » violando la cassaforte del « Servizio e fondo di assistenza per il personale di Pubblica sicurezza », riuscendo ad impadronirsi di un « piccolo tesoro », costituito dalle medaglie d'oro e d'argento che vengono assegnate ai poliziotti che si sono distinti per merito ed ai familiari di quelli morti per servizio;

tale ufficio è sito in via De Pretis, 2 A, a pochi passi dal super blindato « Palazzo del Viminale », sede del ministero dell'interno —:

quali siano state le modalità con cui è stato posto in essere questo eccezionale furto « in casa del Ministro dell'interno », addirittura senza forzare né porte né finestre;

se non si ritenga che questo grave episodio costituisca un ulteriore segnale negativo rivolto ai cittadini che si sentono non adeguatamente difesi e che, certamente, non si saranno sentiti molto rassicurati venendo ad apprendere che il ministero dell'interno non riesce neppure a difendere dall'assalto della criminalità le proprie casseforti. (4-34277)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto alla notizia del fermo, avvenuto nel

pomeriggio di domenica 25 febbraio 2001 in Roma, Piazza di Spagna, di una zingarella di 14 anni intenta, con due piccoli complici, a borseggiare una turista belga;

la ragione dell'interesse della carta stampata risiede nel fatto che la ragazzina, prima di domenica 25 febbraio, era già stata fermata ben 48 volte, sempre colta in flagranza di reato;

i genitori della nomade hanno consegnato alla procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni documentazione attestante che la figlia, sia pure per pochi mesi, non aveva ancora compiuto 14 anni e che dunque la ragazzina non era imputabile;

secondo i Carabinieri, in realtà la documentazione sarebbe in contrasto con le certificazioni fornite dagli stessi genitori due anni or sono e con il certificato rilasciato ai Carabinieri medesimi dai sanitari dell'Ospedale dove la nomade era stata visitata dopo l'arresto;

al di là delle considerazioni, peraltro insuperabili, di carattere giuridico relativamente alla imputabilità della ragazzina nomade, è evidente che, se da una parte è intuibile la strumentalizzazione da parte della famiglia, dall'altra non appare possibile consentire ad una abile borseggiatrice di continuare la sua stakanovistica azione delittuosa —:

nel caso di specie, quali iniziative si intendano assumere, ovviamente nel rispetto della normativa vigente, per contenere le debordanti iniziative scippaiole della giovanissima nomade che imperversa a Roma. (4-34298)

ANGELONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento ad alcune notizie di stampa e di agenzia (tra cui da ultime: *Corriere della Sera* del 17 gennaio 2001, « I vescovi: le lotterie favoriscono gli strozzini »; *Milano Finanza* del 20 gennaio 2001,

« la Dea contesa »; *Dagospia* del 1° febbraio 2001, « Colaninno fa Bingo, Luigi Abete fa tombola »; *Il Foglio* del 2 febbraio 2001, « Terno quaterna e D'Alema: nasce il nuovo partito dei *croupier* ») si apprende che la società italiana già concessionaria di giochi in Italia per il 57 per cento del mercato, Lottomatica (46 per cento detenuto da Olivetti), e la società spagnola nota per la sua attività nei giochi d'azzardo anche in Italia con ben 50.000 macchinette mangiasoldi e *videopokers*, Cirsa, sono state congiuntamente ammesse alle gare concernenti l'assegnazione per lo sfruttamento dei giochi Bingo e che Lottomatica è stata ammessa per l'assegnazione delle licenze per le Lotterie nazionali incluso il « Grattae Vinci »;

con riferimento alle stesse notizie di stampa e di agenzia si apprende che la società Cirsa è coinvolta in inchieste del giudice istruttore Baltazar Garzon in Spagna per il sospetto di riciclaggio di denaro, fondi neri e vari problemi fiscali e che cinque persone a ciò collegate siano attualmente in stato di detenzione a seguito di condanna penale;

la stessa Cirsa ed altre società specializzate nel gioco d'azzardo, vietato in Italia, e nella gestione dei Casinò, intendono operare in Italia anche nel settore delle Lotterie nazionali su licenza dei Monopoli di Stato -:

se l'ammissione delle suddette società italiana e spagnola alla assegnazione delle licenze e alla gestione dei sistemi e sale da gioco non costituisca un grave pericolo per la fede pubblica e la sicurezza dei giocatori, confondendo in modo compromettente il settore (vietato) del gioco di azzardo con quello legale delle Lotterie;

se le previsioni legislative richiedenti misure di controllo elettronico simultaneo e centralizzato presso un'entità pubblica siano state adottate secondo i più avanzati criteri tecnologici disponibili sul mercato;

se non sia più opportuno costituire una commissione permanente ed interministeriale per il controllo su tutte le attività

inerenti al gioco in Italia, seguendo i più collaudati modelli istituzionali anglosassoni, svizzeri o canadesi. (4-34324)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'allarme creato dalla vicenda venutasi a verificare a Lodrone di Storo in Trentino, ove la fuoriuscita di acqua dalla condotta forzata che alimenta la centrale idroelettrica della Società Cafaro, sarebbe la causa del movimento frangoso che incombe sull'abitato, preoccupazione si è registrato anche presso gli abitanti di altre zone del Trentino, circa lo stato di tutte le altre condotte forzate che attraversano il territorio;

in particolare un complesso sistema di condotte che alimentano le centrali idroelettriche di S. Massenza e di Torbole, le cui turbine sono azionate grazie alle acque del torrente Sarca che nasce nelle Giudicarie, interessa una porzione significativa del territorio del Trentino;

tali impianti risalgono alla fine degli anni '50, primi anni '60 e sono alimentati grazie a 14 prese sul fiume Sarca, la più grande delle quali si trova in Val Genova. Con canali scavati nelle montagne, le acque vengono trasportate al lago di Molveno e da qui con un salto in condotta forzata di 600 metri, alla centrale di Santa Massenza, per poi gettarsi nel lago. Dal lago di Santa Massenza l'acqua viene quindi convogliata al lago di Cavedine e da qui scende attraverso condotte forzate azionando le turbine della centrale di Torbole, sulle rive del lago di Garda;

vista l'incuria, con la quale sono state tenute le condotte che sovrastano Lodrone e che ha creato un forte pericolo, la popolazione locale si chiede quali siano i controlli che vengono effettuati sulle condotte forzate realizzate per imbrigliare e

« la Dea contesa »; *Dagospia* del 1° febbraio 2001, « Colaninno fa Bingo, Luigi Abete fa tombola »; *Il Foglio* del 2 febbraio 2001, « Terno quaterna e D'Alema: nasce il nuovo partito dei *croupier* ») si apprende che la società italiana già concessionaria di giochi in Italia per il 57 per cento del mercato, Lottomatica (46 per cento detenuto da Olivetti), e la società spagnola nota per la sua attività nei gioco d'azzardo anche in Italia con ben 50.000 macchinette mangiasoldi e *videopokers*, Cirsa, sono state congiuntamente ammesse alle gare concernenti l'assegnazione per lo sfruttamento dei giochi Bingo e che Lottomatica è stata ammessa per l'assegnazione delle licenze per le Lotterie nazionali incluso il « Grattae Vinci »;

con riferimento alle stesse notizie di stampa e di agenzia si apprende che la società Cirsa è coinvolta in inchieste del giudice istruttore Baltazar Garzon in Spagna per il sospetto di riciclaggio di denaro, fondi neri e vari problemi fiscali e che cinque persone a ciò collegate siano attualmente in stato di detenzione a seguito di condanna penale;

la stessa Cirsa ed altre società specializzate nel gioco d'azzardo, vietato in Italia, e nella gestione dei Casinò, intendono operare in Italia anche nel settore delle Lotterie nazionali su licenza dei Monopoli di Stato -:

se l'ammissione delle suddette società italiana e spagnola alla assegnazione delle licenze e alla gestione dei sistemi e sale da gioco non costituisca un grave pericolo per la fede pubblica e la sicurezza dei giocatori, confondendo in modo compromettente il settore (vietato) del gioco di azzardo con quello legale delle Lotterie;

se le previsioni legislative richiedenti misure di controllo elettronico simultaneo e centralizzato presso un'entità pubblica siano state adottate secondo i più avanzati criteri tecnologici disponibili sul mercato;

se non sia più opportuno costituire una commissione permanente ed interministeriale per il controllo su tutte le attività

inerenti al gioco in Italia, seguendo i più collaudati modelli istituzionali anglosassoni, svizzeri o canadesi. (4-34324)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'allarme creato dalla vicenda venutasi a verificare a Lodrone di Storo in Trentino, ove la fuoriuscita di acqua dalla condotta forzata che alimenta la centrale idroelettrica della Società Caf-faro, sarebbe la causa del movimento franoso che incombe sull'abitato, preoccupazione si è registrato anche presso gli abitanti di altre zone del Trentino, circa lo stato di tutte le altre condotte forzate che attraversano il territorio;

in particolare un complesso sistema di condotte che alimentano le centrali idroelettriche di S. Massenza e di Torbole, le cui turbine sono azionate grazie alle acque del torrente Sarca che nasce nelle Giudicarie, interessa una porzione significativa del territorio del Trentino;

tali impianti risalgono alla fine degli anni '50, primi anni '60 e sono alimentati grazie a 14 prese sul fiume Sarca, la più grande delle quali si trova in Val Genova. Con canali scavati nelle montagne, le acque vengono trasportate al lago di Molveno e da qui con un salto in condotta forzata di 600 metri, alla centrale di Santa Massenza, per poi gettarsi nel lago. Dal lago di Santa Massenza l'acqua viene quindi convogliata al lago di Cavedine e da qui scende attraverso condotte forzate azionando le turbine della centrale di Torbole, sulle rive del lago di Garda;

vista l'incuria, con la quale sono state tenute le condotte che sovrastano Lodrone e che ha creato un forte pericolo, la popolazione locale si chiede quali siano i controlli che vengono effettuati sulle condotte forzate realizzate per imbrigliare e

trasportare le acque del torrente Sarca verso le centrali idroelettriche che alimenta —:

se il Ministro sia a conoscenza di quali interventi di manutenzione vengono svolti e con quale cadenza alle condotte forzate e canali di raccolta delle acque del torrente Sarca in Trentino;

quale e quando sia avvenuto l'ultimo controllo e l'ultimo intervento di manutenzione su questo complesso e delicato, sistema;

quale grado di sicurezza sia possibile assicurare alla popolazione che risiede nelle zone interessate da queste condotte forzate e canali di raccolta delle acque del torrente Sarca. (5-08870)

Interrogazione a risposta scritta:

BONITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le città di Cerignola e Foggia sono collegate dalla strada statale n. 16;

è questa, arteria di grande importanza, interessata da un traffico intensissimo;

la tratta in discussione, inoltre, interessa direttamente, oltre ai due centri maggiori, altri cinque comuni;

annualmente si contano su tale percorso autostradale un numero elevatissimo di incidenti, molti dei quali mortali;

l'Anas ha predisposto progetti di raddoppio dell'arteria stradale ed i relativi lavori, nel tratto tra Foggia e Cerapelle, ebbero inizio, per essere poi interrotti a causa del fallimento della società appaltatrice;

il Ministero in più occasioni ha assunto l'impegno di reperire le risorse necessarie al finanziamento dei lavori di raddoppio;

nel piano triennale di interventi per opere stradali da realizzare nella regione Puglia nel periodo 2001-2003 l'opera in parola non risulterebbe inserita;

nel piano triennale, infatti, risulterebbero inserite altre opere stradali, clamorosamente meno importanti del tratto Cerignola-Foggia della strada statale 16 e tutte insistenti nel bacino elettorale di diretto interesse del presidente della giunta regionale della Puglia —:

quali informazioni certe è in grado di fornire il Governo sull'argomento;

quali provvedimenti intenda adottare per contrastare un disegno politico ed amministrativo clamorosamente confligente con gli interessi generali;

quali provvedimenti intenda adottare per far valere i criteri di buona amministrazione, con riferimento particolare a quello della immediata cantierabilità dei lavori, applicabile ai lavori di ampliamento della strada statale 16 e non ad altre opere inserite nel piano triennale. (4-34281)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41 del testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) ha previsto l'equiparazione degli stranieri, titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno, nonché dei minori iscritti nella loro carta di soggiorno o permesso di soggiorno, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale;

la disposizione innovativa, pertanto, riconosce il diritto all'assegno sociale anche agli immigrati ultrasessantacinquenni

trasportare le acque del torrente Sarca verso le centrali idroelettriche che alimenta —:

se il Ministro sia a conoscenza di quali interventi di manutenzione vengono svolti e con quale cadenza alle condotte forzate e canali di raccolta delle acque del torrente Sarca in Trentino;

quale e quando sia avvenuto l'ultimo controllo e l'ultimo intervento di manutenzione su questo complesso e delicato sistema;

quale grado di sicurezza sia possibile assicurare alla popolazione che risiede nelle zone interessate da queste condotte forzate e canali di raccolta delle acque del torrente Sarca. (5-08870)

Interrogazione a risposta scritta:

BONITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le città di Cerignola e Foggia sono collegate dalla strada statale n. 16;

è questa, arteria di grande importanza, interessata da un traffico intensissimo;

la tratta in discussione, inoltre, interessa direttamente, oltre ai due centri maggiori, altri cinque comuni;

annualmente si contano su tale percorso autostradale un numero elevatissimo di incidenti, molti dei quali mortali;

l'Anas ha predisposto progetti di raddoppio dell'arteria stradale ed i relativi lavori, nel tratto tra Foggia e Cerapelle, ebbero inizio, per essere poi interrotti a causa del fallimento della società appaltatrice;

il Ministero in più occasioni ha assunto l'impegno di reperire le risorse necessarie al finanziamento dei lavori di raddoppio;

nel piano triennale di interventi per opere stradali da realizzare nella regione Puglia nel periodo 2001-2003 l'opera in parola non risulterebbe inserita;

nel piano triennale, infatti, risulterebbero inserite altre opere stradali, clamorosamente meno importanti del tratto Cerignola-Foggia della strada statale 16 e tutte insistenti nel bacino elettorale di diretto interesse del presidente della giunta regionale della Puglia —:

quali informazioni certe è in grado di fornire il Governo sull'argomento;

quali provvedimenti intenda adottare per contrastare un disegno politico ed amministrativo clamorosamente confligente con gli interessi generali;

quali provvedimenti intenda adottare per far valere i criteri di buona amministrazione, con riferimento particolare a quello della immediata cantierabilità dei lavori, applicabile ai lavori di ampliamento della strada statale 16 e non ad altre opere inserite nel piano triennale. (4-34281)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41 del testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) ha previsto l'equiparazione degli stranieri, titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno, nonché dei minori iscritti nella loro carta di soggiorno o permesso di soggiorno, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale;

la disposizione innovativa, pertanto, riconosce il diritto all'assegno sociale anche agli immigrati ultrasessantacinquenni

titolari sia di carta di soggiorno che di permesso di soggiorno della durata superiore ad un anno;

con circolare Inps n. 82 del 21 aprile 2000, emanata per spiegare alle amministrazioni periferiche le modalità operative per la concessione della prestazione, l'Istituto, nel chiarire che l'assegno sociale ha decorrenza dal mese successivo a quello di presentazione della domanda e comunque da data non anteriore al 27 marzo 1998 ovvero dalla data di entrata in vigore della legge n. 40 del 1998, precisava che nei riguardi dei titolari di permesso di soggiorno l'assegno deve essere erogato fino alla data di scadenza del permesso, salvo proroga in caso di rinnovo, diversamente dai titolari della carta di soggiorno, per i quali, invece, non si prevede una data di scadenza dell'assegno;

la legge finanziaria per il 2001 (legge 23 dicembre 2000, n. 388), intervenendo a modifica della succitata disposizione, ha disposto, all'articolo 80, comma 19, che l'assegno sociale e le provvidenze economiche che costituiscono diritti soggettivi in base alla legislazione vigente in materia di servizi sociali sono concessi (...) agli stranieri che siano titolari di carta di soggiorno, escludendo, pertanto, i titolari di permesso di soggiorno;

con il recente messaggio n. 47 del 2 febbraio 2001, l'Inps, nel ricordare che « l'applicazione della disposizione era stata sospesa stante l'esigenza, emersa in sede ministeriale, di sottoporre la problematica ad un ulteriore approfondimento » e che la questione è ora risolta con l'entrata in vigore del citato articolo 80, comma 19, della legge finanziaria 2001, precisa che le domande di assegno sociale presentate a partire dal 1° gennaio 2001 da titolari di permesso di soggiorno di durata superiore all'anno devono essere pertanto respinte, facendo riserva di ulteriori istruzioni riguardo la retroattività delle disposizioni contenute nell'articolo 80 della legge n. 388 del 2000;

quale sia il numero di assegni sociali erogati dal 1998 ad oggi in favore di cit-

tadini extracomunitari, suddiviso per regione e per titolarità di carta di soggiorno ovvero di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno. (3-06949)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 26 febbraio 2001 a Torino i lavoratori della Comau Stampi del gruppo Fiat hanno deciso le iniziative di lotta contro la decisione aziendale di mandare in cassa integrazione a zero ore, per 3 mesi, 170 lavoratori sul totale di 550 occupati;

secondo i sindacati dei lavoratori la scelta aziendale di avviare la cassa integrazione a zero ore senza rotazione, va letta come la costruzione di una vera e propria « lista di proscrizione » che preannuncia un futuro assai prossimo di pesantissime ristrutturazioni;

aumenta così ogni giorno di più la preoccupazione, sul versante della salvaguardia dei posti di lavoro, circa la politica del gruppo Fiat —:

quali urgentissime iniziative intenda assumere al fine di garantire i livelli occupazionali alla Comau Stampi di Torino e di comprendere le reali strategie del gruppo Fiat tenuto conto dell'evidente politica di razionalizzazione del settore dell'auto che ha già comportato tagli di spesa e forti licenziamenti da parte di Mitsubishi ed una serie di preoccupanti dichiarazioni da parte di Daimler-Chrysler. (4-34279)

PENNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Clara Taverna dipendente del comune di Alessandria, nata il 18 maggio 1951 ha presentato domanda (accolta in data 3 ottobre 1996) di accedere alla

pensione con decorrenza 1° gennaio 1998, essendo in possesso dei seguenti requisiti:

al 31 dicembre 1992 anzianità di servizio pari a: 24 anni e 7 mesi;

al 31 dicembre 1995 anzianità di servizio pari a: 27 anni e 7 mesi;

al 31 dicembre 1997 anzianità di servizio pari a: 29 anni e 7 mesi;

per effetto del decreto 3 novembre 1997, n. 375 — che ha disposto la sospensione delle norme di legge che consentivano il pensionamento anticipato — la signora è stata trattenuta in servizio;

il 15 giugno 1999, con determinazione dirigenziale n. 2854 viene disposto il collocamento a riposo della signora con decorrenza 1° aprile 2000;

in data 8 marzo 2000 il comune di Alessandria sottopone quesito all'Inpdap di Alessandria rispetto ai requisiti necessari per il collocamento a riposo. L'Inpdap di Alessandria risponde in data 22 marzo 2000 che « il decreto interministeriale del 30 marzo 1998 individua quali destinatari della "finestra" del 1° aprile 2000, tutti coloro che al 31 dicembre 1997 potevano vantare una anzianità contributiva inferiore ai 30 anni unitamente ad una età anagrafica pari a 52 anni ». Concludendo che la signora Taverna non poteva usufruire della « finestra » del 1° aprile;

in seguito a tale quesito il comune di Alessandria, con determina del 27 marzo 2000 revoca il collocamento a riposo;

in risposta ad un quesito inviato dall'Inca-Cgil di Alessandria, l'ufficio 1 normativa dell'Inpdap di Roma sostiene che la signora Clara Taverna avrebbe potuto conseguire il diritto a pensione entro il 1998, con decorrenza del trattamento dal 1° gennaio 1999 in quanto non in possesso al 31 dicembre 1997 del requisito contributivo dei 30 anni. In altra risposta ad altro quesito simile l'Inpdap cita a sostegno di questa tesi l'articolo 3 della legge n. 274 del 1991;

anche la circolare Inpdap 3 aprile 1998, n. 21 richiama la legge n. 274 del 1991, infatti: « I requisiti minimi contributivi richiesti al 31 dicembre 1997, necessari per l'accesso al trattamento di quiescenza secondo le scadenze soprariportate, si considerano raggiunti applicando le disposizioni in materia di arrotondamenti previsti dall'articolo 3 della legge n. 274 del 1991 »;

tuttavia l'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 (Disposizioni in materia di previdenza, assistenza, solidarietà sociale e sanità) dispone:

1. Con effetto sulle anzianità contributive maturate a decorrere dal 1° gennaio 1998 (...):

a) gli aumenti di periodi di servizio (...);

b) per la determinazione dell'anzianità contributiva ai fini sia del diritto che della misura della prestazione, le frazioni di anno non danno luogo ad arrotondamenti per eccesso o per difetto;

questa è l'unica disposizione legislativa che interviene — e con decorrenza 1° gennaio 1998 — sui meccanismi di arrotondamento ai fini del diritto al pensionamento. Infatti, l'articolo 3 della legge n. 274 del 1991 interviene esclusivamente ai fini della misura del trattamento di quiescenza —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per chiarire in maniera definitiva il diritto alla pensione della signora Clara Taverna;

quale sia la valutazione del Ministro in ordine al fatto che possa una circolare di un ente di previdenza determinare del tutto autonomamente la portata di un articolo di legge intervenendo sul diritto all'accesso alla pensione. (4-34295)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tra meno di un mese scadrà l'ultima proroga della cassa integrazione per circa

2038 ex dipendenti delle ex case di cura riunite di Bari;

oltre a questa drammatica vicenda che si trascina da anni tra promesse di risoluzioni e soluzioni tampone provvisorie mai trasformatesi in provvedimenti concreti e definitivi, vi sono le note non meno drammatiche di analoghe situazioni di precarietà nel lavoro rappresentate dalla manifattura tabacchi che chiuderà a fine giugno di quest'anno (450 posti di lavoro) dalla Telecom in crisi, dalle ex officine calabresi, dal ministero delle finanze (il cui Centro servizi delle imposte dirette chiuderà a breve) ed altre come nelle piccole imprese commerciali soffocate dalla grande distribuzione;

i livelli della disoccupazione a Bari, nella provincia e nella Puglia hanno superato i limiti di guardia, pur nella consapevolezza che ci si trova alla fine della legislatura —:

se ritenga di poter predisporre nell'immediato, almeno qualche provvedimento finalizzato ad ottenere un'ennesima proroga della cassa integrazione per i dipendenti delle ex case di cura riunite e contestualmente indicare alle istituzioni interessate intraprendere iniziative sul territorio affinché lo stesso annoso problema trovi almeno parziale ma definitiva soluzione. (4-34302)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 11 dicembre 2000, n. 365 imponeva a coloro che intendessero operare tagli di bosco in zone soggette a vincolo idrogeologico l'obbligo di inoltrare richiesta al Sindaco il quale, per

poter rilasciare il nulla osta a detti tagli, avrebbe dovuto a sua volta ottenere il placet della competente Commissione del comune, dell'Autorità di Bacino, del Corpo forestale dello Stato, della Sovrintendenza competente in materia di beni ambientali, nonché della regione;

la regione Liguria ha già vigenti una legge forestale e un regolamento di massima e di polizia forestale che regolano in maniera dettagliata e mirata tutte le forme di governo e sfruttamento dei boschi;

il summenzionato iter burocratico, in base alla gerarchia delle Fonti prevalente su quello dettato dalla concernente normativa regionale, risultava estremamente farraginoso stante la necessità di ottenere addirittura cinque visti per tagliare un albero;

pertanto, al riguardo, il cittadino non poteva che essere disincentivato ad operare;

il taglio dei boschi nella nostra regione, soprattutto di quelli cedui, è necessario non solo per l'economia delle zone montane ma, soprattutto, per la salvaguardia dell'intero territorio montano e per la prevenzione dei tristemente noti fenomeni alluvionali la cui crescente frequenza è dovuta proprio all'abbandono delle zone collinari e montane lasciate a una generale e inarrestabile incuria;

a seguito delle proteste dei comuni maggiormente coinvolti nonché della stessa regione Liguria, la norma di cui trattasi è stata finalmente abrogata —:

come possa essere possibile andare incontro a simili cantonate e applicare con scandalosa superficialità a tutti i territori alluvionati del Nord un provvedimento pensato *ad hoc* per una situazione specifica come quella di Sarno;

quali siano gli intendimenti del Governo a fronte della summenzionata abrogazione.

(2-02930)

« Nan ».

2038 ex dipendenti delle ex case di cura riunite di Bari;

oltre a questa drammatica vicenda che si trascina da anni tra promesse di risoluzioni e soluzioni tampone provvisorie mai trasformatesi in provvedimenti concreti e definitivi, vi sono le note non meno drammatiche di analoghe situazioni di precarietà nel lavoro rappresentate dalla manifattura tabacchi che chiuderà a fine giugno di quest'anno (450 posti di lavoro) dalla Telecom in crisi, dalle ex officine calabresi, dal ministero delle finanze (il cui Centro servizi delle imposte dirette chiuderà a breve) ed altre come nelle piccole imprese commerciali soffocate dalla grande distribuzione;

i livelli della disoccupazione a Bari, nella provincia e nella Puglia hanno superato i limiti di guardia, pur nella consapevolezza che ci si trova alla fine della legislatura —:

se ritenga di poter predisporre nell'immediato, almeno qualche provvedimento finalizzato ad ottenere un'ennesima proroga della cassa integrazione per i dipendenti delle ex case di cura riunite e contestualmente indicare alle istituzioni interessate intraprendere iniziative sul territorio affinché lo stesso annoso problema trovi almeno parziale ma definitiva soluzione. (4-34302)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 11 dicembre 2000, n. 365 imponeva a coloro che intendessero operare tagli di bosco in zone soggette a vincolo idrogeologico l'obbligo di inoltrare richiesta al Sindaco il quale, per

poter rilasciare il nulla osta a detti tagli, avrebbe dovuto a sua volta ottenere il placet della competente Commissione del comune, dell'Autorità di Bacino, del Corpo forestale dello Stato, della Sovrintendenza competente in materia di beni ambientali, nonché della regione;

la regione Liguria ha già vigenti una legge forestale e un regolamento di massima e di polizia forestale che regolano in maniera dettagliata e mirata tutte le forme di governo e sfruttamento dei boschi;

il summenzionato iter burocratico, in base alla gerarchia delle Fonti prevalente su quello dettato dalla concernente normativa regionale, risultava estremamente farraginoso stante la necessità di ottenere addirittura cinque visti per tagliare un albero;

pertanto, al riguardo, il cittadino non poteva che essere disincentivato ad operare;

il taglio dei boschi nella nostra regione, soprattutto di quelli cedui, è necessario non solo per l'economia delle zone montane ma, soprattutto, per la salvaguardia dell'intero territorio montano e per la prevenzione dei tristemente noti fenomeni alluvionali la cui crescente frequenza è dovuta proprio all'abbandono delle zone collinari e montane lasciate a una generale e inarrestabile incuria;

a seguito delle proteste dei comuni maggiormente coinvolti nonché della stessa regione Liguria, la norma di cui trattasi è stata finalmente abrogata —:

come possa essere possibile andare incontro a simili cantonate e applicare con scandalosa superficialità a tutti i territori alluvionati del Nord un provvedimento pensato *ad hoc* per una situazione specifica come quella di Sarno;

quali siano gli intendimenti del Governo a fronte della summenzionata abrogazione.

(2-02930)

« Nan ».

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ben lungi dall'essere esaurita la crisi «mucca pazza», si delinea un'ulteriore allarme nel campo zootecnico e dell'industria delle carni, dovuta all'afta epizootica;

la crisi nasce nuovamente dall'Inghilterra, che ha già abbattuto ed incenerito settemila capi di bestiame per contenere il rischio di epidemia;

anche se l'esportazione di animali vivi, carne e derivati degli animali provenienti dalla Gran Bretagna è stata vietata in tutta l'Unione europea sin da mercoledì 21 febbraio 2001, come sempre vi è il rischio della importazione di bestiame infetto prima di tale data —:

se e quali precauzioni siano state assunte per evidenziare eventuali importazioni di animali che, prima del provvedimento del 21 febbraio 2001, potevano già essere portatori di afta epizootica.

(4-34286)

ANGELICI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 24 febbraio 2001, si è svolto a Taranto il 1° Convegno ippico pugliese, che ha rappresentato un apprezzabile momento di riflessione e di approfondimento dei complessi problemi dell'ippica italiana ed in modo particolare delle aziende operanti nell'area meridionale;

al Convegno, oltre al sottoscritto, ha preso parte, il sottosegretario alla difesa, onorevole Massimo Ostillio ed operatori e tecnici nazionali del settore;

nel corso dei lavori, è stata documentata la pesante discriminazione accusata dalle aziende ippiche del sud ed in tale contesto, la forte penalizzazione, che subisce l'Ippodromo Paolo IV di Taranto, uno degli impianti più moderni ed apprezzabili

dell'Ippica Italiana, da parte dell'UNIRE, la cui gestione lascia molto a desiderare ed è motivo di giuste recriminazioni;

si registrano, infatti, immotivate quanto drastiche riduzioni nella erogazione dei premi previsti dalle corse, che mettono in grave difficoltà, proprietario, guidatori ed operatori dell'azienda tarantina e del settore meridionale;

il presidente dell'Unire ed il segretario generale, che si erano impegnati a partecipare ai lavori del Convegno, non si sono poi presentati, offrendo così, una ulteriore dimostrazione di sottovalutazione, se non proprio di ostilità, verso per l'Ippica meridionale;

L'Unire, immotivatamente, ha sottratto alla struttura ionica, molti premi, non già per una riduzione generalizzata nell'ippica italiana, ma per attribuirli ad altre località, in molti casi, con scarsa tradizione e con un volano di scommesse irrisorio;

in conseguenza della censurabile politica attuata dall'Unire, a Taranto, il rapporto spese-premi, si è squilibrato a tal punto da rendere antieconomico far scendere in pista i cavalli;

tutto ciò, affermato ed unanimamente condiviso nel Convegno, non può più essere tollerato e si pone pertanto l'esigenza di intervenire tempestivamente, nei confronti dell'Unire, in modo da riequilibrare la situazione —:

se non ritenga di censurare drasticamente il comportamento della dirigenza dell'Unire e richiamarla a decisioni più corrette ed eque e ad assicurare, nell'assegnazione dei premi, il rispetto e l'applicazione di criteri più giusti e trasparenti e quindi maggiormente rispondenti ai valori effettivi del comparto. (4-34306)

* * *

*PUBBLICA ISTRUZIONE**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

la categoria dei docenti delle scuole private già penalizzata dal punteggio assegnato per gli anni di servizio (0.9 invece di 1.8 ad anno come per chi ha insegnato nelle scuole statali) a conclusione del corso abilitante bandito con ordinanza ministeriale n. 153 del 1999, si è vista ulteriormente dimezzare i punti in sede di graduatoria permanente (6 per ogni anno d'insegnamento invece di 12 come i colleghi delle scuole statali) —:

se quanto sopra sia coerente la parificazione richiesta e ottenuta nel rispetto dell'articolo 33 della Costituzione.

(2-02929)

« Nan ».

Interrogazione a risposta scritta:

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 luglio 1998 il preside dell'Ippsc & t. « E. Mattei » di Caserta, professor Giuseppe De Angelis, vincitore del concorso ordinario a preside bandito nel 1979 ed in servizio dall'anno scolastico 1983-84, indirizzava — tramite il provveditorato agli studi di Caserta — all'ufficio concorsi del Ministero della pubblica istruzione apposita istanza per essere confermato negli elenchi nazionali degli aspiranti a nomina di Presidente di Commissione nei concorsi a cattedra previsti per il 2000, possedendo tutti i requisiti di legge, con indicazione di preferenza per le materie giuridico-economiche, attesa la sua specifica competenza e la sua pluriennale esperienza a riguardo;

in data 17 marzo 2000, ricevuta urgente richiesta a mezzo telefono da parte della Sovrintendenza regionale della Cam-

pania per essere nominato Presidente della Commissione d'esame per il concorso a cattedra delle Discipline giuridico-economiche, comunicava immediatamente per iscritto l'accettazione di nomina;

tuttavia, alla predetta comunicazione non faceva seguito nessun ulteriore atto dell'amministrazione, la quale anzi non lo includeva negli elenchi, in cui peraltro venivano ricompresi — quanto ai concorsi per diritto ed economia — diversi nominativi di soggetti aventi tutt'altre competenze ed esperienze disciplinari;

alla richiesta di motivazioni di un siffatto comportamento, inviata dal preside De Angelis il 29 maggio 2000 alla Sovrintendenza regionale, quest'ultima rispondeva in data 6 giugno 2000 con una nota in cui si giustificava rimandando alla mancata inclusione del preside De Angelis nell'elenco dei presidi pervenuto dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione, facendo rientrare l'eventualità della nomina in capo al predetto preside De Angelis soltanto all'interno della 4^a fascia prevista nella circolare n. 2072 del 20 marzo 2000 del MPI - Dirigente generale del personale;

il preside De Angelis, a questo punto, decideva di rivolgersi direttamente, con lettera del 20 luglio 2000, al presidente del consiglio nazionale della pubblica istruzione chiedendo conto e motivazione della mancata inclusione del suo nominativo negli elenchi in questione;

a tutt'oggi non è dato sapere il motivo dell'esclusione, in quanto il presidente del consiglio nazionale della pubblica istruzione non si è degnato di rispondere alla predetta richiesta, in spregio ai consolidati principi di rispetto della dignità professionale e di tutela delle diffuse esigenze di efficienza, trasparenza e funzionalità della pubblica amministrazione, mancando di ottemperare peraltro anche alla normativa di cui alla legge n. 241 del 1990 —:

se sia a conoscenza della vicenda o, in mancanza, se non ritenga proprio dovere assumere ogni informazione del caso;

se non ritenga comunque censurabile sul piano del metodo, quale che sia la motivazione addotta, il comportamento omissivo e silente del presidente del consiglio nazionale della pubblica istruzione di fronte a richieste attinenti delicati meccanismi intorno ai quali l'interesse pubblico pretende, a buon diritto, ogni trasparenza e correttezza in funzione dell'imparzialità e dell'efficienza della pubblica amministrazione, soprattutto laddove si opera una importante e delicata selezione attraverso le procedure dei concorsi;

se non ritenga a dir poco « singolare » che nell'individuazione dei Presidenti di Commissioni o Sottocommissioni d'esame non trovi pieno rispetto innanzitutto il criterio della competenza e dell'esperienza disciplinare;

se, infine, ove emergano responsabilità specifiche ed accertate in ordine alla vicenda in esame, non ritenga proprio dovere attivare gli adeguati strumenti sanzionatori affinché non abbiano a ripetersi casi del genere. (4-34284)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 reca la nuova disciplina per il settore commerciale;

l'articolo 28 attribuisce al ministro in indirizzo il compito di emanare un'ordinanza con la quale fissare le modalità di vendita ed i requisiti delle attrezzature necessari alla vendita su aree pubbliche dei prodotti alimentari;

nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo 2000, n. 56 è pubblicata l'ordinanza ministeriale, del precedente 2 marzo, che fissa i requisiti igienico-sanitari delle aree pubbliche, dei posteggi e delle costruzioni sta-

bili, negozi mobili e banchi temporanei sui quali esercitare il commercio dei prodotti alimentari;

all'articolo 6 della richiamata ordinanza è previsto che la vendita dei prodotti vivi della pesca e dell'acquacoltura « deve avvenire in costruzioni stabili attrezzate in modo esclusivo per questa attività... »;

è molto frequente che anche i venditori ambulanti siano dotati nelle necessarie strutture e delle adeguate apparecchiature necessarie alla vendita dei suddetti prodotti —:

se non ritenga che prevedere la vendita dei prodotti richiamati in premessa unicamente in costruzioni stabili costituisca una ingiustificata limitazione nei confronti di coloro che possiedono comunque strumenti idonei a garantire l'igiene dei richiamati prodotti;

se, in seguito a ciò, non ritenga opportuno estendere la vendita dei prodotti vivi della pesca e dell'acquacoltura anche agli ambulanti — tra l'altro, essi hanno un posto « fisso » nei mercati — che dispongono degli adeguati requisiti tecnici e di vendita necessari a garantire l'igiene e la sicurezza dei prodotti, nonché a tutelare adeguatamente i consumatori. (5-08873)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARLESI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i problemi connessi alla Encefalopatia spongiforme bovina stanno creando gravissimo allarme nell'opinione pubblica anche a seguito del mancato coordinamento tra le norme in materia di produzione dei mangimi;

accettare a livello comunitario e nazionale tolleranze su materie prime fondamentali nella preparazione degli alimenti zootecnici (vedi ad esempio i grassi fusi che hanno un'impurità di ossa ammessa fino allo 0,15 per cento), e non ammettere nel contempo nessuna tolle-

se non ritenga comunque censurabile sul piano del metodo, quale che sia la motivazione addotta, il comportamento omissivo e silente del presidente del consiglio nazionale della pubblica istruzione di fronte a richieste attinenti delicati meccanismi intorno ai quali l'interesse pubblico pretende, a buon diritto, ogni trasparenza e correttezza in funzione dell'imparzialità e dell'efficienza della pubblica amministrazione, soprattutto laddove si opera una importante e delicata selezione attraverso le procedure dei concorsi;

se non ritenga a dir poco « singolare » che nell'individuazione dei Presidenti di Commissioni o Sottocommissioni d'esame non trovi pieno rispetto innanzitutto il criterio della competenza e dell'esperienza disciplinare;

se, infine, ove emergano responsabilità specifiche ed accertate in ordine alla vicenda in esame, non ritenga proprio dovere attivare gli adeguati strumenti sanzionatori affinché non abbiano a ripetersi casi del genere. (4-34284)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 reca la nuova disciplina per il settore commerciale;

l'articolo 28 attribuisce al ministro in indirizzo il compito di emanare un'ordinanza con la quale fissare le modalità di vendita ed i requisiti delle attrezzature necessari alla vendita su aree pubbliche dei prodotti alimentari;

nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo 2000, n. 56 è pubblicata l'ordinanza ministeriale, del precedente 2 marzo, che fissa i requisiti igienico-sanitari delle aree pubbliche, dei posteggi e delle costruzioni sta-

bili, negozi mobili e banchi temporanei sui quali esercitare il commercio dei prodotti alimentari;

all'articolo 6 della richiamata ordinanza è previsto che la vendita dei prodotti vivi della pesca e dell'acquacoltura « deve avvenire in costruzioni stabili attrezzate in modo esclusivo per questa attività... »;

è molto frequente che anche i venditori ambulanti siano dotati nelle necessarie strutture e delle adeguate apparecchiature necessarie alla vendita dei suddetti prodotti —:

se non ritenga che prevedere la vendita dei prodotti richiamati in premessa unicamente in costruzioni stabili costituisca una ingiustificata limitazione nei confronti di coloro che possiedono comunque strumenti idonei a garantire l'igiene dei richiamati prodotti;

se, in seguito a ciò, non ritenga opportuno estendere la vendita dei prodotti vivi della pesca e dell'acquacoltura anche agli ambulanti — tra l'altro, essi hanno un posto « fisso » nei mercati — che dispongono degli adeguati requisiti tecnici e di vendita necessari a garantire l'igiene e la sicurezza dei prodotti, nonché a tutelare adeguatamente i consumatori. (5-08873)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARLESI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i problemi connessi alla Encefalopatia spongiforme bovina stanno creando gravissimo allarme nell'opinione pubblica anche a seguito del mancato coordinamento tra le norme in materia di produzione dei mangimi;

accettare a livello comunitario e nazionale tolleranze su materie prime fondamentali nella preparazione degli alimenti zootecnici (vedi ad esempio i grassi fusi che hanno un'impurità di ossa ammissa fino allo 0,15 per cento), e non ammettere nel contempo nessuna tolle-

ranza nel prodotto finito (mangime), sta facendo emergere in tutto il territorio nazionale il riscontro di inevitabili contaminazioni nei prodotti alimentari per gli animali, con conseguenze penali per gli allevatori e produttori —:

quali iniziative intendano assumere al fine di fare chiarezza su questo problema. (4-34294)

FONTAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità ha predisposto il 16 gennaio 2001 una bozza di regolamento concernente la revisione della normativa relativa alla figura ed al profilo professionale dell'odontotecnico in attuazione dell'articolo 6, comma 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante: « Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell'articolo 1, della legge 23 ottobre 1992, n. 421 », nel testo modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517;

evidenziato che sono trascorsi settantatré anni dalla data di emanazione, nel 1928, del decreto di disciplina dell'odontotecnico durante i quali questo Paese si è dotato di quegli strumenti che lo hanno portato ad esprimersi democraticamente, la società si è evoluta, le tecnologie si sono affinate e la cultura è sempre di più patrimonio comune dei cittadini;

sarebbe auspicabile riconoscere all'odontotecnico il diritto-dovere di vedere legittimate le aspettative in sintonia alla crescita di tutto il comparto tecnico-sanitario di affine competenza come l'ottico, il tecnico ortopedico, l'audioprotesista, il tecnico di radiologia, il podologo, l'ortottista, ed altre figure legittimate ad un ruolo complementare alla professione medica;

è utile, infatti, provvedere ad un ammodernamento di tutte le categorie professionali che si affiancano ai medici, anche agli odontoiatri;

l'odontotecnico possiede tutti i titoli e le caratteristiche per inserirsi in questo

riordino anche in considerazione delle previsioni contenute nella direttiva comunitaria 93/42 sui dispositivi medici su misura recepita attraverso decreto legge 46/97; in tale normativa sui « dispositivi medici su misura » l'odontotecnico è coinvolto pienamente e non vi è ombra di dubbio che la categoria si dovrà assumere la parte di responsabilità che gli compete relativamente al manufatto protesico non solo nei confronti dell'odontoiatra o Ente committente ma anche nei confronti del paziente fruitore di quella protesi fatta su misura;

obiettivo ultimo non è il riconoscimento di un ruolo complementare all'odontotecnico che sia autorizzato a compiere gli atti preliminari ed accessori alla costruzione della protesi, come era stato previsto nel lontano 1928 da un'autorevole parere del Consiglio superiore della sanità tra l'altro disatteso;

in vari paesi europei (e non solo europei) già esiste l'odontotecnico con mansioni più ampie di quelle previste attualmente in Italia, praticamente in paesi socialmente evoluti come l'Olanda, la Danimarca, la Norvegia, la Finlandia, la Svizzera, il Belgio, il Portogallo, dove vi è, oltretutto, grande sensibilità per gestire attraverso il Servizio Sanitario Nazionale il servizio protesico ed ortesico al fine di favorire almeno alcune fasce sociali di pazienti bisognosi di tale servizio con notevole risparmio in termini socio-economici —:

se non sia quindi doveroso intervenire velocemente per far partire l'iter procedurale di approvazione del nuovo regolamento, anche al fine di creare una figura più adeguata al mercato attuale e compatibile con l'impostazione che è stata prevista per le altre figure sanitarie che sono state oggetto di recente aggiornamento sulla base del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. (4-34300)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso gli uffici di via Bresadola, 56 della ASL Rm B, vengono svolte le pratiche per la concessione agli aventi diritto del-

l'esenzione del pagamento del *ticket* per i medicinali necessari per le loro patologie;

risulterebbe che le operazioni per la concessione dell'esenzione consistano nell'apposizione di un timbro sulla tessera sanitaria dei pazienti e nella registrazione a mano dei dati dei richiedenti su un registro improvvisato. Tale registro rimarrebbe fine a se stesso e non sarebbe utilizzato per trasmettere dati agli organi regionali competenti;

le persone interessate, spesso anziane e comunque con problemi di salute, si sono ripetutamente lamentate delle lunghe file che sono costrette a fare in spazi angusti e quasi sprovvisti di sedie e, ancora prima, all'esterno dell'edificio con qualunque tipo di condizioni metereologiche, a causa della lentezza di tale procedura;

la ASL Rm B ha speso 40 milioni per installare un sistema di gestione informatizzata degli uffici di via Bresadola ed anche l'ufficio esenzioni dispone di un computer con un *softawre* in grado di semplificare le operazioni di registrazione e rendere i dati facilmente disponibili per i rinnovi o per eventuali indagini epidemiologiche e raccolte di dati su base regionali, ma il sistema informatico sarebbe utilizzato solo parzialmente per le operazioni di sportello —:

se non si ritenga opportuno verificare l'effettivo disagio causato dai fatti riferiti e quali misure si intenda mettere in atto per evitare difficoltà ai pazienti e garantire un impiego ottimale delle risorse e delle attrezzature disponibili negli uffici della ASL Rm B. (4-34312)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 12 gennaio 2001, il sottosegretario alla sanità Senatore Ombretta Fumagalli Carulli, a conclusione della 1^a Conferenza nazionale sulla salute mentale, ha annunciato che la Cuf avrebbe provveduto a togliere le note limitative alla prescrizione di antipsicotici di II generazione.

Infatti il decreto del Ministero della sanità del 22 dicembre 2000, di revisione alle suddette note Cuf, ne ha eliminato molte (per esempio la nota 80 sugli antidepressivi), modificandone altre;

tra le note eliminate risulta anche la 71 e la 71-*bis* che vincolavano l'uso di antipsicotici atipici (clozapina, olanzapina, risperidone, quetiapina) ai pazienti intolleranti o resistenti agli altri antipsicotici;

gli antipsicotici cosiddetti atipici, nell'allegato 2 al suddetto decreto, sono elencati tra i farmaci per i quali è richiesta, per la prescrizione, la formulazione di un piano terapeutico a cura di centri specializzati —:

quale sia attualmente la effettiva rimborsabilità dei farmaci antipsicotici atipici: se siano erogati dal Servizio Sanitario Nazionale su prescrizione di uno psichiatra indipendentemente dal fatto che esso operi in un centro pubblico, come indicato dalla nota 71-*bis* e come autorevolmente affermato dalla senatrice Fumagalli Carulli, o se siano invece a totale carico dei pazienti nel caso in cui non abbiano la possibilità di raggiungere o di rivolgersi ad un centro specializzato;

se non ritenga che, per i malati mentali, al di là delle dichiarazioni ad avviso dell'interrogante quanto meno avventate del sottosegretario Fumagalli Carulli, continuino ad essere presenti ostacoli di intralcio burocratico e di dubbia interpretazione per ottenere il libero accesso a terapie più recenti;

quali siano i motivi per i quali viene preteso un piano terapeutico per gli antipsicotici più recenti, che a detta della letteratura scientifica migliorano la qualità della vita dei pazienti schizofrenici, mentre questo vincolo non è richiesto per gli antipsicotici di vecchia generazione, meno costosi ma sicuramente gravati da pesanti effetti collaterali. (4-34321)

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Informatore calcola il debito pubblico complessivo superiore ai quattro milioni di miliardi;

infatti se al debito dello Stato si somma quello delle regioni, dei comuni, delle province e di tutti gli enti pubblici, si vede che i conti tornano;

la spesa corrente è aumentata, in questi anni, vertiginosamente, mentre quella per investimenti è rimasta ferma, bloccata;

tutto ciò dimostra che la politica economica dei Governi di sinistra è stata fallimentare sotto tutti i punti di vista ed ha arrecato al paese danni incalcolabili, oltretutto, facendolo arretrare;

se condivide l'analisi fatta dall'informatore. (4-34313)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 5/06170 presentato il 22 aprile 1999, l'interrogante denunciava l'arbitrario ed immotivato comportamento dei massimi vertici della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza spa, che omettevano di fornire i dati relativi al Fondo pensioni Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano;

nell'atto summenzionato l'interrogante evidenziava, altresì, che al fine di poter disporre dei conteggi relativi al fondo pensioni cui risultavano iscritti, alcuni dipendenti dell'istituto di credito in questione si erano visti costretti adire l'ufficio provinciale del lavoro di Piacenza;

nel corso della risposta resa all'atto di sindacato ispettivo di cui sopra il sottosegretario Pagano affermava: « Nel gennaio 2000 la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza ha stipulato, con le organizzazioni sindacali rappresentative di tutti i dipendenti dell'azienda, l'accordo per la trasformazione dei regimi pensionistici aziendali per i dipendenti dell'istituto di credito »;

il rappresentante del Governo ometteva, invece, di riferire dell'azione intrapresa da oltre 200 dipendenti della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza spa nei confronti dell'istituto stesso, tant'è che una prima udienza di merito è fissata avanti il Pretore del lavoro di Piacenza per il 29 marzo 2001 —:

le ragioni per le quali il rappresentante del Governo abbia ommesso di riferire una circostanza di sicuro rilievo e se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non si ritenga doveroso disporre ogni eventuale controllo e/o accertamento, nel caso in cui la legislazione vigente lo consenta. (4-34318)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIULIANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno presso la stazione ferroviaria di Aversa sono in corso, con un fervore insolito, lavori di attintatura, di pulizia, di addobbo e simili, accompagnati da un frenetico via vai di dirigenti dell'azienda mai visto a memoria di ferroviere;

nella giornata di oggi, martedì 27 febbraio 2001, nel sottopassaggio sono stati addirittura apposti nuovi cartelli indicatori dei binari e delle uscite;

tali opere, come a tutti appare evidente, vengono eseguite in vista del preannunciato arrivo per mercoledì 28 febbraio 2001 del « treno elettorale » del signor

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Informatore calcola il debito pubblico complessivo superiore ai quattro milioni di miliardi;

infatti se al debito dello Stato si somma quello delle regioni, dei comuni, delle province e di tutti gli enti pubblici, si vede che i conti tornano;

la spesa corrente è aumentata, in questi anni, vertiginosamente, mentre quella per investimenti è rimasta ferma, bloccata;

tutto ciò dimostra che la politica economica dei Governi di sinistra è stata fallimentare sotto tutti i punti di vista ed ha arrecato al paese danni incalcolabili, oltretutto, facendolo arretrare;

se condivide l'analisi fatta dall'informatore. (4-34313)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 5/06170 presentato il 22 aprile 1999, l'interrogante denunciava l'arbitrario ed immotivato comportamento dei massimi vertici della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza spa, che omettevano di fornire i dati relativi al Fondo pensioni Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano;

nell'atto summenzionato l'interrogante evidenziava, altresì, che al fine di poter disporre dei conteggi relativi al fondo pensioni cui risultavano iscritti, alcuni dipendenti dell'istituto di credito in questione si erano visti costretti adire l'ufficio provinciale del lavoro di Piacenza;

nel corso della risposta resa all'atto di sindacato ispettivo di cui sopra il sottosegretario Pagano affermava: « Nel gennaio 2000 la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza ha stipulato, con le organizzazioni sindacali rappresentative di tutti i dipendenti dell'azienda, l'accordo per la trasformazione dei regimi pensionistici aziendali per i dipendenti dell'istituto di credito »;

il rappresentante del Governo ometteva, invece, di riferire dell'azione intrapresa da oltre 200 dipendenti della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza spa nei confronti dell'istituto stesso, tant'è che una prima udienza di merito è fissata avanti il Pretore del lavoro di Piacenza per il 29 marzo 2001 —:

le ragioni per le quali il rappresentante del Governo abbia ommesso di riferire una circostanza di sicuro rilievo e se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non si ritenga doveroso disporre ogni eventuale controllo e/o accertamento, nel caso in cui la legislazione vigente lo consenta. (4-34318)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIULIANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno presso la stazione ferroviaria di Aversa sono in corso, con un fervore insolito, lavori di attintatura, di pulizia, di addobbo e simili, accompagnati da un frenetico via vai di dirigenti dell'azienda mai visto a memoria di ferroviere;

nella giornata di oggi, martedì 27 febbraio 2001, nel sottopassaggio sono stati addirittura apposti nuovi cartelli indicatori dei binari e delle uscite;

tali opere, come a tutti appare evidente, vengono eseguite in vista del preannunciato arrivo per mercoledì 28 febbraio 2001 del « treno elettorale » del signor

Francesco Rutelli, candidato del centro sinistra alla Presidenza del Consiglio alle imminenti elezioni politiche;

è presumibile che del « comitato elettorale viaggiante » del signor Rutelli non faccia parte nessun portatore di handicap, poiché l'ascensore installato nella stazione ferroviaria di Aversa per i portatori di handicap e mai andato in funzione dalla sua installazione risalente a più di tre anni or sono, non è stato attivato nemmeno in questa che è stata ritenuta un'occasione « particolare » —

se sia a conoscenza dei fatti di cui sopra;

quale giudizio esprima in ordine al fatto che vengono eseguiti lavori per garantire decoro funzionalità alla stazione ferroviaria di Aversa solo in occasione dell'arrivo del « treno elettorale del signor Rutelli »;

se non ritenga che tale condotta riveli una mancanza di rispetto per i « comuni » viaggiatori ed al tempo stesso un ingiustificato ed ingiustificabile riguardo nei confronti dell'aspirante premier;

per quali ragioni l'ascensore della stazione ferroviaria di Aversa destinato ai portatori di handicap non sia andato mai in funzione dalla sua installazione risalente a più di tre anni or sono;

se e quali urgenti misure intenda adottare per assicurare la funzionalità di detto impianto. (5-08872)

Interrogazione a risposta scritta:

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Milano-Mortara-Alessandria è in una situazione di insostenibile degrado;

i pendolari denunciano i quotidiani ritardi e la ricorrente soppressione di treni quale conseguenza della precarietà degli

impianti e della obsolescenza del materiale rotabile, fatti che comportano sanzioni lavorative per i pendolari stessi;

i viaggi sono comunque disagiati a causa del mancato riscaldamento delle carrozze, del cattivo funzionamento delle porte dei vagoni, della scarsa pulizia;

si rileva, inoltre, la insufficiente presenza del personale ferroviario nelle stazioni con la conseguente mancata informazione all'utenza su ritardi, soppressioni e andamento dei treni;

3.500 utenti hanno segnalato questi problemi al Difensore civico già nel marzo 1998 —

se non intenda, con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente, agire presso le Ferrovie dello Stato affinché i problemi della linea ferroviaria Milano-Mortara-Alessandria siano al più presto risolti;

quali siano i tempi previsti per la messa in opera del raddoppio della linea in oggetto. (4-34280)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazioni a risposta scritta:

BASTIANONI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Massimo Gunelli residente a Pesaro, laureato in medicina e chirurgia presso l'università di Bologna il 21 gennaio 1980, attualmente impiegato come dirigente di I livello (ex aiuto) presso la divisione di medicina 2 dell'azienda ospedaliera « Ospedale San Salvatore Pesaro », in data 31 ottobre 1997 aveva presentato all'Ufficio equipollenze titoli del Ministero della sanità e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica istanza di riconoscimento del diploma di specializzazione in « Igiene e medicina pre-

Francesco Rutelli, candidato del centro sinistra alla Presidenza del Consiglio alle imminenti elezioni politiche;

è presumibile che del « comitato elettorale viaggiante » del signor Rutelli non faccia parte nessun portatore di handicap, poiché l'ascensore installato nella stazione ferroviaria di Aversa per i portatori di handicap e mai andato in funzione dalla sua installazione risalente a più di tre anni or sono, non è stato attivato nemmeno in questa che è stata ritenuta un'occasione « particolare » —

se sia a conoscenza dei fatti di cui sopra;

quale giudizio esprima in ordine al fatto che vengono eseguiti lavori per garantire decoro funzionalità alla stazione ferroviaria di Aversa solo in occasione dell'arrivo del « treno elettorale del signor Rutelli »;

se non ritenga che tale condotta riveli una mancanza di rispetto per i « comuni » viaggiatori ed al tempo stesso un ingiustificato ed ingiustificabile riguardo nei confronti dell'aspirante premier;

per quali ragioni l'ascensore della stazione ferroviaria di Aversa destinato ai portatori di handicap non sia andato mai in funzione dalla sua installazione risalente a più di tre anni or sono;

se e quali urgenti misure intenda adottare per assicurare la funzionalità di detto impianto. (5-08872)

Interrogazione a risposta scritta:

GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Milano-Mortara-Alessandria è in una situazione di insostenibile degrado;

i pendolari denunciano i quotidiani ritardi e la ricorrente soppressione di treni quale conseguenza della precarietà degli

impianti e della obsolescenza del materiale rotabile, fatti che comportano sanzioni lavorative per i pendolari stessi;

i viaggi sono comunque disagiati a causa del mancato riscaldamento delle carrozze, del cattivo funzionamento delle porte dei vagoni, della scarsa pulizia;

si rileva, inoltre, la insufficiente presenza del personale ferroviario nelle stazioni con la conseguente mancata informazione all'utenza su ritardi, soppressioni e andamento dei treni;

3.500 utenti hanno segnalato questi problemi al Difensore civico già nel marzo 1998 —

se non intenda, con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente, agire presso le Ferrovie dello Stato affinché i problemi della linea ferroviaria Milano-Mortara-Alessandria siano al più presto risolti;

quali siano i tempi previsti per la messa in opera del raddoppio della linea in oggetto. (4-34280)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazioni a risposta scritta:

BASTIANONI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Massimo Gunelli residente a Pesaro, laureato in medicina e chirurgia presso l'università di Bologna il 21 gennaio 1980, attualmente impiegato come dirigente di I livello (ex aiuto) presso la divisione di medicina 2 dell'azienda ospedaliera « Ospedale San Salvatore Pesaro », in data 31 ottobre 1997 aveva presentato all'Ufficio equipollenze titoli del Ministero della sanità e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica istanza di riconoscimento del diploma di specializzazione in « Igiene e medicina pre-

ventiva - orientamento igiene del lavoro », conseguito presso l'università di Ancona il 27 luglio 1984, quale titolo valido all'esercizio di medico competente in materia di lavoro, in base ai decreti legislativi 19 settembre 1994, n. 626, e 19 marzo 1996, n. 242;

in base ad un testo del 31 dicembre 1991 coordinato dal Ministero della sanità, direzione generale degli ospedali, divisione IV, erano riconosciute per i concorsi in medicina del lavoro le seguenti discipline equipollenti: clinica del lavoro, clinica delle malattie del lavoro, medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica, medicina delle malattie professionali e psicotecniche, medicina preventiva dei lavoratori, tossicologia industriale, igiene industriale, fisiologia ed igiene del lavoro industriale, e come discipline affini tossicologia e tossicologia clinica;

il decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, con il quale si sono attuate le direttive Cee in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizioni a vari agenti nocivi, all'articolo 3, lettera c), definiva la figura di medico competente in tale materia come « un medico, ove possibile dipendente del Servizio sanitario nazionale, in possesso di uno dei seguenti titoli: specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o specializzazione equipollente; docenza in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro; libera docenza nelle discipline suddette; lo stesso decreto consentiva il riconoscimento dell'attività di medico competente purché si potesse provare lo svolgimento di tale lavoro per almeno quattro anni precedenti alla legge;

il successivo decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, definiva all'articolo 2, lettera d) la figura del medico competente negli stessi termini del decreto legislativo n. 277 del 1991;

il decreto legislativo 19 marzo 1996, n. 242, in materia di prevenzione e sicu-

rezza nei luoghi di lavoro, all'articolo 2, lettera d), n. 1, modificando il decreto legislativo n. 626 del 1994, definiva medico competente colui che possedeva « la specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro e altre specializzazioni individuate, ove necessario, con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

ai fini delle equipollenze tra le varie discipline mediche e valevole per i concorsi pubblici, esiste anche il decreto ministeriale 16 maggio 1996, n. 413, in tema di regolamento concernente la disciplina degli esami di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione (ex primariati), in base al quale per l'idoneità a dirigente di II livello (ex primario) sono considerati servizi equipollenti: clinica del lavoro, clinica delle malattie del lavoro, medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica, medicina preventiva dei lavoratori, tossicologia industriale, igiene del lavoro, igiene industriale, fisiologia e igiene del lavoro industriale; in tale decreto è quindi aggiunta, rispetto al testo del 31 dicembre 1991 la specializzazione in igiene del lavoro;

al fine dell'iscrizione nell'elenco dei medici competenti presso l'Ordine dei medici di Pesaro Urbino il dottor Gunelli nel febbraio 1997 inoltrava domanda al Presidente e nei mesi successivi riceveva diniego, dopo un consulto con l'ufficio legale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, il quale non si esprimeva sulla equipollenza del titolo e citava solamente il decreto legislativo n. 626 del 1994, sebbene questo fosse stato già modificato dal decreto legislativo n. 242 del 1996;

a seguito di una seconda istanza inviata nel dicembre 1997 dal dottor Gunelli al Ministero dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, il ministero faceva presente che l'unico titolo ammesso per esercitare le funzioni di medico competente in

materia di lavoro è la specializzazione o la libera docenza in medicina del lavoro o equipollenti, specificando che nelle tabelle mediche attualmente in vigore non è compresa la specializzazione in medicina preventiva —:

se i ministri intendano intervenire per effettuare integrazioni al testo delle equipollenze per medicina del lavoro ai fini del riconoscimento del diploma di specializzazione in igiene e medicina preventiva — orientamento igiene del lavoro quale titolo valido per l'attività di medico competente in materia di lavoro. (4-34287)

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA, ROSSIELLO e RAVA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il CNAM (Consiglio Nazionale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale) nella riunione del 19-20 dicembre 2000 ha espresso il parere consultivo di sua competenza approvando con emendamenti il testo ministeriale riguardante il « Regolamento in materia di autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508 »;

il ministero dell'università ha inviato al Consiglio di Stato, per le determinazioni di competenza, un testo di « Regolamento » difforme da quello sottoposto al parere del CNAM e per di più stravolto per l'aggiunta dell'articolo 4 che regolamenta gli Istituti superiori per le industrie artistiche, in

netto contrasto con le altre istituzioni di alta cultura di cui all'articolo 1 della legge n. 508/99 e allo spirito e all'articolato unitario della riforma;

i componenti del CNAM, organo consultivo eletto democraticamente dai docenti delle istituzioni artistiche riformate e competente a esprimere pareri sostenuti dal consenso unanime delle istituzioni artistiche stesse, in segno di protesta per la mancata considerazione del proprio testo si sono autosospesi;

l'atto del ministero lede lo spirito dell'alta cultura sancito per Costituzione e per legge e respinge le aspettative dei docenti e degli studenti che rivendicano legittimamente il pari grado culturale e organizzativo-regolamentare con le istituzioni universitarie —:

se il Ministro non ritenga di dover recepire le indicazioni fornite dal CNAM rasserenando così i docenti e gli studenti delle istituzioni artistiche italiane. (4-34322)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Saonara n. 2-02884 del 7 febbraio 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-34303.

materia di lavoro è la specializzazione o la libera docenza in medicina del lavoro o equipollenti, specificando che nelle tabelle mediche attualmente in vigore non è compresa la specializzazione in medicina preventiva —:

se i ministri intendano intervenire per effettuare integrazioni al testo delle equipollenze per medicina del lavoro ai fini del riconoscimento del diploma di specializzazione in igiene e medicina preventiva — orientamento igiene del lavoro quale titolo valido per l'attività di medico competente in materia di lavoro. (4-34287)

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA, ROSSIELLO e RAVA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il CNAM (Consiglio Nazionale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale) nella riunione del 19-20 dicembre 2000 ha espresso il parere consultivo di sua competenza approvando con emendamenti il testo ministeriale riguardante il « Regolamento in materia di autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508 »;

il ministero dell'università ha inviato al Consiglio di Stato, per le determinazioni di competenza, un testo di « Regolamento » difforme da quello sottoposto al parere del CNAM e per di più stravolto per l'aggiunta dell'articolo 4 che regolamenta gli Istituti superiori per le industrie artistiche, in

netto contrasto con le altre istituzioni di alta cultura di cui all'articolo 1 della legge n. 508/99 e allo spirito e all'articolato unitario della riforma;

i componenti del CNAM, organo consultivo eletto democraticamente dai docenti delle istituzioni artistiche riformate e competente a esprimere pareri sostenuti dal consenso unanime delle istituzioni artistiche stesse, in segno di protesta per la mancata considerazione del proprio testo si sono autosospesi;

l'atto del ministero lede lo spirito dell'alta cultura sancito per Costituzione e per legge e respinge le aspettative dei docenti e degli studenti che rivendicano legittimamente il pari grado culturale e organizzativo-regolamentare con le istituzioni universitarie —:

se il Ministro non ritenga di dover recepire le indicazioni fornite dal CNAM rasserenando così i docenti e gli studenti delle istituzioni artistiche italiane. (4-34322)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Saonara n. 2-02884 del 7 febbraio 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-34303.